

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

Ufficio resoconti consiliari
Amt für Sitzungsberichte

SEDUTA
15.
SITZUNG

26. 7. 1974

Presidente: NICOLODI

Vicepresidente: OBERHAUSER

Indice

Disegno di legge n. 6:
"Modifiche alla l.r. 16 luglio 1972, n. 15 recante "Norme sull'iniziativa popolare nella formazione delle leggi regionali e provinciali"

pag. 3

Reiezione della domanda del Comune di Ortisei intesa ad ottenere l'ampliamento della propria circoscrizione su una parte del territorio del Comune di Castelrotto (n. 5/D)

pag. 8

Mozione dei cons.reg. Pruner, Fedel e Sembobotti sulla necessità di assumere iniziative atte a evitare errori ed irregolarità nelle operazioni elettorali (n. 1)

pag. 13

Modifiche al Regolamento delle indennità e dei compensi

pag. 24

Disegno di legge n. 8:

"Modifiche ed integrazioni alla legge regionale contenente norme sull'ordinamento degli uffici regionali e sullo stato giuridico e trattamento economico del personale regionale"

pag. 25

Inhaltsangabe

Gesetzentwurf Nr. 6:

"Abänderungen zum Regionalgesetz Nr. 15 vom 16. Juli 1972 betreffend Bestimmungen über das Volksbegehren bei der Bildung der Regional- und Landesgesetze"

Seite 3

Ablehnung des Antrags der Gemeinde St. Ulrich zur Ausweitung ihrer Gemeindegrenzen auf einen Teil des Gemeindegebietes Kastelruth (Nr. 5/D)

Seite 8

Beschlußantrag über die Notwendigkeit von Maßnahmen zur Vermeidung von Fehlern und Unregelmäßigkeiten bei den Wahlhandlungen, vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Pruner, Fedel und Sembenotti (Nr. 1)

Seite

Änderung der Entschädigungs- und Vergütungsordnung;

Seite 24

Gesetzentwurf Nr. 8:

"Abänderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz betreffend Bestimmungen über die Ordnung der Ämter der Region und über die rechtliche Stellung und die Besoldung des Personals der Region"

Seite 25

Disegno di legge n. 9:

“Costituzione del nuovo Comune di ‘Senales - S. Felice’ ”

pag. 78

a) Ratifica della deliberazione della Giunta regionale di limitare il referendum per il distacco della frazione di Foresta dal Comune di Marlengo e sua aggregazione al Comune di Lagundo ai soli elettori del Comune di Marlengo;

pag. 83

b) Disegno di legge n. 11:

“Distacco della frazione di Foresta dal Comune di Marlengo e sua aggregazione al Comune di Lagundo”

pag. 83

Gesetzentwurf Nr. 9:

“Errichtung der neuen Gemeinde ‘Unsere liebe Frau im Walde - St. Felix’ ”

Seite 78

a) Ratifizierung des Beschlusses des Regionalausschusses, die Volksbefragung über die Abtrennung der Fraktion Forst von der Gemeinde Marling und ihre Angliederung an die Gemeinde Algund auf die Wähler der Gemeinde Marling zu beschränken;

Seite 83

b) Gesetzentwurf Nr. 11:

“Abtrennung der Fraktion Forst von der Gemeinde Marling und ihre Angliederung an die Gemeinde Algund”

Seite 83

Ore 10.10

PRESIDENTE: La seduta è aperta.
Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore -
S.V.P.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo
verbale della seduta 8.7.1974.

TANAS (Segretario questore -
P.S.D.I.): (legge il processo ver-
bale).

PRESIDENTE: Osservazioni al pro-
cesso verbale? Nessuna, il pro-
cesso verbale è approvato.
Comunicazione: in occasione del-
la disgrazia avvenuta alle Cime
di Lavarado dell'elicottero del
4° Corpo d'Armata, mi sono permes-
so di inviare a nome del Consi-
glio regionale un telegramma al
Generale comandante il 4° corpo
di Armata, il quale ha risposto
con la seguente lettera: "La rin-
graziao e con Lei il Consiglio re-
gionale del Trentino-Alto Adige
per il telegramma che ha voluto
inviarmi in occasione del lutto
che ha colpito il 4° Corpo di Ar-
mata Alpino, in cui hanno presta-
to e prestano il loro servizio
tanti figli di questa bellissima
terra. Firmato: Gen. Franco An-
dreis".

E' pervenuta una lettera da parte
del Sindacato dipendenti della
Regione, che chiede di accelera-
re la discussione della legge
sul personale.

Sono assenti giustificati i cons.
Matuella, Lorenzi Guido, Manica
e Vaja.

Passiamo quindi al punto 3) del
l'ordine del giorno: Disegno di
legge n. 6: "Modifiche alla leg-
ge regionale 16 luglio 1972, n.
15 recante 'Norme sull'iniziati-
va popolare nella formazione
delle leggi regionali e provin-
ciali'".

La parola alla Giunta per la let-
tura della relazione.

BERTORELLE (assessore enti loca-
li - D.C.):

Con legge regionale 16 luglio
1972, n. 15 è stata stabilita la
disciplina relativa all'eserci-
zio del diritto di iniziativa po-
polare per la formazione delle
leggi regionali e provinciali.
Uno dei punti più contrastati e
delicati della legge, e per il
quale mancava in modo assoluto
una qualche esperienza, fu quel-
lo di stabilire il numero mini-
mo di sottoscrittori dell'inizia-
tiva.

Pretendendo un alto numero di sot-
toscrittori si garantiva infatti
il prestigio al consesso legisla-
tivo e serietà all'iniziativa po-
polare, ma si rischiava di inar-
dire la partecipazione democra-
tica; ammettendo iniziative sot-
toscritte da pochi elettori si
garantiva viceversa una crescita
della partecipazione democratica
alla vita pubblica, ma si poteva
temere una certa paralisi dell'
attività normale degli organi le-
gislativi.

A quasi due anni di distanza del-
l'entrata in vigore di detta leg-
ge, si può tuttavia affermare
che i timori di inceppare il nor-
male funzionamento degli organi

legislativi erano eccessivi. Per tale considerazione la Giunta regionale, sensibile ad ogni ragionevole iniziativa volta a far partecipare attivamente la popolazione ai problemi della comunità, ritiene opportuno ridurre il numero dei sottoscrittori richiesto per la validità delle proposte di legge nel modo seguente:

per la legge regionale: da 5.000 elettori a 4.000 elettori dei quali compresi in uno stesso comprensorio o comunità di valle da 2.500 a 2.000

per la legge provinciale: da 3.000 a 2.000 dei quali compresi in uno stesso comprensorio o comunità di valle da 1.500 a 1.000

per gli elettori delle località ladine di Bolzano da 1.500 a 1.000

per gli elettori di Comuni ove è parlato il ladino in provincia di Trento da 1.000 a 800.

Il tempo e l'esperienza diranno se tale nuovo assetto corrisponde ad un equilibrato sviluppo dell'istituto dell'iniziativa popolare.

PRESIDENTE: La parola al cons. Vettorazzi per la lettura della relazione della I^a commissione legislativa affari generali.

VETTORAZZI (D.C.):

La Commissione ha esaminato il disegno di legge nella seduta del 19 maggio 1974.

Sul testo proposto dalla Giunta regionale non vi sono state discusso

ni di particolare rilevanza; l'articolo unico del disegno di legge è stato approvato a maggioranza con 3 astensioni nella formulazione presentata.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Oberhauser)

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta.

Chi chiede la parola? La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Signor Presidente, brevemente, solo per dire che noi siamo d'accordo con questa legge, perchè è stata una delle nostre richieste di sempre, quello di far sì che la nostra popolazione possa essere maggiormente vicina all'organo legislativo e possa avere un valore questa legge sull'iniziativa popolare. Però dobbiamo ancora rilevare una certa opposizione al raggiungimento di una cifra ottimale, secondo noi, per quanto riguarda soprattutto la possibilità di presentazione di disegni di legge da parte del gruppo ladino. Infatti, è stato diminuito, in provincia di Bolzano da 1500 a 1000, e per i comuni dove è parlato il ladino nella provincia di Trento da 1000 a 800. Noi però vorremmo che questa cifra venisse ulteriormente ridotta in questa sede, e perciò noi proponiamo che i 1000 elettori diventino 800 e gli 800 stabiliti per i comuni ladini nella provincia di Trento diventino 500. Se pensiamo al numero limitato di ladini che abitano in quella zona, la raccolta delle firme di 500 persone favore-

voli alla presentazione di un disegno di legge, penso che comporta già essa stessa una difficoltà e non dobbiamo certamente temere che queste presentazioni di disegni di legge di iniziativa popolare siano tanto frequenti. Ecco perchè noi riteniamo che la cifra di 500 per i comuni dove è parlato il ladino in provincia di Trento sia più vicina alla realtà e più vicina alle popolazioni stesse, che non quella di 800.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (assessore suppl. - P.R.I.): La ringrazio, signor Presidente. Prendo la parola non come rappresentante della Giunta regionale, ma come rappresentante del partito repubblicano, per dire brevemente che questa legge era stata presentata ancora nel '72 dal sottoscritto e non aveva avuto l'esito che il sottoscritto sperava, in quanto il numero delle firme necessarie per presentare un disegno di legge ad iniziativa popolare, in quell'occasione era stato talmente aumentato in confronto alle richieste che io avevo fatto che mi avevano obbligato addirittura ad astenermi dalla votazione. Se ben ricordo, mi pare di avere dichiarato che non mi sentivo di fare da padre a un figlio nato focomelico o qualcosa del genere. Adesso, a distanza di due anni, la legge è stata modificata, e sono state accettate, sia pure in parte, le richieste del mio partito anche in corso di trattativa per

la costituzione della Giunta regionale di coalizione, a quattro partiti; devo dire in linea di massima che posso ritenermi abbastanza soddisfatto soprattutto per quanto riguarda la possibilità dei ladini di presentare delle leggi con un numero ridotto in confronto a quanto era previsto dalla legge n. 15 del luglio 1972. Evidentemente voterò a favore di questa legge, anche se spero che negli anni futuri, sulla base delle esperienze si potrà modificare ulteriormente il numero delle firme necessarie. Abbiamo fatto un'esperienza che io ritengo negativa, cioè in due anni non è stato presentato un solo disegno di legge. Siccome io spero e mi auguro e credo che la popolazione sia abbastanza sensibile a questo tipo di iniziativa e che i disegni di legge non siano stati presentati per la difficoltà di reperire le firme sufficienti, con questa proposta abbiamo fatto un ulteriore passo in avanti molto utile. Non posso dimenticare che regioni con popolazione superiore alla nostra, vedi la regione Lombardia, hanno un numero di elettori necessario o pari al nostro, ma hanno dei grossi centri, delle grosse città, delle metropoli tipo Milano, ecc. e possono raggiungere facilmente il numero di firme necessario. E' esatto quanto detto nella relazione, e cioè della possibilità, con un basso numero di firme, di avere un gruppo di cittadini che presentino leggi per ogni pic -

colezza, ma in futuro, se, malgrado questa attuale diminuzione, non venissero presentati ancora dei disegni di legge di iniziativa popolare, bisognerà provvedere a diminuire ancora il numero, facendo risalire il fatto non alla cattiva volontà dei cittadini, ma alle difficoltà di avere le firme sufficienti. Detto questo, ripeto la mia soddisfazione e quindi il voto favorevole del mio partito al disegno di legge stesso.

PRESIDENTE: La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Sì, solo per dire, on. Presidente, che i liberali sono perfettamente d'accordo con questo disegno di legge, e pertanto lo voteranno. Si potrebbe osservare in linea di principio teorico, che in una corretta democrazia parlamentare, che funzionasse come un orologio, non dovrebbe neppure esserci bisogno di una legge come questa sul referendum popolare o sulle presentazioni popolari di disegni di legge, ma siccome la perfezione non è nell'ambito umano, ben venga anche questo. Io sono del parere che il numero di elettori previsto per le firme sia sufficientemente equilibrato. Comunque, come dice la relazione, vedremo in futuro se il numero corrisponderà veramente ai bisogni della popolazione stessa.

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): Dagli interventi fatti in Consiglio regionale, mi pare che tutti sono sostanzialmente d'accordo. Volevo solo prendere posizione, a nome della Giunta, in merito alla proposta, che poi sarà formulata in un emendamento, dal cons. Sembenotti. La decisione è rimessa al Consiglio, però la Giunta non può dirsi contenta di questo emendamento, perchè riducendo di un terzo per le località della provincia di Bolzano e di un 20% per le località della provincia di Trento, si arriva a delle cifre che sono, a nostro parere, veramente ragionevoli. I ladini della provincia di Bolzano sono circa 14 mila, ne bastano mille; i ladini della provincia di Trento sono un po' meno, saranno 12.000, ne bastano 800; mi pare che ciò sia necessario per dare una certa serietà all'iniziativa popolare. Quindi la Giunta non può essere aprioristicamente favorevole, ma comunque, si rimette al Consiglio, perchè non è un problema grosso.

PRESIDENTE: Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Articolo unico

I primi tre commi dell'art. 2 della legge regionale 16 luglio 1972, n. 15 sono sostituiti con i seguenti:

"La Presidenza del Consiglio regionale assegna alle competen-

ti Commissioni legislative i progetti di legge pervenuti ai sensi dell'articolo 1, quando la relativa proposta sia sottoscritta da almeno quattromila elettori, dei quali non più di duemila devono risultare iscritti nelle liste elettorali dei Comuni compresi in uno stesso comprensorio o comunità di valle.

In modo analogo procede la Presidenza del Consiglio provinciale per i progetti di sua competenza, quando la relativa proposta sia sottoscritta da almeno duemila elettori, dei quali non più di mille devono risultare iscritti nelle liste elettorali dei Comuni compresi in uno stesso comprensorio o comunità di valle della provincia interessata.

Il numero minimo delle sottoscrizioni stabilite dai precedenti commi è ridotto a mille qualora i proponenti o i firmatari delle relative proposte - appartenenti al gruppo linguistico ladino - risultino iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della provincia di Bolzano comprendenti località ladine. Detto numero minimo è ulteriormente ridotto a 800 per le iniziative sottoscritte da cittadini iscritti nelle liste elettorali di Comuni della provincia di Trento ove è parlato il ladino!

C'è un unico emendamento a firma Fedel, Sembenotti, Pruner, che recita: "all'articolo unico, ultimo comma, sostituire alla parola '800' la parola '500'".

Chi lo illustra? La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Signor Presidente, intervenendo in discussione generale ho illustrato anticipatamente questo emendamento. A noi interessa soprattutto che, per quanto riguarda i ladini della provincia di Trento, questa possibilità di presentazione delle leggi sia ulteriormente ridotta, perchè se nella provincia di Bolzano i ladini sono 14.000, nella provincia di Trento sono molto meno della metà, e perciò riteniamo sia più equo l'obbligo della raccolta di 500 firme per la presentazione di leggi, anzichè quella di 800, come previsto nella legge che stiamo per approvare. Riteniamo di non dover temere la presentazione di un eccessivo numero di leggi, perchè, come già è stato detto, non ne è stata presentata neppure una in questi anni, da quando vige questa legge. Pertanto, anche se abbassiamo ulteriormente il numero delle firme, non facciamo altro che favorire eventualmente la possibilità da parte delle nostre popolazioni di avvicinarsi al legislativo, senza favorire una eccessiva presentazione di leggi. Se i ladini in Alto Adige sono 14 mila e nel Trentino sono meno di 7 mila, facendo una proporzione dovremmo dire: mille a Bolzano e cinquecento a Trento. E' anche una logica della cifra da noi richiesta.

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): La Giunta si è già espressa prima, ha ritenuto che la cifra sia ragionevole, e quindi non è d'accordo su questa proposta.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento: è approvato a maggioranza con 11 voti contrari e 2 astenuti.

Prego di voler distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

(Assume la Presidenza il Presidente Nicolodi).

Esito della votazione:

Votanti 40 -

sì 33

no 6

schede bianche 1.

La legge è approvata.

Punto 4) dell'ordine del giorno: Reiezione della domanda del Comune di Ortisei intesa ad ottenere l'ampliamento della propria circoscrizione su una parte del territorio del Comune di Castelrotto (n.5/D).

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): (legge).

PRESIDENTE: La parola al cons.

Vettorazzi.

VETTORAZZI (D.C.): La Commissione è d'accordo sulla reiezione come proposta dalla Giunta.

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Chi chiede la parola? La parola al cons. Demetz.

DEMETZ (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Werte Kollegen! Ich habe den Bericht des Herrn Assessors sehr genau durchgelesen und ich muß sagen, ich kann ihn auch gutheißen, muß aber Stellung nehmen, nachdem er auf Seite 8 im vorletzten Absatz hinzufügt, daß die Gemeinde St. Ulrich nochmals den Antrag gestellt hat um die Angliederung dieser Fraktion. Ich hätte nichts gesagt, wenn der Herr Assessor hinzugefügt hätte, weshalb dies geschieht.

Ich glaube, daß es jedem einleuchtet, daß eine Gemeinde nicht in einem kurzen Zeitraum von einem Jahr eine Sache wiederholen würde, wenn hier nicht ein Fehler begangen worden wäre. Ich glaube, die meisten Kollegen der Provinz Bozen kennen dieses Gebiet sehr gut, und somit brauche ich mich hier nicht lange aufzuhalten. Im Bericht lesen wir, daß es hier um die Angliederung von drei Fraktionen geht. Wir mußten feststellen, daß - als die Wahl ausgeschrieben war - ein Fehler begangen wurde und aus diesem Grunde dieser Antrag nochmals gestellt wird. Fehler deswegen, weil man dauernd von drei Fraktionen spricht und aber, als die Wahl da war, nur zwei Wahllokale da waren, das heißt zwei Fraktionen wurden zusammengelegt: die Fraktion Überwasser mit Runggaditsch und die Fraktion Pufels.

Sie werden somit verstehen, daß das Wahlergebnis kein genaues Bild geben kann. Alle jene, die das Gebiet kennen, werden wissen, daß die Fraktion, die hier zur Debatte steht, von St. Peter, Pontives weggeht bis hinein nach St. Christina. Wenn man nun die Fraktion Überwasser zu St. Ulrich schlagen will, ist es doch unmöglich, daß man da ein genaues Bild bekommen kann. Wir müssen nochmals betonen und uns fragen, weshalb überhaupt dieser Fehler oder dieser Lap-sus begangen wurde, weswegen St. Ulrich diesen neuerlichen Antrag gestellt hat.

Wenn wir jetzt die Bevölkerungsanzahl als solche unter die Lupe nehmen, dann werden wir feststellen, daß Pufels 139 Wähler hat, die Fraktion Überwasser 499 und das übrige Runggaditsch 280 Wähler hat. Wenn man somit drei getrennte Wahlsektionen gemacht hätte, wäre eine Mehrheit für die Fraktion Überwasser geworden. Somit muß automatisch die Gemeinde St. Ulrich diese Frage nochmals aufwerfen und sagen: Es ist doch richtig, daß wir nochmals den Antrag stellen, damit wir ein klareres Bild haben!

In diesem Antrag, den die Gemeinde St. Ulrich gestellt hat, wird auch die genaue Abgrenzung dieses Gebietes gegeben, also nur für die Fraktion Überwasser.

Ich möchte somit den Herrn Assessor bitten, wenn dieser neuerliche Antrag vorgelegt wird, daß er ihn auch wohlwollend überprüft und ihn weiterleitet. Danke schön!

(Illustrissimo Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Ho letto attentamente la relazione del

signor assessore, sulla quale concordo, sebbene vi debba prendere posizione in merito, poichè all'ultimo capoverso della pag. 8 si legge che il Comune di Ortisei ha riproposto l'aggregazione di questa frazione. Non sarei certamente intervenuto in questo dibattito, se il signor assessore avesse anche illustrato il motivo di simile richiesta. Credo che a tutti possa apparire evidente che un comune non ripeterebbe una tale istanza entro il breve lasso di tempo di un anno, se nel caso specifico non fosse stato commesso un errore. Ritengo che la maggior parte dei colleghi della provincia di Bolzano conoscano molto bene questa zona, per cui mi sembra inutile entrare nei particolari del problema. Dalla relazione risulta che trattasi dell'aggregazione di tre frazioni. A referendum indetto abbiamo purtroppo dovuto constatare che era stato commesso un errore, per cui si è dovuto ripetere tale richiesta. L'errore consiste nel fatto che si è sempre parlato di tre frazioni, provvedendo però ad istituire soltanto due seggi elettorali, per cui sono state aggregate due frazioni soltanto: la frazione Oltretorrente, con Roncadizza e la frazione Bulla. E' quindi evidente che le risultanze elettorali non possono dare un quadro preciso della situazione. Tutti coloro che conoscono la zona sapranno che la frazione in parola si estende da S. Pietro Pontives fino a S. Cristina. Volendo quindi aggregare la fra-

zione Oltretorrente a Ortisei è impossibile ottenere a tal proposito un quadro esatto. Dobbiamo quindi sottolineare e porci la domanda, come si sia potuto commettere questo errore o omissione, che costringe il Comune di Ortisei a rappresentare questa domanda. Esaminando il numero della popolazione come tale, dobbiamo constatare che Bulla conta 139 elettori, le frazioni Oltretorrente 499 e Roncadizza 280. Se si fossero istituite tre diverse sezioni elettorali si sarebbe ottenuta una maggioranza per la frazione Oltretorrente. Per questo motivo il comune di Ortisei è costretto a riproporre il problema, al fine di ottenere un chiaro quadro della situazione. In questa nuova richiesta del Comune di Ortisei è indicata la precisa delimitazione di questa zona, che riguarda soltanto la frazione Oltretorrente. Vorrei pertanto pregare il signor assessore di esaminare benevolmente l'istanza che verrà presentata, dandone ulteriore corso. Grazie!)

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Der Landesauschuß hat seinerzeit den Antrag der Gemeinde St. Ulrich als begründet erachtet, einen Teil der Gemeinde Kastelruth in die Gemeinde St. Ulrich einzugliedern. Er hat jedoch die Zustimmung gegeben unter der Voraussetzung, daß auch die interessierte Bevölkerung sich für die Eingliederung ausspricht. Nun,

nachdem die vom Gesetz vorgesehene Prozedur abgewickelt wurde und man feststellen mußte, daß im Gebiet, das von der Gemeinde Kastelruth wegkommen sollte und zur Gemeinde St. Ulrich geschlagen werden sollte, die Mehrheit der Bevölkerung - ungefähr zu zwei Dritteln - sich gegen diese Lostrennung ausgesprochen hat, so hat auch der Landesauschuß in Anerkennung dieses Wahlergebnisses sich dafür ausgesprochen, daß die Situation so bleibt. Nun, wenn von seiten der Gemeinde St. Ulrich ein neuerlicher Antrag gestellt wird, um vielleicht eine kleinere Korrektur zu erreichen, so wird dieser Antrag sicher den rechtlichen Weg beschreiten und wird dann auch wiederum hier in den Regionalrat zur endgültigen Beschlußfassung kommen. Aber auf Grund der Abstimmungsergebnisse anlässlich der Volksbefragung ist es selbstverständlich, daß wir dieses Ergebnis akzeptieren und somit als Südtiroler Volkspartei auch für diesen Beschlußantrag stimmen, das heißt, daß die Situation zur Zeit so bleiben soll.

(La Giunta provinciale aveva a suo tempo ritenuta motivata la richiesta del comune di Ortisei di aggregare parte del Comune di Castelrotto a quello di Ortisei. La Giunta aveva dato il proprio assenso, a condizione però che pure la popolazione interessata si pronunciasse per l'aggregazione. Siccome dopo le varie fasi della procedura prevista dalla legge si è dovuto constatare che la popolazione della zona, che doveva essere aggregata a Ortisei, si è espressa per due terzi circa contro suddetta aggregazione, la Giunta provinciale, in ottemperanza

alle risultanze elettorali, si è pronunciata adeguandosi alla volontà degli elettori. Se quindi il Comune di Ortisei avanza una nuova richiesta, per giungere forse a una più modesta correzione, tale proposta seguirà senz'altro il prescritto iter giuridico e approverà qui in Consiglio per la ratificazione. E' naturale che in base alle risultanze del referendum accettiamo questo esito ed il gruppo consiliare della S.V.P. voterà per questa deliberazione, la qual cosa significa che per il momento la situazione rimarrà la attuale).

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Io non ho seguito nella sua intima essenza il problema che stiamo discutendo, ma ho capito dalle parole del cons. Demetz, che involontariamente si è incorsi, nella lunga e complicata procedura, in un errore di impostazione del referendum, e forse altri risultati si sarebbero ottenuti se si fosse partiti da una impostazione ~~diversa~~ diversa. Ragione per cui, molto brevemente, faccio una proposta di ordine procedurale, nel senso di chiedere il rinvio di questa delibera, anziché la votazione, per poi tornare qui con una nuova proposta che porterà evidentemente, stando a quanto ha detto il cons. Demetz, a risultati diversi da quelli scaturiti con il referendum già eseguito. Quindi

niente di straordinario, ma rinvio puro e semplice della delibera per un riesame in commissione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Non mi pare, signor Presidente, che la procedura usata fino a questo momento sia tale da prestarsi ad essere corretta attraverso un rinvio. Su questo ad ogni modo esprimerà il suo punto di vista la Giunta motivandolo anche da un punto di vista giuridico. Se la procedura ha avuto un avvio, che poi si è concluso attraverso il referendum, io credo che non possa essere modificato o sotteso attraverso un'interpretazione diversa, data in questa sede, ma, ripeto, su questo aspetto potrà esprimersi la Giunta.

Io volevo semplicemente dire che, indipendentemente dal risultato sul referendum, che in ogni caso va rispettato, il problema dell'aggregazione della frazione di Oltretorrente al Comune di Ortisei, si pone in termini molto seri, dal momento che la composizione urbanistica di quella comunità è tale da rappresentare veramente una serie di problemi estremamente gravi proprio nella regolazione dello sviluppo urbanistico ed economico della comunità di Ortisei. Quindi mi pare in ogni caso, tenuto conto che un'ulteriore proposta è stata fatta, che il problema non possa ritenersi concluso, ma che debba trovare una più idonea e adatta soluzione.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): L'intervento del cons. Demetz forse non è stato compreso, perchè dalla stessa cabina di traduzione ho sentito la signora traduttrice dire: non afferro bene quello che sta dicendo il cons. Demetz. In questo senso probabilmente è stato indotto in errore il collega Pruner, quando ha parlato proprio di "errore": vorrei dirle che errore non c'è stato, perchè la procedura è stata del tutto normale; le pratiche ormai sono tante e l'esperienza ci ha insegnato che vanno avanti con un clichè ben fisso. Il comune di Ortisei aveva chiesto in un primo momento l'aggregazione di una fetta di territorio, che comprendeva le tre frazioni di Bulla, Oltretorrente e Roncadizza. Non so se lei ha presente che, prima di arrivare a Ortisei, c'è Oltretorrente, poi Roncadizza, poi Bulla, che vanno su per quella valle che porta a Castelrotto. Ortisei prima aveva chiesto una fetta di duemila ettari, che arrivava alle pendici della valle, arrivava addirittura nell'Alpe di Siusi, poi successivamente ha ridotto a 1500 ettari la fetta di territorio per la quale chiedeva l'annessione. Io ho seguito questa situazione, perchè allora ero assessore agli enti locali della provincia di Bolzano e, come ha ricordato il collega Dalsass la Giunta provinciale di Bolzano aveva ritenuto che, a parte l'espressione democratica della popolazione, la ri-

chiesta era giustificata, perchè certamente si tratta di popolazioni ladine e comunque si tratta di popolazioni che gravitano verso il centro più grosso, che è Ortisei. Quindi la procedura si è svolta del tutto regolarmente, del tutto normalmente; è stato fatto il referendum, sono stati istituiti i seggi a Castelrotto, a Oltretorrente, a Bulla, nel rimanente territorio, cioè gli stessi seggi che vengono istituiti durante le elezioni statali. I risultati sono di una grossa maggioranza, dopo di che evidentemente la Giunta regionale non poteva fare altro che proporre al Consiglio la rieiezione di questa domanda. Come hanno ricordato i cons. Demetz e Dalsass, il consiglio comunale di Ortisei sta già predisponendo una riduzione della sua richiesta, che si limiti alla frazione di Oltretorrente, che è quella proprio alla periferia di Ortisei, e ciò dovrà essere sottoposto a votazione. Oggi noi, come Consiglio regionale, ci esprimiamo sulla richiesta di Ortisei, che comprendeva tre frazioni, richiesta che è stata svolta regolarmente e non ha avuto un successo elettorale, anzi ha avuto un insuccesso. Volevo nuovamente rassicurare il cons. Pruner che la procedura è stata del tutto regolare e quindi la Giunta ritiene che su questo si decida e che fra qualche mese si ripassi poi a esaminare la successiva richiesta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Sul problema non ho alcun interesse nè elettorale, nè di amicizia od altro. Volevo chiarire che non ho detto "un errore", ho forse adoperato la parola "errore" ma poi l'ho ammorbidita parlando di una diversa impostazione delle elezioni del referendum, cioè partendo da principi diversi si doveva arrivare a risultati diversi. In concreto il cons. Demetz ha concluso il suo intervento - che era chiaro, solo che la traduzione è sempre difficile farla, conosco anch'io l'arte del traduttore - , arrivando a prevedere che bisognerà ripetere l'esperimento di questo referendum in questo comune. Io credo, non per partito preso o per fare uno sgarbo alla Giunta regionale o alla Giunta provinciale di Bolzano, che mi pare abbia anche lei votato all'unanimità, io credo che c'è un punto di partenza, che, se spostato in un certo senso, porta a risultati diversi.

PRESIDENTE: Do lettura della delibera:

IL CONSIGLIO REGIONALE

premesso che il comune di Ortisei ha chiesto l'ampliamento della propria circoscrizione comunale sul territorio del comune di Castelrotto, mediante aggregazione di circa 1300 ettari, abitati prevalentemente da popolazione del gruppo linguistico ladino;

preso atto dell'esito del referendum svoltosi il 22 luglio 1973 sul territorio del comune di Castelrotto;

vista la deliberazione n. 236 del 21 febbraio 1974, con la quale la Giunta regionale propone la reiezione della domanda del Comune di Ortisei;

sentita la prima commissione legislativa competente per l'ordinamento degli enti locali;

udita la discussione in aula sulla proposta della Giunta regionale;

visto l'art. 14 della l.r. 17 febbraio 1966, n. 6;

visto l'art. 32 della legge regionale 7 novembre 1950, n. 16;

visto l'art. 9 della l.r. 21 ottobre 1963, n. 29 e successive modificazioni;

visto l'art. 7 del T.U. delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto per il Trentino-Alto Adige approvato con D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670;

d e l i b e r a

- di respingere la domanda prodotta dal comune di Ortisei, concernente l'ampliamento della propria circoscrizione su una porzione di territorio del comune di Castelrotto, comprendente la frazione di Bulla e le località di Roncadizza e Oltretorrente.

Metto in votazione la delibera: approvata a maggioranza, con 1 voto contrario e 3 astensioni.

Punto 5) dell'ordine del giorno: Mozione dei consiglieri regiona-

li Pruner, Fedel e Sembenotti, sulla necessità di assumere iniziative atte a evitare errori e irregolarità nelle operazioni elettorali (n. 1).

La parola al cons. Pruner per la lettura della mozione.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Leggo la mozione:

"Il Consiglio della Regione Autonoma del Trentino-Alto Adige rilevato che nelle operazioni elettorali presso i vari seggi della Regione si riscontrano con notevole frequenza e gravità errori e irregolarità tali da far mutare addirittura l'esito delle elezioni stesse; richiamandosi in particolare alle osservazioni e alle critiche che nel 1969 la commissione di convalida delle elezioni regionali del novembre 1968 ebbe a riportare nella propria relazione;

ricordato che anche in quella occasione si sono dovuti appriprire i plichi contenenti le schede votate nelle quali si sono potute riscontrare la leggerezza e la impreparazione con le quali erano stati affrontati i delicati lavori da parte degli uffici elettorali;

ricordato ancora che anche in occasione delle elezioni politiche del 1972 furono denunciati grossolani errori nelle operazioni elettorali, per i quali furono presentati ricorsi in sede romana;

constatato che anche la commissione di convalida delle elezioni regionali del 1973, di fronte a numerosi ricorsi per irregolarità, ha dovuto revisionare un certo numero di schede per verificare gli errori denunciati, effettivamente poi riscontrati e che hanno portato alla sostituzione di Consiglieri che nel frattempo avevano prestato giuramento ed esercitato la propria attività di consiglieri;

ricordato inoltre che da parte di consiglieri regionali era stata più volte fatta presente la necessità che la Regione si assumesse il compito ed iniziative atte ad evitare il ripetersi di simili irregolarità;

i m p e g n a

la Giunta regionale ad affrontare con i mezzi e i provvedimenti più idonei il problema delle irregolarità ed errori macroscopici che, come l'esperienza insegna, vengono commessi da parte degli Uffici Elettorali delle varie sezioni.

Impegna inoltre la Giunta regionale a ricorrere, anche, ove occorresse e come era stato suggerito da qualche Consigliere regionale in precedenza alle elezioni ultime, alla creazione di corsi di aggiornamento sulla materia, almeno per i Presidenti e Segretari dei seggi stessi."

Passo ora alla illustrazione della mozione.

Io credo che non siano necessarie grandi illustrazioni. Tutti sanno

cosa purtroppo avviene in molti seggi della nostra regione, ove si opera con una certa leggerezza e con una certa impreparazione da parte di molti addetti ai lavori delle sezioni elettorali, e abbiamo voluto presentare questo documento, perchè si giunga a un perfezionamento dei compiti che spettano alla Regione. Ho voluto essere documentato, e mi sono richiamato alle elezioni regionali del 1968 e alle elezioni politiche del 1972. La commissione di convalida, che ha lavorato molto a lungo sull'esito delle elezioni regionali del 1968, si è espressa con un termine molto grave nei confronti degli addetti alle sezioni elettorali. Ho qui davanti a me il verbale della seduta del Consiglio regionale, che riporta il verbale della commissione di convalida delle elezioni del 1968, e a un certo punto - leggo soltanto l'unica frase interessante, che ha un nesso molto stretto con la mozione presentata e tralascio tutto il resto - dice: "Pare quindi doveroso un richiamo agli organi competenti affinchè siano più rigorosi nella scelta delle persone preposte ai seggi elettorali". Questo è il sunto di una precisa, lunga, lunghissima considerazione fatta sui componenti le commissioni delle sezioni elettorali nei comuni; si è arrivati alla constatazione da parte della commissione di errori macroscopici e grossolani, e io stesso volevo prendermi il gusto di fare il ricorso contro

l'esito delle elezioni stesse, perchè i risultati sarebbero sicuramente stati molto diversi, senza con questo ribaltare l'esito finale; almeno così si crede. Comunque, fra le 245 mila schede che abbiamo contato ad una ad una, oltre mille, per quanto riguarda la mia persona, sarebbero state le osservazioni che avrei potuto avanzare e a un certo momento avrei anche potuto ottenere giustizia per l'assegnazione fatta in modo errato nei confronti di molti consiglieri, e non solo nei miei. Questo per quanto riguarda le elezioni del 1968.

La stessa cosa si è ripetuta poi, ma in termini molto più gravi, cioè si è registrata una leggerezza macroscopica, una indifferenza, una mancata diligenza da parte degli uomini che componevano gli organi preposti al controllo dei risultati elettorali, al punto che io, incaricato in qualità di segretario politico del partito dalla Giunta e dal direttivo del partito stesso, sono giunto alla presentazione di un ricorso in sede romana al Senato, per quanto riguarda i risultati in diverse sezioni, indicandone le sezioni. Dato che siamo alla vigilia delle ferie, non voglio leggere tutto il ricorso da noi presentato, ma vi dico soltanto che a un certo punto abbiamo segnalato circa 36-37 sezioni, dove non esistevano, nel momento in cui sono stati proclamati senatori, i senatori della provincia di Trento, in data 24 maggio,

gli estratti verbali relativi. Io, in qualità di rappresentante regionale o di rappresentante circoscrizionale del partito, ho potuto assistere, come ho assistito, per alcune giornate alle operazioni in Tribunale, e ho dovuto accontentarmi di vedere mancanti gli estratti di verbale di 36 sezioni. E che cosa è avvenuto? E' avvenuto che in sede di prima istanza si sono pubblicati i dati ottenuti attraverso la comunicazione telefonica, fatta dal Commissariato del Governo, alle varie sezioni dei comuni. Questo non mi autorizza a dire che ciò è l'origine di grandi errori, che avrebbero potuto capovolgere la situazione per certi senatori, nominati con una differenza di 163 voti in confronto a un altro, ma mi fa lo stesso dubitare fortemente sulla veridicità di queste cifre, perchè, secondo me, non si dovrebbe mai usare il telefono per comunicare cifre, per comunicare cose importanti. Tutti sappiamo che le telefonate hanno spesso portato a dispiaceri per cattiva ricezione acustica. Erano prive degli estratti di verbale la sezione di Arco n. 9, la sezione di Bondone n. 1, di Brione n. 1, di Campodенno n. 2 e n. 4, di Castelfondo n. 1, Castello di Fiemme n. 1, Concei, Malè, Panchià, Peio, Pergine, Revò, Rovereto in due sezioni, Segonzano, Trento in due sezioni, Valfloriana, Vignola Falesina, Brentonico, Baselga di Pinè,

Brione, Caldes, Caldonazzo, Cavalese, Cis, Civezzano, Coredo, Drena, Flavon, ecc., e per quanto riguarda i deputati: Garniga, Lavis, Levico, Lisignano in quattro sezioni, Malè, Mezzana, Mezzolombardo in due sezioni, Moena, Mori, Padergnone, - estratti di verbale che non ci furono neanche dopo un mese, che saranno andati smarriti o per strada o sono ancora negli archivi di qualche comune, - Mori, Moena, Ronzo Chienis, Peio, Pergine Val sugana, Predazzo, Revò, Romeno, Rovereto, Tuenno, Vigolo Vattaro, Villa Lagarina per una-due-tre sezioni, in definitiva 36 sezioni. Questa è la dimostrazione della leggerezza con la quale si è operato in sede di operazioni di scrutinio nelle elezioni regionali e nazionali. Come è detto nella parte introduttiva della mozione, sulla base di questi due esempi clamorosi di disfunzione burocratica o amministrativa dei seggi elettorali di periferia e anche dei seggi di revisione in sede di Tribunale, qualche consigliere, - e tra questi ci fui appunto io, - ebbe a preconizzare cosa avrebbe potuto accadere nelle elezioni regionali del 17 novembre 1973, se la Regione non si fosse messa a predisporre degli strumenti di preparazione dei Presidenti ai seggi elettorali. Neanche cinque giorni dopo le elezioni, già si ebbero queste constatazioni di irregolarità, di imprecisione, di incertezza nella interpretazione e nella as-

segnazione dei seggi per i consiglieri che compongono questo on. consesso della VII^a legislatura. Il sottoscritto ebbe a suggerire, il 30 agosto 1973, quindi ancora abbastanza in tempo, ebbe a suggerire alla Regione di far fare un corso di preparazione ai presidenti dei seggi e poi un esame per poter svolgere bene il loro lavoro di presidenti di seggio, e quindi, di riverbero, trasferire la loro migliore conoscenza della legge e dei regolamenti anche ai segretari e agli scrutatori dei seggi. Tutti i componenti delle commissioni di convalida, sia della precedente legislatura che di questa, hanno potuto constatare gli errori denunciati, e io credo che non sarebbe oggi controproducente, alla distanza di 4 o di 3 anni dalle prossime elezioni nazionali politiche, predisporre un organigramma di coloro che sono preposti a questo delicato lavoro e per i componenti dell'organigramma stesso predisporre una preparazione attraverso un corso e un semplicissimo esame dei principali contenuti delle leggi sui seggi elettorali e sulle procedure in genere delle elezioni nazionali, comunali e regionali. Termine limitandomi a pregare i componenti della commissione di convalida di questa legislatura, che per delicatezza non hanno voluto introdurre nel verbale inviato al Consiglio alcuna osservazione simile a quella che la commissione di

convalida del 1968-69 ha introdotto nella relazione e che rimane agli atti ed è contenuta anche nei resoconti verbali del Consiglio regionale, termino - ripeto - limitandomi a pregare i componenti della commissione di convalida delle elezioni regionali del 1973, di volermi dare atto della veridicità e della preoccupazione sincera contenuta nella mozione che abbiamo presentato all'on. Consiglio. Se qualcuno della commissione volesse darmene atto, vi sarei molto riconoscente, perchè convaliderebbe quanto ho finora esposto. D'altra parte ci sono sufficienti esempi di errori commessi, - non parlo di interpretazione sulla eleggibilità o ineleggibilità, che sono questioni ben più delicate e che esulano dalla competenza dei singoli presidenti di seggio, e quindi anche dal contenuto e dalle ragioni per le quali è stata presentata la presente mozione -, e abbiamo avuto da parte della commissione il resoconto dove sono state sostituite persone ad altre persone, proprio per macroscopici errori dovuti all'incapacità di interpretazione della legge regionale stessa.

PRESIDENTE: Può intervenire un consigliere per gruppo per la durata di venti minuti. Chi chiede la parola? La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.F.P.): Nachdem Maßgebendere nicht das Wort ergreifen, muß ich dazu etwas sagen: Es stimmt, daß die Wahlbestätigungskommission in der Ausübung ihrer Pflicht schon verschiedene Fehler gefunden hat, Fehler, die nicht immer leicht zu erklären waren, das heißt, die wohl darauf zurückzuführen sind, daß man die Beurteilung des Stimmzettels nicht mit der nötigen Objektivität und nicht mit der nötigen Kenntnis der Dinge vornimmt. Ich glaube, daß wir im Laufe des Herbstes noch einmal Gelegenheit haben werden, auf diese Dinge zurückzukommen. Aber jedenfalls kann man den Vorschlag, also die Motion vom P.P.T.T. absolut unterstützen und ich glaube, es wird noch die Möglichkeit gegeben sein, diesem Gremium im einzelnen darzulegen, wie man die Dinge beurteilt. Allerdings muß man dazu auch sagen: Ich hoffe, daß dieses Gremium nicht nur denjenigen, die im Moment oder bei der Wahl die Zettel zu beurteilen haben, eine gewisse staatsbürgerliche Erziehung vermittelt, sondern auch, daß dieses Gremium selbst, hier der Regionalrat, auch der Wahlbestätigungskommission diejenige Bedeutung zumißt, die ihr zusteht und nicht so handelt, wie es leider hier geschehen ist.

(Siccome nessun collega più autorevole di me chiede la parola, mi sento in dovere di intervenire: è vero che la commissione di convalida, adempiendo al proprio dovere, ha scoperto diversi errori, non sempre facili da spiegare, vale a dire che le schede votate non vengono sem-

pre esaminate con la necessaria obiettività e competenza. Credo che nel corso dell'autunno avremo ancora occasione di ritornare su questi argomenti. Credo comunque che la proposta, cioè la mozione del P.P.T.T. si possa senz'altro sostenere ed in questo consesso avremo, ripetuto, l'occasione di esporre il modo con cui si esaminano le questioni. Desidero tuttavia aggiungere quanto segue: spero che questo consesso non sia soltanto a coloro, che all'atto dell'elezione hanno da esaminare le schede votate, un certo esempio di educazione civica, ma che attribuisca pure alla commissione di convalida l'importanza che le compete e non tratti nel modo, come purtroppo è già avvenuto.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Brevemente, per esprimere il parere favorevole del nostro gruppo ai consigli del P.P.T.T. L'esperienza, che personalmente ho fatto nella commissione di convalida, tuttora in carica, è un'esperienza per molti versi impressionante; troppi sono, a mio giudizio, gli errori che vengono commessi, penso anche in buona fede, per inesperienza o anche per incapacità nei seggi, e la situazione ha raggiunto una dimensione di gravità tali, per cui sarebbe colpevolezza politica non far-

vi tempestivamente fronte. Per questi motivi noi votiamo la mozione dei colleghi del P.P.T.T.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Anche il nostro gruppo, in linea di principio è d'accordo su questa mozione, perchè anche noi abbiamo constatato con quanta superficialità a volte si procede alle operazioni di scrutinio e a tutte le operazioni connesse con l'attività della commissione elettorale. La Giunta farà qualche proposta di emendamento, non so se sarà possibile parlare di corsi di aggiornamento o piuttosto non definirli con "riunioni apposite di informazione". Ma, salvo quanto potrà riferire e precisare la Giunta e quanto potrà venire eventualmente concordato nella forma, noi siamo d'accordo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Auch die Südtiroler Volkspartei ist mit diesem Beschlußantrag einverstanden und es wäre schon eigentlich wünschenswert, eine wesentliche Verbesserung in der Ausübung dieses Dienstes zu erreichen. Ich weiß nicht, ob diese Vorschläge, die hier im Beschlußantrag enthalten sind, auch genügen. Ich würde es dem Regionalausschuß überlassen, vielleicht noch weitere Mittel und Wege zu suchen, damit dieser Dienst echt gesichert ist und

vielleicht auch ein wenig seriöser durchgeführt wird, denn wir haben es gerade anlässlich der letzten Regionalratswahlen gesehen, was herauskommen kann, wenn der Dienst nicht dementsprechend versehen ist.

Die Südtiroler Volkspartei wird diesem Beschlußantrag zustimmen!

(Anche la S.V.P. concorda su questa mozione e sarebbe veramente desiderabile migliorare questo servizio e quindi non sono sicuro che le proposte formulate nel presente documento possano risultare anche sufficienti. Laschierei tale problema alla Giunta regionale, affinché si cerchi altri modi e mezzi, per garantire un servizio migliore e forse anche più serio, in quanto le ultime elezioni regionali ci hanno fornito a tal riguardo un esempio di quanto può accadere se il servizio non viene svolto come conviene. La S.V.P. voterà a favore di questa mozione.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore Molignoni.

MOLIGNONI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Come rappresentante del partito, in assenza dei miei compagni, e come membro della commissione di convalida, convengo con quanto ha detto il collega cons. Pruner sugli errori che abbiamo potuto riscontrare e su quelli che abbiamo anche voluto ignorare, e quindi convengo sulla necessità di porre rimedio a questa situazione.

Mi sarebbe piaciuto, in verità, che il cons. Pruner, a tutte le considerazioni fatte e alle conclusioni alle quali giunge invitando la Giunta regionale ecc. ecc., avesse aggiunto anche un invito ai partiti, evidentemente compreso il mio. Perchè non dobbiamo dimenticare che i seggi elettorali sono fatti sì di presidenti e di segretari, nominati nelle forme che vuole la legge, ma sono anche composti di scrutatori designati dai singoli partiti. Evidentemente se si sono riscontrati errori macroscopici e frequenti, sono dovuti anche all'impreparazione da parte di questo corpo di scrutatori, che viene indicato dai partiti, per cui anche i partiti dovrebbero tenere dei corsi ai loro scrutatori, agli uomini di loro fiducia che mandano nei vari seggi, perchè l'intervento di costoro potrebbe evitare molti di questi errori e potrebbe comunque ridurre nella quantità e anche nella qualità. Ad ogni modo dichiaro che il mio partito è favorevole a questa mozione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dietl.

DIETL (S.P.S.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Der Verlauf der Stellungnahmen hat bestätigt, womit ich gerechnet habe, daß der Regionalrat praktisch einhellig diesem Beschlußantrag seine Zustimmung gibt. Ich erachte es deswegen nicht für notwendig, aufgrund meiner Erfahrungen als Präsident der Wahlprüfungskommission, die Notwendigkeit dieses Beschlußantrages neuerdings zu unterstreichen.

Wir stimmen diesem Beschlußantrag folglich gleichfalls zu. Jedoch möchte ich jetzt schon um eines ersuchen: Es soll - dieser Wunsch ist an die Regierungsparteien gerichtet - dieser Beschlußantrag nicht nur abgestimmt werden und dann geht man wieder zur Tagesordnung über. Wir haben im November Wahlen. Wir haben aufgrund der letzten Erfahrungen und der früheren Erfahrungen feststellen müssen, daß die Dinge da ziemlich im Argen liegen. Es ist vorzuzusorgen, daß die Abwicklung, die Prozedur so erfolgen, daß sie korrekt sind. Und deswegen soll man schon nicht nur dem Beschlußantrag die Zustimmung geben, ~~was~~ aber sind zeitgerecht die notwendigen Vorkehrungen zu treffen - auch im Interesse des Prestiges der Region und der Landtage -, um zu verhindern, daß sich das wiederholen kann oder wiederholen muß, was in der Vergangenheit geschah; es dürfen nicht Monate verstreichen, bis man die Sache klären kann. Es ist deshalb dafür zu sorgen, daß diejenigen, die draußen in den Wahlsektionen die Aufgabe zu erfüllen haben, imstande sind, sie so zu erfüllen, daß ein klares, konkretes Ergebnis herauskommt. Es darf nicht mehr passieren, was in der Vergangenheit wiederholt passiert ist, daß Unklarheiten bleiben und dementsprechend Zeitverlust eintritt und alle anderen negativen Folgen mit dabei sind.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Le varie prese di posizione hanno confermato le mie previsioni e cioè che il Consiglio regionale voterà praticamente all'unanimità questa mozione. Non ritengo pertanto necessario sottolineare, date le mie esperienze di presidente della commissione di convalida, la ne

cessità della presente mozione, a favore della quale pure noi voteremo. Desidero però pregare sin d'ora - e questo mio desiderio è rivolto ai partiti di Giun- ta - che questa mozione non venga semplicemente approvata per passare poi ad altro punto dell'ordine del giorno. In novembre vi saranno nuovamente elezioni. In base alle precedenti ed ultime esperienze abbiamo dovuto constatare la gravità delle cose. E' quindi necessario provvedere che le operazioni vengano svolte secondo la procedura e correttamente e per tanto non si voti solo a favore della mozione, ma si adotti pure in tempo utile le necessarie misure - anche nell'interesse del prestigio della Regione e dei Consigli provinciali - per evitare che si possa o si debba ripetere quanto avvenuto in passato; non devono trascorrere dei mesi prima che si chiarisca la questione. Si deve provvedere che le persone, chiamate ad adempiere alle funzioni di scrutatore, siano effettivamente in grado di svolgere tale compito, affinché si possa giungere a un chiaro e concreto risultato. Quanto accaduto in passato non ha più da ripetersi, onde evitare confusione, perdita di tempo e tutte le relative conseguenze negative.)

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): La Giunta deve prendere posizione a questo riguardo, perchè si tratta di una ma-

teria che la impegna direttamente, cioè di regolare il funzionamento delle elezioni e la valutazione dei risultati fatta dai seggi. I consiglieri proponenti sfondano una porta aperta con questa mozione, per quanto riguarda la Giunta, perchè la Giunta ha sempre seguito e fatto presente una situazione strana che si sta verificando, ogni volta sempre più grave, nei seggi elettorali. Le ultime constatazioni, dopo le discussioni nella commissione di convalida e la discussione in Consiglio regionale sull'esito del lavoro della commissione, hanno portato a dei risultati addirittura preoccupanti, se è vero come è vero che, avendo scrutinato nove seggi per un totale di appena cinquemila schede, si sono trovati duecentodue errori, e qualcuno, facendo le proporzioni, ha detto che se questo rapporto dovesse applicarsi a tutto il complesso delle elezioni si verrebbe a svisare lo stesso risultato delle elezioni, cioè si verrebbe a una cifra di circa 11 mila errori. E' una affermazione iperbolica, è chiaro, però dimostra chiaramente che è una situazione preoccupante. Il consigliere proponente Pruner ha ricordato i lavori della commissione elettorale del 1969 e anch'io li ho confrontati questi risultati. Per esempio trovo a pag. 54 dei nostri atti della seduta del 15 luglio 1969: "A questo punto la commissione sente il dovere di far rilevare all'on. Consiglio la gravità degli errori materiali accertati in numerosi seggi, e le conse -

guenze che da essi sono derivati e che potrebbero derivare da analoghi fatti in futuro, in mancanza di un adeguato rimedio. Infatti l'errore materiale ecc. ecc."

Questo nel 1969. La Commissione è stata facile profeta, perché più avanti le cose non sono rimediate, ma anzi sono peggiorate. Quando abbiamo portato in questa sede la legge di iniziativa della Giunta, che proponeva modificazioni alla legge 6 aprile 1956 sulle elezioni degli organi delle amministrazioni comunali, c'è stata una certa discussione a proposito della proposta di consentire al presidente del seggio di scegliere egli stesso il segretario del seggio. Nella relazione della Giunta si diceva: "Le modificazioni proposte con gli artt. 7-8-9-10 perseguono lo scopo di responsabilizzare di più i singoli proponenti di un seggio e di interessare a queste cariche gli elementi migliori." Cioè la Giunta, a conoscenza e preoccupata di questa situazione, aveva ritenuto che uno dei rimedi che si potevano prendere e che era già stato sperimentato nella legge dello Stato, fosse quella di consentire al presidente del seggio di scegliersi il segretario. C'è stata una reazione notevole, specialmente da parte del gruppo comunista in questa sala. Infatti il cons. Stecher asseriva che ci toglieva spazio ai singoli partiti, che già erano compres-

si, nel presentare i loro membri scrutatori, segretari, presidenti del seggio, da parte del cons. Virgili addirittura si accusava la Giunta di piccolo-borghese, in senso dispregiativo, - non me la sono dimenticata questa frase, non che serbi rancore, per carità! - per arrivare alla conclusione che si voleva con questo articolo fare una politica di classe, quasi quasi mantenendo gli impiegati in una posizione di favore rispetto a chi impiegato non è e dando agli impiegati soltanto la possibilità di partecipare. Viceversa la norma diceva: "Il segretario del seggio è scelto, prima dell'insediamento dell'ufficio elettorale, del presidente, tra gli elettori residenti nel comune, che siano in possesso almeno del titolo di studio di scuola media inferiore, preferibilmente nella categoria degli impiegati", e questo "preferibilmente nella categoria degli impiegati" aveva un significato puramente tecnico e non certo sociologico o politico; sarebbe come se si trattassero problemi odontotecnici, dire che "preferibilmente si scelgono fra i dentisti gli esperti in materia". Ecco, semplicemente questo, ma è inutile parlarne. Questo era un tentativo. La Giunta ha ritirato quell'emendamento proprio per non dare peso e sostanza alle accuse che erano state fatte, per dimostrare che sotto a questo articolo non si nascondeva un bel niente, però con ciò le cose sono rima-

ste come prima. Devo dire che stiamo preparando come ufficio - ed è questo un altro esperimento, - stiamo preparando un opuscolo da mandare a tutti i membri di seggio, con uno schema delle diverse interpretazioni dei voti. Infatti su questa interpretazione dei voti ci sono opinioni differenti fra presidenti, segretari, membri di seggio; c'è una lunga casistica, ma i risultati non sono omogenei. Vorremmo cercare di riunire tutta la prassi, corredandola da una certa indicazione di ragionevolezza, e mandarla a tutti i membri di seggio, perchè abbiano davanti queste interpretazioni, fatte naturalmente nello spirito della legge, che cerca di cogliere la volontà dell'elettore. In questa direttiva i nostri uffici stanno compilando questo opuscolo, e io penso che anche ciò ci potrà aiutare. La nomina dei presidenti è un'operazione che viene compiuta dalla Corte d'appello, e quindi noi siamo estranei a questa, ci sono degli elenchi per determinate persone. Ho già detto al tempo della discussione della legge di modifica 6 aprile 1956, che sempre minore è il numero dei presidenti che accettano l'incarico, sempre maggiori sono i presidenti di seggio che tirano fuori una scusa o l'altra per non esercitare il compito, pur essendo compresi in questi elenchi. Non c'è più l'ambizione

non c'è più la corsa a ricoprire il posto di presidente, e naturalmente scade anche il livello medio, il livello di presidente che dovrebbe essere quello che dirige un po' le operazioni. Il segretario, secondo la legge attuale, viene scelto fra gli scrutatori; gli scrutatori sappiamo che sono indicati dai partiti e anche l'incarico di scrutatore non è più un incarico ambito e ricercato, i partiti devono faticare a trovare delle persone disposte a sacrificare uno o due giorni per le elezioni; e anche questa è una ragione per la quale scade il livello normale, il livello medio degli scrutatori e dei segretari. La proposta di fare dei corsi per presidenti di seggio non so se sia realizzabile, perchè il segretario comunale dovrebbe tenere questi corsi a dei Magistrati, e dovremmo vedere il presidente del Tribunale o il procuratore della Repubblica andare a una lezione tenuta da un segretario comunale.

Ciò premesso, e pur riaffermando che la Giunta è preoccupata della situazione e sta studiando tutte le misure, ed alcune ne ha già avanzate, per superare questo impasse, pur riaffermando che la Giunta è d'accordo su questa mozione e che si impegnerà ad affrontare, con i mezzi e i provvedimenti più idonei, il problema delle irregolarità e degli errori macroscopici che vengono commessi, chiede se sono disposti i

cons. Pruner, Fedel e Sembenotti a fare una leggera modifica e cioè stabilire che, oltre alla creazione dei corsi, si possano fare anche riunioni a livello comprensoriale e di comunità. Chiedo se loro sono d'accordo che il presidente del Consiglio aggiunga "alla creazione di corsi o riunioni a livello comprensoriale e di comunità". Ecco, in questo senso la Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): A nome dei firmatari mi dichiaro d'accordo sull'emendamento.

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): "Alla creazione di corsi o riunioni a livello comprensoriale e di comunità".

PRESIDENTE: Allora metto in votazione la mozione, con la modifica aggiuntiva "o riunioni a livello comprensoriale e di comunità": è approvata all'unanimità.

Passiamo ora al punto 6) dell'ordine del giorno: "Modifiche al Regolamento delle indennità e dei compensi".

Art. 1

Le indennità di carica, di cui all'art. 3, sono modificate come segue:

al Presidente del Consiglio regionale

lire 200.000.- lorde;

al Vicepresidente del Consiglio regionale

lire 100.000.- lorde;

ai segretari questori

lire 50.000.- lorde.

L'indennità chilometrica, di cui agli artt. 3, 6 e 9, viene fissata con delibera dell'Ufficio di Presidenza.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Art. 2

L'indennità lorda giornaliera di cui all'art. 4, viene fissata in lire 30.000.- per viaggi nel territorio della repubblica e in lire 40.000.- per viaggi all'estero.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Art. 3

L'indennità di cui all'art. 5 spetta per un massimo di 3 giorni di permanenza.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 4

L'indennità spesa giornaliera di cui all'art. 6 viene fissata in lire 5.000.-, aumentata a lire 10.000.- in caso di pernottamento.

Metto in votazione l'art. 4: è approvato all'unanimità.

Art. 5

L'art. 7 è sostituito dal seguente:

"Ai consiglieri regionali spetta, a carico del bilancio del Consiglio regionale, l'abbonamento annuale a due giornali quotidiani, nazionali od esteri, a loro scelta.

Ai capigruppo e ai membri dell'Ufficio di Presidenza spetta l'abbonamento annuale a tre giornali quotidiani.

Su richiesta, i consiglieri regionali possono essere abbonati a una rivista di carattere giuridico.

Il Presidente è autorizzato ad impegnare la spesa per l'eventuale fornitura ai richiedenti, ed in particolare agli ex consiglieri regionali, degli atti legislativi del Consiglio regionale e del Bollettino Ufficiale della Regione.

La novità è che non era prevista la possibilità di avere una rivista di carattere giuridico, per esempio di atti della Corte Costituzionale o altro. Quindi si dà la possibilità ai consiglieri di abbonarsi ad una rivista di carattere giuridico, inoltre di mandare agli ex consiglieri il Bollettino della Regione.

Metto in votazione l'art. 5: è approvato all'unanimità.

Art. 6

Le presenti modifiche hanno decorrenza dal 1° gennaio 1964.

Metto in votazione l'art. 6: è approvato all'unanimità.

Passiamo al punto 7) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 8: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale contenente norme sull'ordinamento degli uffici regionali e sullo stato giuridico e trattamento economico del personale regionale".

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.):
La Giunta regionale si propone, con il presente disegno di legge, di risolvere alcuni problemi urgenti in materia di personale regionale, problemi che non comportano l'assunzione di nuovi oneri a carico del bilancio regionale e che possono pertanto essere avviati a soluzione anche nelle more dell'entrata in vigore della legge concernente gli statuti di previsione della entrata e della spesa per l'esercizio 1974, riservandosi peraltro di presentare un successivo disegno di legge destinato ad affrontare altri problemi in materia di personale per i quali sono già anche in corso contatti con le organizzazioni sindacali del personale dipendente.

I problemi affrontati, con l'

iniziativa di legge che si viene illustrando, riguardano una migliore strutturazione dell'Ufficio di Gabinetto, dipendente dal Presidente della Giunta regionale, l'aggiornamento delle indennità di missione corrisposte ai membri della Giunta e agli impiegati regionali per viaggi effettuati in rappresentanza dell'ente o per ragioni di servizio, la rivalutazione dell'importo corrisposto agli amministratori e ai dipendenti regionali per i viaggi di servizio effettuati con autovetture di loro proprietà, la disciplina dell'istituto dell'aspettativa per motivi di studio, l'abrogazione di un articolo della legge 7 dicembre 1973, n. 21.

L'art. 1 del disegno di legge dispone una nuova composizione dell'Ufficio di Gabinetto, posto alle dipendenze del Presidente della Giunta regionale, con un aumento del numero dei segretari particolari, in analogia a quanto già previsto dalla legislazione provinciale di Trento.

L'art. 2 contiene una modifica alla norma contenuta nell'art. 5 della legge regionale 7 settembre 1958, n. 23 - integrato con l'art. 3 della legge regionale 23 gennaio 1964, n. 3 - la quale poneva limitazioni di qualifica e di grado per l'accolgimento in posizione di comando presso la Regione di personale di ruolo dello Stato o di enti locali: tali limitazioni non paiono attualmente rispondere alla situazione degli uffici re-

gionali che si trovano in carenza di personale a seguito dell'esodo voluto dal legislatore regionale e della messa a disposizione di circa 800 unità di personale a favore delle due Province, prevista con norme di attuazione dello Statuto e disposta con decreto del Presidente della Giunta regionale.

La norma prevede che, a partire dal 1° aprile 1974, e ciò per fare salvi gli effetti della normativa contenuta nella legge regionale 21 maggio 1973, n. 6, relativa al comando di guardie forestali, il comando di personale possa avvenire, per esigenze degli uffici regionali, per qualsiasi qualifica e grado di personale da utilizzare.

L'art. 3 prevede l'abrogazione dell'art. 4 della l.r. 7 dicembre 1973, n. 21, il quale stabilisce che, ai fini dell'applicazione dell'art. 2 della legge statale n. 336 del 1970 (norme in favore degli ex combattenti) gli impiegati regionali che alla data del 12 dicembre 1972, rivestivano la qualifica di ispettore generale o direttore di divisione o che a tali qualifiche siano pervenuti dopo tale data, sono assimilati rispettivamente ai funzionari con qualifica di dirigente superiore e di primo dirigente; per i direttori aggiunti di divisione e per i direttori di sezione venivano considerate qualifiche superiori le posizioni corrispondenti ai parametri 530 e 426.

In effetti essa ha esplicito i suoi effetti solamente nei confronti di quel personale che non ha trovato collocazione nelle qualifiche dirigenziali e che ha chiesto di essere collocato a riposo entro i termini fissati dall'art. 59 della l.r. 26 aprile 1972, n. 10. Quindi la norma non potrà trovare ulteriore applicazione nel tratto futuro.

L'art. 4 detta norme, finora non contenute nella legislazione regionale, nè in quella statale recepita a livello regionale, per disciplinare l'aspettativa per motivi di studio.

La richiesta di tale disciplina è stata più volte avanzata dalle organizzazioni sindacali del personale regionale e trova ora il suo accoglimento, in analogia anche a quanto disposto in sede di legislazione provinciale di Trento con le norme degli artt. 153 e 154 della legge provinciale 23 agosto 1963, n. 8, modificati con l'art. 11 della legge provinciale n. 10 del 1973.

I dipendenti regionali potranno pertanto richiedere all'amministrazione di essere posti in posizione di aspettativa per motivi di studio, oltre che per motivi di famiglia o di malattia.

Gli artt. 5, 6, 7, 8 e 9 contengono norme per l'indennità di missione e per il rimborso delle spese chilometriche sostenute da amministratori regionali o da impiegati autorizzati a usare la propria autovettura

per compiere viaggi di servizio. La nuova disciplina tiene conto sia della recente legge dello Stato 18 dicembre 1973, n. 836, che ha dettato norme in materia di indennità di missione per i dipendenti statali, sia della esigenza di rivalutare gli importi per i rimborsi per viaggi di servizio a seguito dell'aumentato costo del carburante.

Al fine di evitare possibili continue modifiche legislative delle spese relative al costo di carburante, viene introdotta una norma che autorizza la Giunta regionale a ritoccare, in via amministrativa, l'importo dei rimborsi, solo per quanto attiene alle oscillazioni del prezzo del carburante.

La nuova disciplina si allinea sostanzialmente con quella in atto o in corso di elaborazione presso le due Province autonome.

Inoltre gli artt. 6 e 7 introducono norme finora non comprese nella legislazione vigente per meglio regolare le indennità delle trasferte in comuni fino a 500 mila abitanti e oltre tale limite, nonchè per risolvere il problema delle brevi trasferte compiute dagli operai regionali di ruolo in servizio presso gli Ispettorati forestali, le Aziende forestali e le Aziende speciali di sistemazione montana.

Con la norma dell'art. 10 si prevede che la spesa annua per missioni e trasferimento, non possa superare quella già prevista dal bilancio di previsio

ne regionale per l'esercizio 1974.

Infine l'art. 11 stabilisce che la legge - che viene dichiarata urgente - entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Vettorazzi per la lettura della relazione della I^a Commissione legislativa affari generali.

VETTORAZZI (D.C.): La Commissione, nella seduta del 4 luglio 1974, ha esaminato il disegno di legge in oggetto, nel testo predisposto dalla Giunta regionale.

Il testo di cui sopra è menzione, è stato illustrato ampiamente dal Presidente della Giunta regionale e la Commissione ha ritenuto di approvarlo, con gli emendamenti che risultano dall'allegato alla presente relazione.

Il provvedimento è stato approvato a maggioranza con 4 voti contrari, e viene trasmesso al Consiglio regionale per l'esame e l'approvazione.

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Chi chiede la parola? La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Questa legge non presenta dati rivoluzionari di trasformazioni rilevanti, ma presenta all'art. 1 delle norme, che nell'attuale momento sono difficilmente comprensibili. Probabilmente il signor Presidente

della Giunta ha qualcosa di più da dirci sul perchè vuole creare una dotazione organica, come si dice all'art. 1, molto dotata. Studiando l'organizzazione di questi uffici, così come è presentata nell'art. 1 e così come è presentata anche nel testo della commissione, - anche se in questo testo c'è una tenue correzione di una unità - sia in relazione ai compiti e alle funzioni degli uffici in questione, sia in relazione alle esigenze di rigore e di severità finanziaria a cui ci siamo molto soffermati soprattutto in sede di discussione di bilancio, riteniamo di non poter dare il nostro consenso a una scelta di questo tipo. C'è troppa gente. Il succo del discorso, portato in soldoni, è questo: è un'organizzazione che noi riteniamo retorica: un capo di gabinetto, un capo della segreteria particolare, non più di due segretari particolari, un capo dell'ufficio stampa, non più di cinque funzionari della carriera direttiva e così via. Il concetto è molto semplice, e noi non ci dilunghiamo, nè vogliamo menare scandalo. Se le nostre considerazioni possono apparire non giuste, se il signor presidente non le condivide appieno, noi siamo disposti a sentire e a vedere. Ma, ripeto, noi non facciamo nessuna considerazione sulla persona del presidente, che indubbiamente ha una storia di dinamicità e di attivismo, noi facciamo una questione di organo, facciamo una questione istituzionale. La Regione è quel

la che è, oggi il Presidente della Giunta regionale, al di là della persona, è quello che è, al di là delle questioni politiche. Noi, quindi, oggi non facciamo che prolungare il discorso che abbiamo avviato in sede di discussione generale del bilancio: tagliare con rigore là dove si può tagliare, senza colpire evidentemente nè i diritti acquisiti da parte del personale, nè la funzionalità degli uffici. Noi pensiamo che in questo caso si possa spendere di meno impiegando meno personale e garantendo al contempo la funzionalità degli uffici. Tutto qui.

Per quanto riguarda le altre norme, gli adeguamenti per noi vanno bene, sono una conseguenza necessaria dell'aumento dei costi e del caro-vita; se abbiamo perplessità su qualche altra norma contenuta nell'art. 2 e nell'art. 4, queste perplessità non sono tali da determinare un irrigidimento nostro di principio. Un certo irrigidimento c'è su questo art. 1, su cui forse sarebbe facile fare dell'ironia, ma noi non la facciamo, perchè ci attendiamo alle risposte precise e, se necessario, anche dei chiarimenti, ma allo stato delle cose, lo abbiamo detto chiaramente in commissione, noi a questa soluzione, così come oggi è, siamo contrari.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Devo cogliere l'occasione della discussione di questo disegno di legge per richiamare all'attenzione non del Presidente della Giunta soltanto, non del Presidente del Consiglio soltanto, che già è informato e si è interessato e sta predisponendo delle iniziative per raggiungere lo scopo che dirò, devo cogliere l'occasione per informare l'opinione pubblica e tutti gli on. consiglieri di questo Consiglio, che anche il Consiglio avrebbe, dopo 25 anni di richiesta, avrebbe desiderio e diritto di avere un ufficio legislativo e un ufficio stampa. Io non entro nel merito del disegno di legge qui presentatoci, perchè so che è frutto di uno studio e anche di accordi politici, che senz'altro hanno un fondamento e che io non voglio criticare, e anche se li criticassi so che non avrei alcuna possibilità di ottenere eventuali modifiche. Il nostro intervento serve esclusivamente in questo momento a ricordare a tutti quanti i consiglieri, i presidenti, gli organi esecutivi regionali e provinciali, gli organi legislativi regionali e provinciali, e all'opinione pubblica tutta, che il Consiglio ha bisogno di un ufficio legislativo e di un ufficio stampa, tema che abbiamo molte volte sottolineato e dibattuto, sul quale si sono fatte diverse riunioni, ma fino ad oggi non abbiamo avuto ancora alcuna soddisfazione positiva.

PRESIDENTE: La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ich wollte die Gelegenheit benützen, namens der Sozialen Fortschrittspartei etwas zu sagen: Wie alle wissen, ist die Soziale Fortschrittspartei dieser Region absolut positiv gesinnt. Sie glaubt auch, daß diese Region eine Funktion hat. Wir hätten es gerne gesehen, daß bei dieser Gelegenheit der Präsident des Regionalausschusses, Dr. Kessler, auch die Notwendigkeit der Verstärkung der Beamtenschaft dokumentiert hätte im Sinne einer gewissen Aktivität. Die Schwierigkeiten werden nicht von uns kommen, sondern ich erwarte, daß er die größten Schwierigkeiten von der Südtiroler Volkspartei zu gewärtigen hat, die auf der einen Seite ständig die Abschaffung der Region wünscht, aber andererseits an allen Vorteilen dieser Region beteiligt sein will, das heißt sie melkt, wo sie kann, ist aber politisch dagegen. Es wäre interessant und wichtig, wenn der Herr Präsident Kessler uns sagen würde, welche Initiativen er ergreifen will, auch im Sinne zum Beispiel des Presseamtes, um auch in Südtirol die Notwendigkeit oder die Zielsetzung der Region zu dokumentieren. Wenn das der Sinn dieser Erweiterung des Personals wäre, würden wir ihm absolut zustimmen. Sonst müßte man die von einem Vorredner gemachten Vorbehalte natürlich bestätigen!

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Volevo cogliere l'occasione per dire qualche cosa a

nome del partito socialprogressista: come noto il partito socialprogressista è assolutamente favorevole a questa Regione, essendo fra l'altro dell'avviso che quest'ente regionale abbia da adempiere anche ad una precisa funzione. Avremmo preferito che a questo proposito il Presidente della Giunta regionale, dott. Kessler, documentasse la necessità di aumentare il numero dei funzionari, nel senso di una determinata attività. Le difficoltà non proveranno certamente da parte nostra, ma me le attendendo da parte della S.V.P., che desidera ardentemente la liquidazione della Regione, sebbene il partito in parola voglia partecipare a tutti i vantaggi che questa Regione offre, vale a dire che munge dove può, pur essendole politicamente contraria. Sarebbe interessante e giusto, se il Presidente Kessler ci esponesse le iniziative che egli intende intraprendere, anche nel senso, ad esempio, dell'ufficio stampa per documentare anche in Alto Adige la necessità o la finalità della Regione. Se fosse ciò il senso di questo ampliamento della pianta organica, saremmo assolutamente favorevoli, diversamente si dovrebbe confermare le riserve fatte da un oratore che mi ha preceduto.)

PRESIDENTE: La seduta è sospesa e riprende alle ore 15.

(INTERRUZIONE)

PRESIDENTE: Se siamo in grado di fare seduta continuata, io ci sto.

(INTERRUZIONE)

PRESIDENTE: Un momento. Ci è stato chiesto di fare seduta continuata, ma il gruppo della S.V.P. ha bisogno di trovarsi. La seduta è sospesa.

(Ore 12.15).

Ore 15.25.

PRESIDENTE: La seduta riprende. Chi chiede la parola ancora in discussione generale? La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Signor Presidente, noi volemmo come gruppo socialista dichiarare, in coerenza con quanto già detto anche in altre occasioni, che non possiamo aderire alla proposta contenuta nell'art. 1 della legge in discussione, dove c'è un gonfiamento dell'ufficio di gabinetto della Presidenza, che non ci sembra nè giustificato sufficientemente, nè giustificabile in questo particolare momento e nella situazione in cui viene ad operare l'ente Regione, che sta perdendo una gran parte delle sue competenze. Mi risulta una specie di grosso capo con un corpo striminzito, che anche esteticamente sta male, oltre che per altre ragioni. C'è anche un contrasto con la condizione in cui si trovano ad operare i consiglieri, i gruppi soprattutto

di minoranza, e questo contrasto è già stato messo in rilievo stamattina nell'intervento del cons. Pruner, cioè questi consiglieri, rispetto a una presidenza con una mole di impiegati così sproporzionata al compito dell'ente Regione, questi consiglieri, soprattutto quelli dell'opposizione, si trovano molti limitati per poter operare seriamente e quindi di compiere il loro dovere nel momento legislativo con una adeguata preparazione e con adeguati mezzi a disposizione. Per queste ragioni noi non possiamo aderire alla proposta formulata nell'art. 1. Fra il resto ci sembra anche che si sia voluto mettere insieme varie modifiche a diverse leggi, in modo quanto meno inopportuno, trattandosi di temi e di argomenti diversi, che avrebbero dovuto essere trattati con provvedimenti separati l'uno dall'altro. Ma per far passare questo art. 1 si è dovuto inserirlo in un contesto, assieme ad altri articoli, su alcuni dei quali possiamo essere d'accordo, sia pure con qualche perplessità, per esempio per quanto riguarda l'art. 2 e l'art. 4. Si è unificata la cosa e quindi ci si mette in condizioni di dover respingere nell'insieme la legge, perchè non passi questo art. 1. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Condivido pie

namente quanto già detto dal collega Tomazzoni. Ritengo anch'io che questo art. 1 squalifichi praticamente tutta la legge. Noi non ci sentiamo di approvarlo, soprattutto nelle condizioni attuali in cui versa tutta la Nazione e quindi anche la Provincia e la Regione. Per questo art. 1 noi daremo voto contrario a tutta la legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Magnago.

MAGNAGO (S.V.P.): Ich hätte gern den Herrn Präsidenten gefragt immer im Zusammenhang mit der vorgesehenen Anzahl des Personals im Artikel 1, welche mir übertrieben vorkommt, ob zum Beispiel, nachdem hier von einem Chef des Presseamtes die Rede ist, ob das Personal, das unter Artikel 1 fällt, auch zugleich das gesamte Personal des Presseamtes beinhaltet; ob im Artikel 1 auch das Personal des Gesetzesamtes mit inbegriffen ist. Wenn das nicht der Fall ist, dann finde ich hier dieses Personal zahlenmäßig zu hoch. In diesem Artikel sieht man außerdem einen Kabinettchef vor; einen Leiter des persönlichen Sekretariats; dann drei persönliche Sekretäre - jetzt soll es heißen zwei, das nehme ich zur Kenntnis -; einen Leiter des Presseamtes; nicht mehr als fünf Beamte der höheren und gehobenen Laufbahn, davon drei in einem höheren Rang als Rat oder gleichgestellten Rang; nicht mehr als fünf Beamte der mittleren Laufbahn für die stenotypistischen Arbeiten oder Archivarbeiten; und dann noch einmal nicht mehr als drei Beamte der

einfachen Laufbahn, davon zwei des Stellenplanes des Verwaltungspersonals und einer des Stellenplanes des technischen Personals. Also: zwei persönliche Sekretäre, einen Kabinettchef, einen Leiter des persönlichen Sekretariats, einen Leiter des Presseamtes und diese ganzen Beamten.

Somit meine Frage: Ich nehme nicht an, daß das gesamte Presseamt nur aus einem Leiter besteht. Sind die anderen Beamten des Presseamtes in diesem Artikel 1 mit inbegriffen, vielleicht unter der Formulierung "nicht mehr als fünf Beamte der höheren und der gehobenen Laufbahn usw." oder unter den anderen Beamten oder sind mit Ausnahme des Leiters des Presseamtes alle anderen Beamten des Presseamtes nicht im Artikel 1 inbegriffen? Ich möchte auch wissen, ob hier auch das Personal des Gesetzesamtes mit inbegriffen ist, hier in diesem Kabinettspräsidium? Ich möchte nur eines feststellen: Ich bin Präsident der Autonomen Provinz Bozen; ich habe zwei persönliche Sekretäre - und mehr als zwei darf ich auch nicht haben, das ist das höchste -, einen Abteilungsleiter, vier Stenotypistinnen und einen Archivisten und Schluß. Das ist mein Personal! Das Presseamt ist allerdings separat. Ich wiederhole: einen Abteilungsleiter, zwei persönliche Sekretäre, vier Stenotypistinnen und einen Archivisten der Gruppe C. Das Presseamt ist getrennt; dort sind allerdings drei Journalisten und zwei Mädchen. Mir kommt somit dieser Aufbau etwas übertrieben vor. Man muß ja auch berechnen, daß die Autonome Provinz Bozen wie die Autonome Provinz Trient sicher viel mehr Befugnisse hat als die Region.

(Vorrei chiedere al signor Presidente, sempre in relazione al numero del personale previsto all'art. 1, che mi sembra esagerato, se ivi è compreso pure tutto il personale dell'ufficio stampa, in quanto qui è previsto un posto di capo ufficio stampa, ed in secondo luogo se detto art. 1 sia pure comprensivo del personale dell'ufficio legislativo. Caso contrario ritengo che il numero del personale in parole sia troppo elevato. Sempre lo stesso articolo prevede inoltre un capo gabinetto, un dirigente la segreteria particolare, tre segretari particolari - divenuti ora due, ne prendo atto, - un capo ufficio stampa, non più di cinque impiegati delle carriere direttiva e di concetto, di cui tre con qualifica superiore o equiparata a Consigliere, non più di cinque impiegati della carriera esecutiva per lavori di stenotipista o di archivio ed infine non più di tre impiegati della carriera ausiliaria, di cui due del ruolo amministrativo ed uno di quello tecnico. Dunque sono previsti: due segretari particolari, un capo gabinetto, un capo della segreteria particolare, un capo ufficio stampa e tutti questi impiegati.

Da ciò consegue la mia domanda: credo che l'ufficio stampa non sia costituito soltanto da un dirigente. L'altro personale di detto ufficio è forse compreso in questo art. 1 nella formulazione: "non più di cinque impiegati della carriera diret-

tiva e di concetto, ecc." o detto personale va ricercato forse fra gli altri impiegati, oppure ad eccezione del capo ufficio stampa, il personale relativo non è compreso nell'art. 1? Desidero inoltre sapere se il personale della Presidenza prevede pure quello dell'ufficio legislativo. A tal proposito desidero fare presente che in qualità di Presidente della Giunta provinciale di Bolzano dispongo di due segretari particolari - e più di due non ne posso avere, questo è il massimo previsto, - un capo ripartizione, quattro stenotipiste ed infine un archivist. Questo è il mio personale, tuttavia l'ufficio stampa è a parte. Ripeto: un capo ripartizione, due segretari particolari, quattro stenotipiste ed un archivist del gruppo C. L'ufficio stampa è a parte; ivi lavorano comunque tre giornalisti e due ragazze. La consistenza numerica di questo personale mi sembra un po' esagerata, in quanto si deve considerare che le Province autonome di Trento e Bolzano hanno certamente più competenze della Regione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Diétl.

DIETL (S.P.S.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ich schließe mich dem an, was Kollege Tomazzoni gesagt hat. Im Verhältnis zu den geringen, wesentlich ausgehöhlten Befugnissen, die die Region jetzt noch hat,

ist der Stab, der im Artikel 1 vorgesehen ist, unverhältnismäßig groß. Aus diesem Grund werden wir, falls der Artikel 1 so bleibt, nicht nur gegen diesen Artikel, sondern auch gegen das Gesetz stimmen. Bei dieser Gelegenheit stelle ich im Zeichen der notwendigen Einsparungen fest, daß mir die Zahl der Regierungsmitglieder, der Assessori im Verhältnis zu den geringen Zuständigkeiten sehr hoch vorkommt. Dazu kam es wahrscheinlich deshalb, weil man von seiten der S.V.P. Wert darauf gelegt hat, mit drei Assessori im Regionalausschuß vertreten zu sein.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Mi associo a quanto affermato dal collega Tomazzoni. In rapporto alle modeste ed essenzialmente delimitate competenze, rimaste ancora alla Regione, il gruppo di cui all'art. 1 è numericamente sproorzionato. Per questo motivo, se non si provvederà a modificarlo, voteremo non solo contro questo articolo, ma anche contro la legge. Colgo l'occasione per constatare nel segno delle necessarie misure restrittive, che il numero degli assessori regionali mi appare elevato in rapporto alle modeste competenze. Si è giunti probabilmente a tanto, poichè la S.V.P.

ritiene importante essere rappresentata in Giunta regionale da tre assessori.)

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La Giunta? A questo punto mi preme fare un rilievo: che si snobbi il Consiglio regionale in questa maniera, non mi piace, perchè chi è responsabile di una legge deve essere presente quanto in Consiglio si discute questa legge. E non mi sembra giusto, chiunque sia, io non faccio questioni personali, che si snobbi il Consiglio regionale in questa maniera, perchè i consiglieri che sono intervenuti hanno diritto ad avere una risposta dal presentatore della legge. Questa è la verità, perchè se andiamo avanti così tanto vale sciogliere il Consiglio regionale e lasciare che faccia tutto l'esecutivo. Questo mi preme dirlo a nome del Consiglio, di tutti coloro che sono stati eletti dalla popolazione, da qualsiasi posizione politica siano stati eletti. L'esecutivo ha il dovere di rispondere al Consiglio regionale e di essere presente alla discussione quando una legge viene firmata da un assessore o da un presidente di Giunta. E questo per la dignità del Consiglio, altrimenti scendiamo veramente di livello. Non si può fare una discussione in assenza di chi è responsabile della legge, non avremo ragione allora di fare un Consiglio regionale, e dovremo veramente dare pieni poteri

all'esecutivo. Il Consiglio regionale è l'organo supremo della nostra regione ed è giusto che i responsabili siano presenti quando i consiglieri parlano. La parola al Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Se mi consente, signor Presidente, non in discussione generale, ma su quanto mi par di comprendere che lei abbia detto in mia assenza. Ha lamentato la mia assenza personale...

PRESIDENTE: Non mi importa se si tratta di lei, ho parlato dell'assenza dell'esecutivo.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, mancare di riguardo al Consiglio è una delle cose che cerco di evitare nella maniera più assoluta; questo lo sanno coloro che sono stati miei colleghi per tanti anni. Io ho avuto un certo ritardo nell'intervenire qui, perchè ero intrattenuto in un colloquio telefonico con il Ministro dell'Interno Taviani, per via della data delle elezioni comunali, che abbiamo fissato come è noto, al 17 del prossimo mese di novembre; è tutto il giorno che il Ministero dell'Interno sta discutendo in quanto in sede nazionale sembra che questa data non vada bene. Ho difeso con successo la nostra decisione, perchè parlando direttamente con il Ministro, finalmente sono riuscito a convincerlo che, per le ragioni addotte a fondamento del provvedi-

mento che il Presidente della Giunta regionale su conforme de libera della Giunta ha adottato, sono state accettate. A me di spiace per il fatto che proprio alle 15-15.10 il Ministro mi abbia chiamato al telefono; mi sono pure arrabbiato perchè sono dovuto stare dieci minuti all'apparecchio telefono per attendere il signor Ministro, parlando con sei persone prima di arrivare a lui; anche qu esto non è certo riguardo da parte del Ministero dei confronti di un rappresentante dell'organo esecutivo come sono io; ma lo posso dire almeno a scagionamento delle accuse che mi vengono rivolte. In secondo luogo ho perso ancora un momento di tempo entrando nel Consiglio con il capogruppo della S.V.P., o facente funzione capogruppo della S.V.P., dott. Dalsass, che è qui presente, discutendo su emendamenti. Egli mi ha trattenuo nonostante la mia fretta di entrare in Consiglio. Di questo ritardo chiedo venia al Consiglio; avrei dovuto trattare male il collega Dalsass e dire: lasci perdere, io non posso rispondere e vado dentro. Di questo chiedo scusa. Peraltro mi consenta, signor Presidente, di dire che sono venuto anche stamattina, nonostante avessi avuto più che un valido motivo di natura personale per non venire. Non solo dovevo essere a Roma, sono venuto apposta, perchè il Consiglio, trattandosi di una legge di questo tipo, che per

quanto poco importante sia, sembra che stiamo discutendo la soluzione del problema di Cipro o che so io, ma comunque proprio per essere qui a fare il mio dovere. Dopo di che io chiedo venia ai miei colleghi, chiedo venia al Presidente del Consiglio, ma vi prego di considerare che questo non è da parte mia mancanza in maniera assoluta del riguardo che è soltanto del resto dovuto da me, come da tutti, al Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Signor Presidente, a me non interessa che lei sia presente o no; mi interessa che qualcuno della Giunta sia in grado di rispondere alle osservazioni che i consiglieri fanno. Siccome nessuno della Giunta era in grado di rispondere, hanno detto che si parlerà sugli articoli. Questo non è giusto, perché ogni consigliere, che interviene in discussione generale, ha diritto ad avere una risposta prima di passare agli articoli. Io capisco i suoi motivi, li condivido e li posso comprendere, però bisogna che ci sia un rappresentante della Giunta in grado di rispondere alle osservazioni fatte durante la discussione generale. Tutto qui il problema. Non snobbare il Consiglio e dire: risponderemo quando ci fa comodo. Questo non lo possiamo accettare. Ora il Presidente della Giunta intende rispondere alle osservazioni fatte in discussione generale o chiudiamo? La parola al Presidente della

Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Non so se durante la mia assenza qualche altro consigliere ha parlato in sede di discussione generale. Questa mattina ho sentito il collega Gouthier, poi Pruner e poi Jenny. Ecco, vedendo qui gli appunti che diligentemente il mio vice sostituto mi ha predisposto, mi pare che sostanzialmente un po' tutti coloro che sono intervenuti abbiano soprattutto mosso un rilievo all'art. 1 di questo disegno di legge, per il motivo che la dotazione del gabinetto del presidente della Giunta regionale risulti eccessiva, rispetto alle esigenze, o tenuto conto anche del momento, ecc. ecc. Su questo argomento, signori colleghi, io mi sono lungamente intrattenuto in sede di commissione legislativa competente, dove mi pare che tutti i gruppi siano presenti e anche in quella sede lo stesso rilievo era stato mosso a questo art. 1 che, così come formulato, sembra che sia stato inventato dal nuovo e recente presidente della Giunta regionale. Ho risposto in quella sede, ma non ho nessuna difficoltà a rispondere anche in questa. Guardate, la sensazione mia prima sarebbe quella di dire: signori, propongo un emendamento soppressivo dell'art. 1. Questa sarebbe la sensazione mia di presidente della Giunta. Se non che non è possibile. E vi spiego subito il perché: prima di tut

to ritengo, con ogni delicatezza, come del resto da parte degli obiettori, quelli almeno che ho sentito, dalla stessa delicatezza che hanno loro usato, la uso anch'io, ma dico che mi pare una discussione eccessiva rispetto all'argomento, ma è una pura valutazione. Dirò che l'aumento che viene proposto è un aumento di questa natura, caro collega Gouthier... Guardi che il presidente...

GOUTHIER (P.C.I.): (Interrompe).

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Ho detto che tutti... comincio da lei, perchè è stato il primo a parlare. Allora le dirò che il capo gabinetto non l'ho inventato io, nè questa Giunta regionale; le dirò che il capo dell'ufficio stampa non l'abbiamo inventato noi; le dirò che il capo della segreteria particolare purtroppo per negligenza mia l'ho scoperto dopo che questa legge era in commissione. Io non sapevo che c'era nell'ordinamento nostro, tant'è che c'è stato un errore materiale, per cui di fronte ai tre decisi dalla Giunta erano poi risultati quattro membri della segreteria particolare e ho detto: no, è stato detto tre... ma uno è capo e quello è sopra. Questo lo dico per obiettività. E avrei avuto piacere che dopo averlo spiegato, mi sarei atteso che un discorso di questo genere, credo che secondo me aveva avuto una sufficiente spiegazione. Per il resto, signori, c'è un aumento effettivo, quando

si pensa che nel gabinetto del presidente ci sono dentro gli autisti e gli uscieri, non so con quale logica, ma comunque io non sono andato a scavare una legge, che probabilmente avrò votato anch'io negli anni scorsi, una legge sul personale della Regione. Dopo di che io lascio perfettamente il giudizio al Consiglio regionale, ai colleghi su questo art. 1, che pare riguardi la persona di chi parla: va bene, votate contro, se la maggioranza vota contro, state tranquilli che nessun dramma esiste. Se voi ritenete che sia eccessivo, se voi ritenete che la presidenza della Giunta regionale non debba avere i servizi indispensabili della decenza, almeno della presenza di questa Giunta regionale, fate come credete. Aggiunto a questo, c'era mi pare questa mattina il cons. Jenny che pensava: non mi pare sia la sede opportuna quella di questo modesto disegno di legge, per aggiungere o per fare un discorso più generale. Io dico, senza fare un discorso generale sulla validità o sul rafforzamento o meno della Regione, ecc. ecc. ma per dire che questo sia il minimo indispensabile come prima dicevo, per una decente presenza. Dopo di che condivido pienamente l'idea, che del resto la Giunta regionale ha dichiarato in sede della discussione recente al bilancio

di quest'anno, che il personale globale della Regione debba essere ristretto al minimo indispensabile come in tutti gli enti, che quindi certamente ci sono delle dosature da fare, ma è anche vero, come ho spiegato, e avevo sperato con successo e invece questo non è stato, che la situazione odierna del personale dipendente della Regione è una situazione assolutamente anormale, ed è comprensibile, è transitoria perchè fra il personale che è stato messo a disposizione delle due Province, fra il personale che è stato pensionato di cui è in corso il collocamento a riposo in base alla 336 e ai provvedimenti che questo Consiglio ha votato, si trova che in determinati settori c'è personale anche in abbondanza, in determinati settori, come l'ultima volta abbiamo avuto modo di constatare, ci sono dei settori che sono scoperti di personale, che sia minimamente preparato per quelle funzioni, al limite di uno. Non è da scandalizzarsi, perchè è un periodo di trapasso, è un periodo transitorio, dove evidentemente si rendono necessari assestamenti, assestamenti che potranno definitivamente essere conclusi soltanto con il decreto finale, quando tutte le norme di attuazione saranno completate, quando tutto il personale della Regione che deve passare alle Province sarà passato alle Province, in quel momento sarà possibile avere il quadro definitivo di quello che è l'assetto del personale della

Regione, ma in questo periodo noi riteniamo che sia indispensabile oltre tutto anche una certa mobilità di andata e ritorno fra la Regione e le due Province autonome del personale, per tentare di avere un assestamento, non un assestamento definitivo, ma almeno quel minimo di funzionalità, senza dover ricorrere possibilmente a nuove assunzioni, utilizzando il personale un po' elasticamente fra Province e Regione in modo tale da poter poi assumere quel personale definitivo o comunque definire l'assetto come prima dicevo del personale soltanto alla fine di questo periodo. Ecco la ragione di questo disegno di legge, che nelle intenzioni della Giunta proponente era soltanto quello di mettere a posto tre-quattro cose, le più urgenti, senza presumere di sistemare posizioni generali del personale della Giunta regionale che, oltre tutto, ripeto, in questo momento, non sarebbe necessario. Comunque, e concludo, le dico per quanto riguarda questo benedetto art. 1, se ritenete che sia eccessivo, riducetelo, dopo di che - io voglio essere abbastanza franco - io preferisco posizioni assolutamente chiare. Queste sono le proposte e poi entro questi numeri io vi dico che la Presidenza sta. Se si vogliono invece adottare sistemi diversi, ce ne sono senza venire in Consiglio re -

gionale, perchè bastano atti amministrativi e non legislativi, per spostare il personale o per adibirlo a un ufficio o all'altro. Almeno questo pensavo che mi venisse riconosciuto.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio all'esame articolato: è approvato a maggioranza con 5 voti contrari.

Art. 1

Il secondo comma dell'art. 3 della l.r. 23 gennaio 1964, n. 2 e successive modificazioni, è sostituito con il seguente:

"La dotazione organica dei predetti uffici è costituita dal seguente personale:

- un capo di gabinetto;
- un capo della segreteria particolare;
- non più di due segretari particolari;
- un capo dell'ufficio stampa;
- non più di cinque funzionari della carriera direttiva e di concetto di cui tre soltanto di qualifica superiore a consigliere o equiparata;
- non più di cinque impiegati della carriera esecutiva per i lavori di stenodattilografia o archivio;
- non più di tre impiegati della carriera ausiliaria, di cui due del ruolo amministrativo e uno del ruolo tecnico".

Nel quarto comma dell'art. 3 della l.r. 23 gennaio 1964, n. 2 e successive modificazioni, le parole "Il segretario particolare può essere scelto" sono sostituite con le parole "I Segretari particolari possono essere scelti".

Chi chiede la parola all'art. 1? La parola al cons. Magnago.

MAGNAGO (S.V.P.): Ich habe bereits meine Fragen gestellt während der Generaldebatte. Aber ich sehe ein, daß es richtiger gewesen wäre, diese Frage bei Behandlung des Artikels 1 zu stellen. Nachdem der Herr Präsident nicht anwesend war, hat er auch meine Fragen nicht anhören können und somit konnte er mir in seiner Replik auch nicht antworten. In seiner Replik sind aber trotzdem einige Antworten auf Fragen, die ich gestellt habe, bereits enthalten. Aus seiner Replik entnehme ich - und somit ist diese Frage hinfällig geworden -, daß dort, wo es heißt: "nicht mehr als drei Beamte der einfachen Laufbahn, davon zwei des Stellenplanes des Verwaltungspersonals und einer des Stellenplanes des technischen Personals", es sich hier wahrscheinlich um zwei Amtsdienere handelt und um den Fahrer. Somit ist diese Frage beantwortet.

Ich habe dann noch gefragt, und ich glaube eine Antwort jetzt auch indirekt bekommen zu haben beim vorletzten Absatz, wo es heißt: "nicht mehr als fünf Beamte der mittleren Laufbahn für die stenotypistische Arbeiten oder Archivarbeiten". Das wären also Stenotypistinnen und allfällig ein Archivist.

Aus der Antwort des Herrn Präsidenten wurde aber eine Frage von mir nicht beantwortet und sie konnte nicht beantwortet werden, weil er sie nicht gehört hat. Ich nehme also zur Kenntnis, daß es hier einen Kabinett

chef gibt, drei persönliche Sekretäre, einer ist zwar gestrichen worden, aber es heißt ja wieder: "ein Leiter des persönlichen Sekretariats" plus zwei persönliche Sekretäre machen ja drei persönliche Sekretäre; dann steht: "ein Leiter des Presseamtes" und "nicht mehr als fünf Beamte der höheren und der gehobenen Laufbahn". Ich habe gefragt, wenn es hier heißt: "ein Leiter des Presseamtes", wo das andere Personal des Presseamtes ist, denn wenn es einen Leiter gibt, wird es auch noch ein anderes Personal geben. Ich habe gefragt, ob dieses andere Personal des Presseamtes unter die Personen des Artikels 1 fällt oder ob das andere Personal des Presseamtes getrennt ist. Denn ich könnte mir zum Beispiel vorstellen, daß das andere Personal des Presseamtes unter jenen fünf Beamten aufscheinen kann, wo es heißt: "nicht mehr als 5 Beamte der höheren und der gehobenen Laufbahn, davon nur drei in einem höheren Rang als Rat oder gleichgestellten Rang". Ich könnte mir vorstellen, daß das Personal des Presseamtes ist. Wenn das aber nicht das Personal des Presseamtes wäre, dann habe ich nur die Frage gestellt, welche Verwendung diese fünf Beamten der höheren und der gehobenen Laufbahn noch finden, davon drei im höheren Rang. Daß es einen Kabinettchef brauchen kann, kann ich verstehen; daß es anstatt einen Sekretär zwei oder drei brauchen kann, das ist eine Ermessensfrage. Ich möchte wissen, ob unter den fünf Beamten, die nach dem Leiter des Presseamtes kommen, sich auch diese Angestellten des Presseamtes befinden; wenn schon ist die Frage beantwortet; wenn nicht, so frage ich, was mit diesen anderen fünf Beamten los ist, welche Aufgabe sie haben.

Das war meine Frage, die nur zum Teil beantwortet ist, weil

der Herr Präsident nicht da war. Ich habe bei dieser Gelegenheit mir erlaubt - ich möchte in seiner Anwesenheit nicht etwas verschweigen, was ich in seiner Abwesenheit gesagt habe -, daß mein Amt in Bozen aus folgenden Personen besteht: zwei persönlichen Sekretären; aus einem Abteilungsleiter, vier Stenotypistinnen, einem Archivisten und Schluß. Das Presseamt ist separat.

Wenn der Herr Präsident so liebenswürdig wäre, mir hier auf meine Fragen noch eine Antwort zu geben; einige sind ja bereits beantwortet.

(Ho già posto le mie domande nel corso del dibattito genere, ma ora mi rendo conto che sarebbe stato più giusto porle all'atto della trattazione dell'art. 1. Siccome il signor Presidente era assente, non ha potuto sentire quanto desideravo sapere e pertanto neppure rispondermi nella sua replica, che ciò nonostante ha contenuto alcune risposte. Ho appunto appreso - e perciò la relativa domanda è da considerarsi superata - che con la frase: "non più di tre impiegati della carriera ausiliaria, di cui due appartenenti all'organico del personale amministrativo e uno a quello del personale tecnico", si intendono probabilmente due uscieri e un autista. Con ciò a questa domanda è stato risposto.

In merito al penultimo comma, dove si legge "non più di cinque impiegati della carriera esecutiva per lavori di stenotipista o di archivio", volevo avere qualche delucidazione, ma anche in questo ca-

so mi è già stata fornita in direttamente la risposta. Si tratterebbe quindi di stenotipiste ed eventualmente di un archivista.

Il signor Presidente però non ha risposto ad una mia domanda, e non poteva, in quanto, ripeto, non l'ha udita. Prendo atto che qui si prevede un capo gabinetto, tre segretari particolari, uno è stato depennato, ma essendo previsto un dirigente la segreteria particolare e due segretari particolari, in sostanza, trattasi di tre segretari particolari; si legge inoltre: "un capo ufficio stampa" e "non più di cinque impiegati delle carriere direttiva e di concetto". Avevo appunto posto la domanda per sapere quale sia il personale dell'ufficio stampa; siccome qui si parla di un capo ufficio stampa ritengo che detto ufficio disponga anche di altro personale. Avevo quindi chiesto se detto personale è compreso nell'art. 1, o se è da considerarsi separatamente. Potrei, ad esempio, presumere che l'altro personale in parola potrebbe essere compreso fra quello indicato con la frase "non più di cinque impiegati della carriera direttiva e di concetto, di cui tre con qualifica superiore o equiparata a consigliere". Questo, ripeto, potrebbe essere personale dell'ufficio stampa! Ma se ciò invece non rispondesse alla realtà dei fatti, avrei posto la domanda quali mansioni saranno affidate a questi cinque impiegati delle carriere diret-

tiva e di concetto, di cui tre appartenenti a quella direttiva. Che ci sia bisogno di un capo gabinetto, questo lo posso comprendere, mentre l'impiego di due o tre segretari particolari, anziché di uno è una questione discrezionale. Desidero pertanto sapere, lo ripeto, se questi cinque impiegati, che seguono immediatamente il capo dell'ufficio stampa, rappresentino il personale dell'ufficio in parola. Se ciò risponde a realtà, allora la mia domanda è superata, diversamente desidero conoscere le funzioni dei cinque impiegati di cui sopra.

Questa è stata la mia domanda, a cui è stato risposto soltanto parzialmente, poichè il signor Presidente era assente. Avevo colto questa occasione - non voglio tacere quanto ho già detto in sua assenza - per illustrare la composizione del mio ufficio di Bolzano, che conta: due segretari particolari, un capo ripartizione, quattro stenotipiste e un archivista. L'ufficio stampa è a parte.

Prego pertanto il signor Presidente di voler essere così cortese e rispondere ancora a questa mia domanda, rendendogli comunque atto di aver già risposto ad alcune altre.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Signor Presidente, io non ho niente da aggiungere a quanto già detto a

proposito di questo articolo in discussione generale. Solo a vrei da avanzare la richiesta che questo articolo venga votato per scheda segreta.

PRESIDENTE: In base al regolamento ci devono essere cinque consiglieri che chiedono la vo tazione per scheda segreta. Quando saremo al momento di vo tare, farò la proposta. La parola al cons. Magnago.

MAGNAGO (S.V.P.): Noch eine Frage: Ist das Gesetzesamt völlig getrennt von hier oder nicht? Das war auch eine Frage, die ich gestellt habe.

(Un'altra domanda: l'uffi cio legislativo è da considerarsi a parte od è compreso in questo articolo? Pure questa domanda avevo posto.)

PRESIDENTE: La parola al Presid ente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Grazie, signor Presidente, per un certo verso dovrei quasi essere lusingato: dovremmo essere lusingati come Giunta regionale nel vedere che il president e della Giunta provinciale della provincia di Bolzano, il coll lega Magnago, si interessa così approfonditamente di un problema di questo tipo.
(Interruzione)

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): E' probabile che vi sia in qualche altra osservazione un sospett o che qualche collega aveva pri

ma avanzato e che io non avevo raccolto. Tutto ciò come non dett o, rispondo e chiedo scusa se in effetti il mio vice m'aveva notato diligentemente, dicevo, ma non ero riuscito a leggere la domanda precisa che m'ha post o. Mi consenta tuttavia amichevolmente una premessa: io non sono andato a guardare come è composta la sua segreteria particolare, presidente Magnago, e prendo atto adesso che ha due segretari particolari solo e che ha un capo gabinetto, non so esattamente. Ma io non sono andato a guardare come era composta la sua segreteria.

(INTERRUZIONE)

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Certo, certamente. Io non sono andato a controllare la provincia di Bolzano; avrei potuto farlo, me ne pento per un certo verso. Ma detto questo, rispondo puntualmente, signor Presidente Magnago, alle domande che ha posto: primo: l'uffi cio stampa fa parte di questo gabinetto; è previsto un capo ufficio stampa, il posto attualmente non è coperto, ma tutto va ricavato all'interno di questo numeri.

(INTERRUZIONE)

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): E io rispondo, appunto. Così come rispondo all'altra domanda: non è invece compreso in questo gabinetto l'uffi cio legislativo, perchè anche questa

domanda mi pare che lei avesse posto. Dopo di che mi sia consentito di dire anche un'altra cosa, che è questa: in tutto questo articolo, rispetto al vecchio articolo, ci sono le seguenti variazioni. Perchè qui abbiamo fatto un emendamento sostitutivo, invece che fare un emendamento modificativo. Sicchè c'è un aumento di due unità alla segreteria particolare rispetto a prima, e allora, come ho detto anche in altra sede, lo dico anche qui: lei, presidente Magnago, ne ha due, e invece qui sono tre. Io penso che il presidente della Giunta regionale, per esempio, abbia bisogno di avere un segretario particolare di lingua tedesca, oltre a uno di lingua italiana, e poi un terzo per i turni. Dopo di che giudichi ancora il Consiglio, ivi compreso il cons. Crespi, con una perspicace richiesta che ha fatto. Successivamente, gli altri aumenti sono di un elemento, là dove si dice: "non più di cinque funzionari della carriera direttiva", prima erano quattro, e quindi un aumento c'è qui; quindi due alla segreteria particolare, uno qui che fa tre; un altro è nel punto successivo, là dove si dice: "non più di cinque impiegati della carriera esecutiva" e che prima erano quattro. E anche qui c'è l'aumento di uno. Pertanto, rispetto a prima, gli aumenti sono di quattro unità, dove ci sono gli uscieri, l'autista, il gruppo C, il gruppo B e il gruppo A, due alla segreteria, uno al gruppo A e uno al gruppo B. Ecco, questi sono gli aumenti effettivi, rispetto a prima. Credo di aver risposto a tutto quello che lei mi ha chiesto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Magnago.

MAGNAGO (S.V.P.): Ich habe alle Antworten bekommen auf meine Fragen. Ich möchte nur feststellen - und das hat jetzt der Herr Präsident bestätigt -, daß hier eine Erhöhung der Zahl von Beamten für das Kabinett des Präsidenten gegenüber früher vorgesehen ist. Das hat der Herr Präsident jetzt gesagt, daß hier mehr Beamte vorgesehen sind, als es früher der Fall war. Nun, ich möchte nur sagen: Entschuldigen Sie, ich bin etwas erstaunt! Wenn die Region in ihren Zuständigkeiten zurückgegangen ist, wie kann man dann eine Erhöhung der Beamten irgendwie rechtfertigen. Das ist alles, was ich dazu sagen wollte.

(Ho avuto una risposta a tutte le mie domande. Desidero soltanto constatare - il signor Presidente lo ha confermato - che qui si opera un aumento del numero degli impiegati, rispetto al precedente gabinetto del presidente. Questo è stato detto appunto adesso dal signor Presidente. Mi scusi la mia meraviglia! Non vedo come si possa giustificare un aumento di impiegati, visto che le competenze della Regione sono state limitate. Ciò è quanto desideravo dire.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.F.P.): Zu dem, was Herr Dr. Magnago gesagt hat: Es ist schon richtig, was er sagt: Die Region hat an Bedeutung abgenommen. Ich möchte ihn aber fragen, warum er genau so viele S.V.P.-Assessoren in diesem Regionalausschuß drinnen sitzen hat wie vorher. Das widerspricht doch dem, was er laufend sagt. Das muß ich ihn ganz offen fragen. Ganz klar, er verlangt die Reduzierung, hat aber genau so viele S.V.P.-Assessoren wie ...

Unterbrechung

JENNY (S.F.P.): Nein also, dann lassen wir es genauso laufen. Im übrigen kann ich mich nur persönlich und im Namen auch der gesamten Volksgruppe freuen, daß der Herr Präsident einen deutschsprachigen Sekretär sich beilegt. Ich hoffe, daß er ihn nicht aus den Reihen der S.V.P. bekommt.

(In merito all'affermazione del dott. Magnago: è vero, la Regione ha perso di importanza, ma mi si permetta di chiedergli per qual motivo la S.V.P. è rappresentata in seno alla Giunta regionale, con l'attuale numero di assessori, la qual cosa contrasta con l'affermazione da lui più volte ripetuta. Lo devo dire chiaramente, egli pretende la riduzione, ma la S.V.P. dispone dello stesso numero di assessori...

(Interruzione)

JENNY (S.F.P.): Bene, allora lasciamo perdere anche in questo caso. Del resto, personalmente ed a nome di tutto il gruppo etnico sono lieto che il signor presidente intende aggiungere un segretario di lingua tedesca, ma spero che questo non provenga dalle file della S.V.P.

PRESIDENTE: C'è la proposta del cons. Crespi: ci sono cinque consiglieri che chiedono la votazione segreta? Sì. Allora è accettata la proposta.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto. (Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 44 -

25 sì

15 no

4 schede bianche.

L'art. 1 della legge è approvato.

Art. 2

Nel primo comma dell'art. 5 della l.r. 7 settembre 1958, n. 23, le parole "di qualifica non inferiore a direttore di sezione", sono sostituite dalle parole "dei ruoli regionali".

Nei confronti del personale di ruolo dello Stato e degli enti locali, richiesto in posizione di comando da parte dell'amministrazione regionale, successivamente al 1° aprile '74 e destinato ad uffici regionali operanti nei settori di competenza regionale, non si applicano le disposizioni pre-

viste dal 2° comma dell'art. 5 della legge regionale 7 settembre 1958, n. 23.

Sono stati presentati degli emendamenti, a firma della Giunta sull'art. 2. Uno dice: "il collocamento in posizione di comando del personale del ruolo dello Stato e degli enti locali può essere richiesto per sopperire esclusivamente a esigenze di uffici e servizi regionali".

Altro emendamento, al 2° comma, dice: "successivamente al 1° aprile 1974, non si applicano le disposizioni".

La Giunta vuole chiarire il senso degli emendamenti? La parola al Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Dunque, per una parte è un ritocco puramente formale; per l'altra, dove si dice "dei ruoli regionali," si è fatto pervenire incontro a una preoccupazione che il personale della Regione aveva manifestato, che non si procedesse magari a dei comandi od altro per adibire a servizi che non fossero prettamente regionali. Questo non era nelle intenzioni della Giunta proponente, e allora si è ritenuto di inserirlo per eliminare ogni dubbio. Per il resto è soltanto formale.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola su questi emendamenti? Nessuno. Metto in votazione l'emendamento: è approvato a maggioranza con 5 astenuti e 1 voto contrario. Metto in votazione l'art. 2: è

approvato all'unanimità.

E' stato presentato un art. 2 bis, a firma di Vinante, Pasquali, Dalsass, che recita:

"Il personale del ruolo tecnico della carriera ausiliaria, che esplica mansioni di autista, al compimento del 55° anno di età può essere trasferito nel ruolo amministrativo della predetta carriera per esercitare mansioni di commesso.

Il personale trasferito conserva nel ruolo la qualifica e l'anzianità di quello di provenienza.

Il trasferimento nel ruolo amministrativo può essere disposto all'occorrenza anche in soprannumero. In tal caso viene lasciato scoperto un corrispondente numero di posti nella qualifica iniziale di detto ruolo."

La parola al cons. Vinante per l'illustrazione.

VINANTE (D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, questo articolo aggiuntivo penso che si spieghi da solo, senza dover si inoltrare molto in illustrazioni. Deriva da una conseguenza logica e da motivazioni di carattere biologico e fisiologico, nel senso che al raggiungimento di una certa età può verificarsi il caso che gli autisti possono non essere nella pienezza di quelle caratteristiche fisiche e psicologiche, che sono necessarie per svolgere la loro mansione con sufficiente grado di sicurezza. In considerazione di ciò si propone la possibilità di transitare nei ruoli ammini-

strativi, questo evidentemente a giudizio dell'amministrazione, la quale dovrà valutare caso per caso. L'articolo aggiuntivo prevede la possibilità di un collocamento in soprannumero, qualora nel ruolo non ci fossero i posti stabiliti in conseguenza di questo trasferimento.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 2 bis: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 3

L'articolo 4 della legge regionale 7 dicembre 1973, n. 21, è abrogato.

Chi chiede la parola all'art. 3? La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Ich möchte hier den Herrn Präsidenten des Regionalausschusses oder sonst jemanden fragen, warum man eigentlich den Artikel 4 des Regionalgesetzes Nr. 21 vom 7. Dezember 1973 abschafft. Was will man damit bezwecken? Welche Folgen werden durch die Abschaffung dieses Artikels heraufbeschwo-

(Desidero chiedere al signor Presidente, o a qualche altro membro della Giunta regionale, per qual motivo si intende abrogare l'art. 4 della l.r. 7 dicembre 1973, n. 21. Quale obiettivo si persegue? Quali saranno le conseguenze di tale abrogazione?)

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): L'art. 4 della legge 7 dicembre 1973 n. 21, era una norma transitoria, così come collocata nella legge a suo tempo approvata dal Consiglio regionale. Lo leggo: "ai fini dell'applicazione dell'art. 2, II° comma della legge 24 maggio 1970, n. 336 e successive modificazioni e integrazioni, gli impiegati che alla data di entrata in vigore del D.P.R. 30 giugno n. 748 rivestivano la qualifica di ispettore generale o direttore di divisione o che a tali qualifiche siano pervenuti dopo l'entrata in vigore del citato decreto, sono assimilati rispettivamente i funzionari con qualifica di dirigente superiore e di primo dirigente; per i direttori aggiunti di divisione, per i direttori di sezione si considerano quali qualifiche superiori le posizioni corrispondenti rispettivamente ai parametri 530 e 426". Questa era una norma transitoria da applicarsi una tantum nel momento in cui veniva applicata la legge. Siccome è sorto successivamente un qualche, non dico dubbio interpretativo, ma da parte di qualcuno, un po' il pensiero che questa norma dovesse trovare continuativamente applicazione, applicabilità, allora si è ritenuto di doverlo precisare attraverso questo disegno di legge con l'art. 3 in discussione, con il quale si abroga l'art. 4, in maniera tale che non vi sia dubbio che quell'ulteriore avanzamento che l'art. 4 prevedeva avveniva una tantum alla

data di entrata in vigore per coloro che erano in servizio in quelle posizioni giuridiche, alla data di entrata in vigore del D.P.R. n. 748 e non successivamente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Es stimmt schon, daß man seinerzeit hier eine Übergangsbestimmung eingefügt hat, aber diese Übergangsbestimmung hat nicht etwa nur die Gültigkeit für einen Monat, für zwei Monate oder für ein Jahr, sondern hat Gültigkeit für alle diejenigen, die sich in dieser Situation damals befanden und heute noch befinden. Mir kommt vor - bitte, man möge mir etwa widersprechen, wenn ich nicht das Richtige sage -, daß man hier Leuten, die man durch diesen Artikel 4 seinerzeit begünstigen wollte, diese Begünstigungen wegnimmt. Es sind Begünstigungen, die im Zusammenhang stehen mit dem Gesetz Nr. 336. Gerade heute, wo man drängt, es diesen Leuten zu verbieten, in den Ruhestand zu treten, weil man die Zeit hinausgezogen hat, will man eine solche Bestimmung abschaffen, also heute, wo man sie gar nicht mehr gehen läßt aufgrund des Gesetzes Nr. 336, will man ihnen diese Begünstigungen wegnehmen. Ich bin der Meinung, daß der Artikel so formuliert werden muß, daß alle diejenigen, die bis zum heutigen Tag in dieser Situation drinnen waren, sich befanden, diese Voraussetzungen besaßen, daß diese auch weiterhin noch die gleichen Begünstigungen bekommen sollten. Sonst würden wir hier etwas Ungerechtes tun!

(E' vero che a suo tempo si è provveduto ad inserire una norma di transizione, la quale però non vale soltanto per uno, due mesi o per un anno, ma bensì per tutti coloro che a suo tempo sono venuti a trovarsi e si trovano tuttora in questa situazione. Mi sembra, mi si corregga se sbaglio, che con questo art. 4 si è voluto favorire un determinato numero di personale e pertanto ora si intende togliere tali benefici, connessi con la legge 336. Proprio nel momento, in cui ci si appresta a vietare a queste persone di andare in pensione causa il prolungamento dei termini, si vuole abrogare una simile norma di legge e togliere tali benefici, proprio ora, ripeto, che non si vuole collocare a riposo detto personale in base alla legge 336. Sono dell'opinione che l'articolo in parola dovrebbe essere formulato in modo tale da garantire a coloro, che fino ad oggi si sono trovati in tale situazione e che erano in possesso dei necessari requisiti, ulteriormente questi benefici, altrimenti commetteremmo nei loro confronti un atto di ingiustizia).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Non posso altro che confermare quanto è stato detto prima, cons. Dalsass. La legge dello Stato, dalla quale derivano i benefici enormi che sono stati concessi a questi funzionari, prevedeva addirittura il termine, cosa che non era prevista nella legge regionale, ma la legge statale prevedeva il termine del 30 giugno del '73. Ora questo per dire che è cosa provata che la caratteristica di questa norma è transitoria, e quindi non permanente. Oggi certamente mediteremmo di più nell'abrogare questo art. 4, perchè bisognerebbe sapere che fine fa l'applicabilità della 336 anche su di noi, ma allo stato dei fatti era giusto e io rimango dell'opinione che sia giusto, che venga dichiarata la transitorietà della norma, che nella legge regionale non portava a termine, ma nel corrispondente articolo della legge regionale, dalla quale derivava, era previsto addirittura al 30 giugno 1973.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza, con 2 voti contrari e 8 astenuti.

Art. 4

Il dipendente regionale può essere collocato in aspettativa anche per motivi di studio.

Per il collocamento in aspettativa per motivi di studio si

applicano le disposizioni di cui all'art. 69 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, concernente l'aspettativa per motivi di famiglia.

Due periodi di aspettativa per motivi di studio si sommano, agli effetti della determinazione del limite massimo di durata previsto dal citato articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, quando tra essi non interceda un periodo di servizio attivo superiore a sei mesi.

La durata complessiva dell'aspettativa per motivi di famiglia, per motivi di studio e per infermità non può superare in ogni caso tre anni e mezzo in un quinquennio.

Metto in votazione l'art. 4: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

C'è un emendamento, a firma Virgili, Tonon, Gouthier, che dice:

Art. 4 bis

"Il personale di ruolo delle carriere di concetto, esecutiva ed ausiliaria che, alla data di entrata in vigore della presente legge, svolga le mansioni della carriera superiore, sarà inquadrato, anche in soprannumero, nelle qualifiche iniziali rispettivamente delle carriere direttiva, di concetto ed esecutiva, in conformità al titolo di studio posseduto, previo accertamento da parte della Giunta regionale del lodevole svolgimento

to delle mansioni stesse.

L'inquadramento seguirà nei posti e qualifiche dei ruoli corrispondenti alle mansioni esercitate.

L'anzianità di servizio comuque prestato sarà riconosciuto per intero."

La parola al cons. Virgili per l'illustrazione.

VIRGILI (P.C.I.): A noi sembra che un emendamento come questo avrebbe dovuto essere proprio della Giunta regionale, che nel momento in cui introduce una modificazione così sostanziale alla legge in discussione avrebbe dovuto considerare, così come ha fatto in altri istituti, la situazione di questo personale, inquadrato in una certa carriera, e che svolge mansioni superiori e che quindi deve essere riconsiderato nel momento attuale. E noi vogliamo dare atto allo stesso presidente della Regione, che, nella sua veste di presidente della Provincia autonoma di Trento nel passato, aveva già considerato attentamente in modo positivo questa situazione, tanto che appunto nella legge della Provincia autonoma di Trento del 23 agosto 1963, n. 4, fu appunto disposto di accogliere il contenuto del presente emendamento. Ora si tratta di dipendenti di ruolo della Regione che, pur svolgendo mansioni superiori e pur essendo in possesso del titolo, non possono essere inquadrato nelle qualifiche superiori per la mancanza ancora di una normativa re -

gionale, analoga a quella della Provincia autonoma di Trento. Ora mi sembra che qui è soltanto un problema di buona volontà, di volontà politica, perchè non a caso abbiamo votato l'art. 4 della legge in cui abbiamo introdotto una normativa che non ha precedenti assolutamente nella legislazione, nè dello Stato, nè di qualsiasi altro ente locale, nell'ambito del Paese, a proposito appunto della collocazione in aspettativa anche per motivi di studio. Ora il disegno di legge, già nella relazione del signor Presidente della Giunta, a proposito della illustrazione dell'art. 4, specifica come questa norma, fino ad ora assente nelle legislazioni regionali, trovi i suoi accoglimenti in analogia a quanto disposto in sede legislativa provinciale con la legge n. 4 della Provincia di Trento. Mi pare quindi che sarebbe opportuno e necessario in questa situazione, in analogia alle norme della Provincia, concedere anche ai dipendenti regionali, quanto previsto per il riconoscimento delle mansioni e del titolo che prima richiamavo. Ora penso che a questo proposito la Giunta, in modo particolare può esprimersi anche con cognizione di causa, avendo potuto considerare il merito del servizio prestato da parte dei funzionari, dipendenti, che sono interessati all'emendamento che qui abbiamo presentato, e penso d'altra parte che sarebbe un riconoscimento giusto alle mansioni che svolgo

no e d'altra parte anche un incentivo per favorire una partecipazione sempre più qualificata e impegnata del personale regionale. So che potrebbero essere avanzate alcune obiezioni, una delle quali che si tratta di un problema di poco conto, in quanto il personale non può essere circoscritto a poche unità, ma si tratta di decine, e il rischio può essere che, dietro 30-40 unità che vengono considerate, si apra il problema per una serie più numerosa di dipendenti. E io voglio affermare dal punto di vista di principio, la posizione del mio gruppo, cioè che se questa è la situazione, non di dieci, ma di venti, ma di trenta, di quaranta dipendenti della Regione che si trovano in questa condizione a svolgere una mansione superiore alla carriera, noi riteniamo che nel momento in cui definiamo alcune norme precise, debba essere portata giustizia a questo proposito. Proprio in relazione anche a quanto voi della Giunta avete affermato in più riprese, in modo particolare il signor Presidente, che esistono ancora delle disparità, che sono colossali, all'interno del quadro complessivo del personale regionale, cioè da una parte abbiamo i settori con il trattamento che conosciamo e che svolgono funzioni del tutto particolari, dall'altra abbiamo un numero notevole di dipendenti che, pur qualificati e diligenti nel loro lavoro, non sono considerati nel modo giusto, ci sembra che verso di essi dovrebbe essere

compiuto il minimo atto di giustizia, che riteniamo si potrebbe fare con questo art. 4 bis. Dal punto di vista economico dell'eventuale carico in più per ciò che riguarda la spesa pubblica, io non sono in grado di prevederlo, dovrebbe essere una considerazione successiva, ma quello che ci interessa è soprattutto il fatto di principio e quindi la sistemazione corretta e coerente di questo personale regionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tanas.

TANAS (Segretario questore - P.S.D.I.): Sì, io vorrei aggiungere, signor Presidente, qualche altra considerazione, anche se ovviamente di nuovo non c'è da dire niente, sull'art. 4 bis presentato dai colleghi del gruppo comunista. Noi abbiamo esaminato la posizione di quella parte del personale della Regione e avremmo preferito essere fra i firmatari dell'emendamento stesso, perchè è una situazione che va senz'altro regolarizzata. E' stato già ricordato dal collega Virgili, la legge del 1963, soprattutto per noi della Provincia di Trento, è stata la prima sul personale, legge che io avevo avuto allora l'incarico di seguire particolarmente. Allora io devo dire che a un certo momento dobbiamo regolarizzare e normalizzare la posizione di una parte del personale, che svolge, pur avendo il titolo di stu

dio, delle mansioni superiori a quello che è il grado ricoperto nella carriera stessa. A un certo momento noi dobbiamo rendere anche giustizia a questo personale. Perchè a un certo momento io sarei molto restio nell'affidare mansioni superiori a persone che hanno vinto un certo concorso. Ma dal momento in cui queste mansioni vengono affidate, dal momento in cui questo personale svolge regolarmente e lodevolmente quel determinato servizio, e dal momento in cui questo personale è in possesso del requisito del titolo di studio, cosa molto importante, perchè in altri casi abbiamo notato che c'era una deroga anche per il titolo di studio, perchè abbiamo avuto dei casi in cui uno della carriera esecutiva con la scuola media inferiore aveva svolto lodevolmente per un determinato periodo di tempo mansioni di carattere superiore, per posti per i quali era previsto il titolo di scuola media superiore, e pur non avendo questo titolo, l'amministrazione concedeva la promozione; il riconoscimento di questo ruolo svolgo, - ma qui non si regala niente. In questo caso prescriviamo anche il titolo di studio, non si regala niente, tutt'al più si poteva dire che a un certo momento avrebbero potuto fare dei concorsi interni. Ma allora perchè la Giunta ha affidato questi incarichi? Signori, io vorrei sottolineare soltanto questo: raccomandare alla Giunta, come sono stati accettati altri

emendamenti, di accettare anche questo, che praticamente poi è una norma transitoria, perchè si riferisce, questo sia ben chiaro ed è opportuno sottolinearlo, si riferisce solamente al personale che è in servizio all'entrata in vigore della legge, perchè se così non fosse, allora sarebbe veramente un grave precedente. Abbiamo chiuso non uno, ma cento occhi per il passato sul personale, io penso che qua non si tratta di chiudere gli occhi, ma di aprirli per rendere giustizia a una categoria di personale che ha lodevolmente svolto una determinata mansione, affidatagli dalla Giunta.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Chiederei innanzi tutto di poterlo avere per poterlo leggere.

(INTERRUZIONE)

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Ah, chiedo scusa, arriva adesso. Innanzi tutto dovrei chiedere ai presentatori qual è l'onere finanziario di questo emendamento, quindi l'emendamento come tale sarebbe inaccettabile dal punto di vista formale. Io non lo so quale sia l'onere finanziario, nè come possa essere e se possa essere finanziato, così nella legge come è presentato. In secondo luogo adesso ho sentito dire che è una

norma transitoria. Dovrei chiedere in quale relazione si pone con l'art. 5 della l.r. 28 aprile 1972, n. 20, la quale considera già e disciplina la fattispecie. Infatti l'art. 5 dice: "annualmente l'amministrazione come ha concorso un sesto dei posti disponibili nella qualifica iniziale della carriera direttiva, rispettivamente delle altre carriere, a disposizione di quei dipendenti che dispongano del titolo di studio per la carriera superiore". La fattispecie non è perfettamente uguale, ma è analoga, e va incontro a questa esigenza. Terza domanda: in questo momento è stato detto che questo disegno di legge aveva solo, secondo la Giunta proponente, lo scopo di sistemare urgentemente alcune situazioni, ma non di esaminare tutte le posizioni del personale, cosa che come è detto in relazione, la Giunta ha intenzione di fare in un momento successivo anche confrontandosi con le organizzazioni sindacali, invece si capisce che qua questa logica non regge, perchè ognuno tira un pezzetto di qua, tira un pezzetto di là. Tuttavia dovrei anche puntualizzare un'altra cosa, cons. Virgili: mi pare che voi diciate "previo accertamento da parte della Giunta regionale del lodevole svolgimento delle mansioni stesse, e come posso io accertare il lodevole svolgimento delle mansioni di personale che organicamente è alle dipendenze della Giunta regionale, ma funzionalmente è a disposizione delle Province, e quindi dipende

dalle Province autonome? Mi dicono adesso che i casi sono forse venti, forse quaranta, non lo so quanti sono, ma una parte di questi certamente dipende, cioè sono al servizio, alle dipendenze delle Giunte provinciali, in questo momento per via della nota norma di attuazione. Non lo so come noi possiamo fare a effettuare l'accertamento. Dopo di che io dico, la norma che c'è nella legislazione provinciale, che ha richiamato anche Tanas, oltre che Virgili, se, c'è, è una norma transitoria, che era stata fatta nell'agosto del 1963, che peraltro poneva, faceva una sistemazione definitiva, come lei ben si ricorda, che era assessore sostituito in quell'epoca. Ora io dico: una fattispecie di questo tipo, certamente va presa in considerazione, così come anch'io a qualcuno che me l'ha chiesto l'ho detto: da parte della Giunta regionale e del Consiglio va presa in considerazione, ma non in questo contesto, cioè, secondo me, va visto nel contesto generale, nell'assestamento di una legge del personale, che sia una legge che, come esamina questa fattispecie, ne esamina anche delle altre. Perchè io temo che domani mattina le organizzazioni sindacali potranno venire a rimproverarci che alcune soluzioni, forse per la diligenza particolare di qualche interessato, le abbiamo sistemate, alcune

altre forse maggiormente urgenti o anche più meritevoli, siccome in questo momento non sono state portate avanti, anche perchè la Giunta alle organizzazioni sindacali aveva dichiarato la natura e gli scopi di questo mini-disegno di legge, poi non è stato così, e quindi su questo disegno di legge le organizzazioni sindacali, così come è stato presentato, erano perfettamente d'accordo, ma adesso se da una parte si è aggiunto il pezzettino, se si sistema la tal posizione e l'altra no, io penso che questo non sia ben fatto. Adesso tutto ciò detto, dichiaro la disponibilità della Giunta regionale ad esaminare la fattispecie di questi funzionari, ma ripeto non nel contesto di questo disegno di legge, ma nel disegno di legge, quello annunciato nella relazione, che lo dovremo fare nel contesto generale di altre problematiche, che riguardano singoli gruppi, persone, ecc. ecc. E io pregherei i signori consiglieri che hanno sottoscritto e presentato questo emendamento, di voler recedere con questa assicurazione da parte della Giunta regionale, cioè con la dichiarazione di questa disponibilità, di voler recedere dall'insistere su questo emendamento in questa sede, rinnovando da parte nostra la disponibilità ad esaminare in questa direzione la fattispecie, ma nel contesto che sia almeno minimeamente più organico di quello che stiamo esaminando. Quindi io rinnovo questo invito.

PRESIDENTE: La parola al cons. Virg

gili.

VIRGILI (P.C.I.): Signor Presidente, io parto dalle ultime considerazioni che il Presidente della Giunta ha fatto in risposta a questa richiesta, che mi paiono le più importanti, al di là della polemica sull'onere finanziario o sugli accertamenti. I ruoli sono ben distinti, signor Presidente della Giunta...

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): (Interrompe).

VIRGILI (P.C.I.): Cambiamo sedia e quindi le indico io come fare, ma lei lo sa benissimo...

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): (Interrompe).

VIRGILI (P.C.I.): Certo, certo, capisco bene, ma la risposta che lei mi ha dato indubbiamente cercava di far rimbalzare su questi banchi il contegno delle operazioni... Ma la questione più interessante e più seria della risposta è quella che lei appunto accetta l'impegno di fronte al Consiglio di considerare il merito di questo articolo, i problemi che si pongono in relazione allo stesso per l'insieme del personale, per arrivare a un disegno di legge organico che possa essere considerato all'interno della Regione con le stesse organizzazioni sindacali e che possa dare una sistemazione a questo settore,

che mi pare è opportuno considerare e definire. Ora se questo è lo spirito, cioè se questo è l'impegno esplicito che il signor Presidente della Giunta si propone di fronte al Consiglio in tempi non lunghi per poter dare una sistemazione definitiva, noi siamo disposti, lo affermo formalmente, a ritirare lo stesso emendamento. Quello che a noi premeva era certo di riuscire a introdurre la questione nell'ambito di questa legge, ma se rimane fermo l'impegno della Giunta regionale a considerare la materia che è stata qui sollevata, a definirla in termini rapidi in una legge più organica e complessiva, noi ci riteniamo per il momento soddisfatti di questo impegno e trasformiamo l'emendamento in una raccomandazione alla Giunta e al suo Presidente ad operare. Quindi ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tanas.

TANAS (Segretario questore - P.S.D.I.): Signor Presidente, io mi rammarico di non essere uno dei firmatari dell'emendamento, perchè potrei dichiarare che non sono soddisfatto, cioè avrei preferito che l'emendamento fosse andato avanti. Perchè questo, Presidente? Perchè in una revisione di tutta la legge, come lei ha promesso, non è che si possa modificare quanto contenuto in questo emendamento. La posizione cioè del

personale in possesso del titolo di studio che svolge lodevolmente mansioni di carattere superiore, non può che essere questa; l'emendamento che proponeremo in una futura legge dovrà essere analogo, identico a questo. Ecco perchè allora sono contento che il collega Virgili sia soddisfatto dell'impegno preso solennemente da parte del Presidente della Giunta su questo argomento, però per me è troppo poco. Perchè se c'è una volontà politica, lo faccia, signor Presidente. L'abbiamo fatto in provincia di Trento dieci anni fa, perchè non dobbiamo farlo adesso? Questa è la realtà. Ecco, perchè, signori, io mi permetto di insistere sulla votazione di questo emendamento, perchè a un certo momento ci troviamo in una disparità di trattamento. Prima abbiamo trattato giustamente la questione degli autisti; anche quella degli autisti in provincia di Trento l'avevamo già trattata con la legge del '63 e oggi l'abbiamo modificata, approvata, e abbiamo fatto bene. Perchè non possiamo fare altrettanto, indipendentemente da quello che è la spesa? Le ha già risposto Virgili che noi non lo sappiamo, ma eventualmente ce lo può dire lei l'onere derivante da questo emendamento. Se non lo facciamo adesso, Presidente, non lo facciamo più, sia ben chiaro e troviamo delle persone che svolgono lodevolmente delle mansioni per le quali dovrebbero essere pagate anche di più, e invece commettiamo delle ingiu-

stizie, e certo non è un incentivo questo! Io non so se sono venti-quaranta, non mi interessa, fosse anche uno solo, il valore dell'emendamento sarebbe identico. Non è un incentivo per questo personale a bene operare, quando vi si affidano, perchè si riconosce non solo idoneo dal punto di vista del titolo di studio, ma anche competente, vi si affidano degli incarichi superiori e poi non si dà quanto previsto, sia dal punto di vista dello svolgimento delle carriere, che dal punto di vista economico-finanziario. Io la pregherei, signor Presidente, di voler fare un pensiero come Giunta, anche perchè non è una proposta, che quando lei riproporrà un'altra revisione della legge sul personale potrà essere fatta in altra maniera. L'unica alternativa a questo emendamento, signor Presidente, è quella di dire: il personale deve svolgere soltanto le mansioni per il quale è stato assunto; e voi, egregi signori, che svolgete o che avete svolto mansioni superiori, tornate al grado vostro iniziale. Questa è l'alternativa. Quindi se altre alternative per sistemare la posizione morale oltre che giuridica di questo personale, se altre alternative non ce ne sono, come modificiamo altre situazioni, signor Presidente della Giunta, modificiamo anche questa. Ecco perchè io mi permetto di differire da quanto ha detto il cons. Virgili e di pregare la Giunta se può fare un pensierino e accettare l'emen-

damento all'art. 4 bis.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Der Inhalt dieses Abänderungsantrages hat schon etwas für sich, das heißt man würde nur denjenigen eine Gerechtigkeit widerfahren lassen, die einen Dienst ausüben, den sie nicht ausüben müßten aufgrund ihrer Einstufung und aufgrund ihrer Zuteilung. Nur habe ich einige Bedenken grundsätzlicher Natur, heute schon diesen Abänderungsantrag hier zu verabschieden oder diesem Antrag zuzustimmen, weil, wie Sie selbst gesagt haben, ein Großteil des Personals der Region nicht mehr bei der Region tätig ist, sondern bei den zwei Provinzen Trient und Bozen. Ich möchte nicht, daß man jetzt vielleicht von Trient aus plötzlich für einen, der in Bozen, nehmen wir an, bei mir im Assessorat für Landwirtschaft einen gewissen Dienst leistet, dekretiert: Ja, der übt Funktionen der höheren Laufbahn aus, der unmittelbar darüberstehenden Laufbahn, und somit müßte er in die höhere Laufbahn hineinkommen. Wenn man gedenkt, diesen Artikel zu verabschieden, dann muß man wenigstens noch einen Passus hineingeben und sagen, daß für das Personal der Region, das den zwei Provinzen zur Verfügung gestellt wurde, dieses Gutachten vom jeweiligen Landesauschuß abgegeben werden muß, denn der Landesauschuß bestimmt, welchen Dienst der Betreffende auszuüben hat; der Landesauschuß sagt, welches Aufgabengebiet dem Betreffenden anzuvertrauen ist und nicht mehr der Regionalauschuß. Denn diese Beamten sind nur formell noch Regionalangestellte. In Wirklichkeit sind es Landesangestellte und

stehen voll und ganz den zwei Provinzen zur Verfügung.

Wenn man diesen Passus verabschiedet, diesen Abänderungsantrag, dann müßte man schon hineingeben, daß für die Angestellten, die den zwei Provinzen zur Verfügung gestellt wurden, die jeweiligen Landesausschüsse gehört werden.

(Illustrissimo signor Presidente! Il contenuto di questo emendamento è un po' particolare, vale a dire che si intende fare giustizia soltanto a favore di coloro, che adempiono a un servizio non rispondente alla loro mansione e inquadramento. Nutro dei dubbi di natura essenziale e sono incerto se approvare ancora oggi questa modifica, in quanto come lei stesso afferma, la maggior parte del personale della Regione non opera più per tale amministrazione, ma per le due Province di Bolzano e Trento. Non vorrei che a Trento, ad esempio, si emettesse un decreto a favore di un dipendente, che svolge un determinato servizio alle dipendenze del mio assessorato e cioè quello all'agricoltura, in cui si riconosce che l'interessato esplica effettivamente le funzioni della carriera superiore, cioè immediatamente superiore e con il quale si provvede pertanto ad inquadrarlo nell'organico della carriera superiore. Se si intende approvare questo articolo, sarebbe bene prevedere pure che per il personale della Regione, messo a disposizione delle Province, detto

parere debba essere espresso dalla rispettiva Giunta provinciale, essendo questa a decidere sulle mansioni dell'interessato; è infatti la Giunta ad affidare a detto personale il relativo servizio e non più la Giunta regionale. Questi impiegati dipendono soltanto formalmente dalla Regione, essendo in realtà dipendenti provinciali, che si trovano a completa disposizione delle due Province. Volendo approvare questo emendamento, sarebbe utile, ripeto, inserire la dizione che per i dipendenti regionali, messi a disposizione delle due Province, è necessario sentire le rispettive Giunte provinciali.)

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Sì, parliamo su un emendamento, anche se non esiste più, perchè è stato ritirato dai presentatori, tuttavia è bene parlarne. Collega Tanas, mi pare che la volontà politica in Giunta regionale l'ha dichiarata esplicitamente, dopo di che però, affermando questo, cioè che la fattispecie va esaminata, credo che l'argomentazione che ha convinto i presentatori, non sia stata quella di vedere se si vuole o non si vuole. Era quella di dire così come facciamo questa cosa in questo momento riconosciamo una certa situazione, ecc. ecc., perchè non ne riconosciamo qualche altra, cioè quella di tentare di evitare delle sperequazioni che in qualche limite, mi rendo con-

to che ormai, in qualche limite si verifica, ma cerchiamo, è nostro dovere, io ritengo di contenere al massimo eventuali squilibrazioni. E' stata questa argomentazione a convincere i presentatori, i quali evidentemente rimangono della loro tesi per quanto riguarda il merito, e rispetto al merito la Giunta ha dichiarato la sua disponibilità e la mantiene. Certo è che problemi anche, a parte il merito, problemi di metodo esistono, e li ha rilevati in questo momento il cons. Dalsass, l'avevo accennato io prima; quanto meno dovrà in un futuro essere la legge a stabilire le modalità con le quali viene accertata questa prestazione lodevole del servizio. Mi pare che anche il cons. Tanas può essere d'accordo quando c'è la disponibilità politica della Giunta regionale a valutare la cosa; vediamo in un contesto più ampio, più organico di stabilire modalità, ecc., dopo di che sarà un problema anche questo che assieme agli altri, se ci sono, verrà sistemato, quindi un po' di pazienza, nient'altro.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Va bene che è considerato ritirato, no?

VIRGILI (P.C.I.): Ma veramente c'è un emendamento che è firmato da tre consiglieri comunisti, i quali dichiarano di accogliere l'impegno politico. A me quello che interessa è che l'emendamento passi in modo che di

venti un diritto nuovo che acquisiscono i dipendenti, e di fronte al rischio che venga bocciato un impegno politico penso sia meglio rinviare di un po' di tempo, è la garanzia che vale. Non intendendo fare della demagogia, collega Tanas, non voglio polemizzare, ma lei ha un collega in Giunta regionale e si dovrà fare diligente di queste proposte e avanzarle a suo tempo, quindi non può venire a chiedere che noi insistiamo per mantenerlo...

TANAS (Segretario questore - P.S. D.I.): (Interrompe).

VIRGILI (P.C.I.): Sì, va bene, ma è inutile che lei poi a un certo momento, di fronte alla dichiarazione mia di ritirare l'emendamento, venga ad affermare che lei è l'espressione di questa volontà del personale. Signor Presidente, mi pare che ci sia un regolamento, e una volta che il gruppo firmatario dichiara che ritira l'emendamento di fronte a un impegno politico della Giunta, che razza di discussione facciamo? Quindi io chiedo di essere più severi nell'applicazione delle norme.

PRESIDENTE: Cons. Virgili, lei come primo firmatario ha dichiarato di ritirarlo, io non potevo prevedere se c'era qualche altro gruppo che lo faceva proprio. Il regolamento lo prevede, quindi io devo dare la parola a chi la chiede ancora, anche se lei ha dichiarato che lo ritira, perchè ci possono essere dei consiglieri o gruppi di consiglieri che lo fanno pro

prio. E questo il regolamento lo prevede. Se poi il cons. Tanas prende la parola perchè ha un collega in Giunta, ogni consigliere è libero di esprimere l'opinione che vuole, indipendentemente se fa parte della maggioranza o meno. Quindi mi pare che la condizione della discussione sia stata oltre modo corretta, perchè o siamo un organismo democratico, dove si può discutere, o non lo siamo. Comunque nessuno ha chiesto di far proprio l'emendamento, quindi l'emendamento in questo momento lo considero ritirato.

Art. 5

Con effetto dal primo giorno del mese successivo all'entrata in vigore della presente legge, la tabella approvata con l'articolo 2 della legge regionale 12 luglio 1966, n. 11, è sostituita dalla seguente:

- dirigenti generali £. 12.000
- direttori aggiunti di divisione, segretari capi; qualifiche corrispondenti o superiori £. 10.500
- consiglieri, segretari principali, coadiutori superiori, marescialli maggiori forestali, vice capi reparti dei vigili del fuoco; qualifiche e gradi corrispondenti o superiori £. 9.500
- segretari, coadiutori, commessi, agen-

ti tecnici, guardie forestali, vigili del fuoco, operai comuni; qualifiche e gradi corrispondenti o superiori £. 8.500

Dalla stessa data di cui al precedente comma sono abrogati l'art. 7 della legge regionale 11 luglio 1966 n. 11 e l'art. 29 della legge regionale 26 aprile 1972 n. 10.

L'art. 2 della legge 18 dicembre 1973, n. 836, non si applica al personale regionale.

All'art. 5 è stato presentato un emendamento da parte della Giunta. Alla prima riga, le parole "dal primo giorno" sono sostituite con le parole "primo agosto 1974".

Chi chiede la parola su questo emendamento? Nessuno.

Metto in votazione questo emendamento: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Art. 6

Con effetto dal 1° giorno del mese successivo all'entrata in vigore della presente legge, gli artt. 4 e 5 della l.r. 11 luglio 1966, n. 11, sono sostituiti dal seguente:

"le indennità di trasferta derivanti dall'applicazione degli artt. 2 e 3 della presente legge, sono maggiorate del 20% per le missioni da compiere in comuni con popolazione da 50.001 a 500 mila abitanti e del 50% per quelle da compiere in comuni con oltre 500 mila abitanti.

Qualora il dipendente svolga

la missione nella stessa giornata in comuni diversi, ha titolo, per quella giornata all'indennità di trasferta prevista per il comune con popolazione maggiore.

Per le missioni fuori del territorio della Repubblica, al personale regionale competono le indennità di trasferta di cui all'art. 2 maggiorate del 100%".

C'è un emendamento a questo articolo, presentato dalla Giunta, che dice: le parole "dal 1° giorno" sono sostituite con le parole "1° agosto 1974".

Chi chiede la parola? Nessuno. Metto in votazione questo emendamento: è approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola all'art. 6? Nessuno.

Metto in votazione l'art. 6: è approvato all'unanimità.

Art. 7

Con effetto dal 1° giorno del mese successivo all'entrata in vigore della presente legge, l'art. 9 della l.r. 11 luglio 1966, n. 11, come modificato dall'art. 14 della l.r. 20 aprile 1972, n. 10, è sostituito dal seguente: "agli operai di ruolo in servizio presso gli ispettorati distrettuali delle foreste e presso le stazioni delle foreste demaniali, non compete l'indennità di trasferta per le missioni svolte nell'ambito territoriale dell'ufficio di appartenenza, fatta eccezione per gli operai che svolgono, saltuariamente o continuativamente, mansioni di autista o di conduttori di macchine operatrici.

Agli operai di ruolo, in servizio presso gli ispettorati ripartimentali delle foreste e le aziende speciali di sistemazione montana, adibiti alla sorveglianza di lavori con mansioni di caposquadra, è attribuito, a titolo di indennità di trasferta, qualora non usufruiscano di vitto e alloggio gratuiti, un importo forfettario commisurato ad un sesto della diaria giornaliera per ogni giornata di effettiva presenza nei cantieri. Nel caso in cui gli operai predetti usufruiscano di vitto e alloggio gratuiti, agli stessi verrà corrisposto un importo forfettario commisurato ad un 24° della diaria giornaliera per ogni giornata di effettiva presenza nei cantieri".

Sono stati presentati emendamenti all'art. 7 da parte della Giunta: al 1° comma: sostituire le parole "20 aprile 1972, n. 10", con le parole "20 agosto 1968, n. 20". Un altro al 3° comma: sostituire le parole "nel caso in cui gli operai predetti usufruiscano di vitto e alloggio gratuiti" con le parole "nel caso in cui gli operai predetti usufruiscano di vitto o alloggio gratuiti, ecc.". Poi viene aggiunto un ulteriore comma che dice: "il trattamento di cui al comma precedente è altresì attribuito agli operai di ruolo addetti agli uffici di amministrazione delle foreste demaniali, per ogni giornata di servizio prestato per l'esecuzione dei lavori di utilizzazione boschiva".

Chi chiede la parola su questi emendamenti? La parola al Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Il primo era un errore materiale della Stampa. Il secondo dice: "vitto o alloggio gratuito" invece di "vitto e alloggio gratuiti". E poi l'ultimo comma aggiunge un'ulteriore categoria che è stata fatta presente successivamente.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola su questi emendamenti, che possiamo considerare come emendamento unico? Nessuno. Metto in votazione l'emendamento unico all'art. 7: è approvato all'unanimità. Metto in votazione l'art. 7 così emendato: è approvato all'unanimità.

Art. 3

Con effetto dal primo giorno del mese successivo all'entrata in vigore della presente legge, le indennità previste dall'articolo 1 della legge regionale 20 agosto 1959, n. 16 e successive modificazioni, sono fissate nelle seguenti misure:

- lire 25.000 per i viaggi nel territorio della Repubblica;
- lire 32.000 per i viaggi all'estero.

Dalla stessa data il secondo comma dell'art. 1 della legge regionale 20 agosto 1959, n. 16, è sostituito dal seguente;

"Per i viaggi che comportano un'assenza dalla sede di durata inferiore a 24 ore, l'indennità

di cui al precedente comma spetta in ragione di un ventiquattresimo della diaria intera per ogni ora di missione".

A questo articolo è stato presentato un emendamento a nome della Giunta, che dice: "con effetto dal 1° agosto '74 l'indennità...", anzichè "con effetto dal giorno successivo all'entrata in vigore".

Chi chiede la parola su questo emendamento? La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Ich wollte nicht zum Abänderungsantrag, sondern zum Artikel das Wort ergreifen. Ich wollte mir da nur etwas erklären lassen. Wenn ich nicht ganz irre, geht es hier um die Außendienstentschädigung für die Mitglieder des Ausschusses, nicht wahr. Heute vormittag haben wir hier etwas beschlossen für den Regionalrat und was wir heute vormittag beschlossen haben, differenziert sich von dem, was wir jetzt überprüfen; es ist nicht dasselbe. Also, wenn eine Person, ein und dieselbe Person, einmal für den Regionalrat irgendwohin fährt, dann bekommt sie eine Entschädigung, wenn sie für den Regionalausschuß irgendwohin fährt, dann bekommt sie wieder eine andere Entschädigung. Womöglich wenn einer noch im Landesauschuß sitzt, was auch möglich wäre, der gleiche, dann würde er noch eine dritte Entschädigung, also ein drittes Mal eine differenzierte Entschädigung bekommen.

Ich frage mich nur, ob dies richtig ist, ob ein solches Vorgehen richtig ist. Entweder man beschließt dasselbe wie im Re-

gionalrat oder wir ändern, was wir heute vormittag gemacht haben und beschließen im Regionalrat dasselbe, was hier der Regionalausschuß vorschlägt. Aber ich bin nicht der Meinung, daß jede Verwaltung getrennt vorgehen soll, sondern man soll endlich einmal sich gegenseitig absprechen, denn die Außen dienstentschädigung soll für alle gleich sein, für alle kostet es gleich, wenn man nach Rom oder nach Innsbruck oder nach München fährt, ob man nun als Regionalratsabgeordneter fährt oder als Ausschußmitglied. Mir käme vor, daß wir hier schon ein klein wenig haltmachen sollten, um uns ein wenig abzusprechen und alles abzustimmen. Es soll für alle mehr oder weniger gleich sein!

(Non volevo prendere la parola in merito all'emendamento, ma bensì in merito all'articolo. Desidero soltanto avere qualche delucidazione. Se non erro, nella fattispecie trattasi della indennità di missione per i membri della Giunta. Questa mattina abbiamo deliberato un provvedimento per il Consiglio regionale, la qual cosa si differenzia da quanto stiamo ora esaminando; sono due cose ben distinte. Ammettiamo che una e la stessa persona vada in missione per conto del Consiglio e della Giunta regionale, ebbene, l'interessato vedrà rimborsarsi due indennità di misura diversa e se caso vuole, ciò potrebbe verificarsi, la stessa persona fosse pure assessore provinciale otterrebbe per una relativa missione una terza indennità a sua volta ancora diversa dalle altre due. Mi chiedo quindi, se un simile

stato di cose possa ritenersi giusto. O ci adeguiamo a quanto deciso questa mattina, oppure provvediamo a modificare tale norma, a sensi della proposta della Giunta. Sono dell'opinione che ogni amministrazione non dovrebbe procedere separatamente anzi sarebbe bene accordarsi nel senso da portare l'indennità di missione per tutte le amministrazioni allo stesso livello, in quanto tutti hanno da sostenere le stesse spese, recandosi a Roma, a Innsbruck o a Monaco, sia in veste di consigliere o di assessore regionale. Mi sembra che dovremmo soffermarci un attimo per giungere a un accordo, prima di procedere all'approvazione. L'indennità di missione deve essere più o meno uguale per tutti!)

PRESIDENTE: Siccome ci si è rivolti alla Presidenza del Consiglio regionale, e ha ragione il cons. Dalsass, devo dire che io ho tentato e, almeno a livello di Consiglio provinciale di Bolzano, un certo accordo è intervenuto. Quindi mi sembra più che giusta l'osservazione del cons. Dalsass che ci sia un'uniformità di trattamento in tutte queste cose. Non è che voglio far polemica, per l'amor di Dio, ma come Giunte provinciali e regionale ci sono sempre difficoltà a trovare una soluzione uniforme per quanto riguarda il personale dei tre enti autonomi. Non so se questo si ripercuote anche a livello politico, ma si trovano difficoltà anche a livello

lo di Consiglio per arrivare ad una soluzione, perchè il Consiglio provinciale di Trento è partito con la sua iniziativa già all'inizio di questa legislatura, fortunatamente col Consiglio provinciale di Bolzano abbiamo trovato un livellamento e una soluzione... E' giusto, a mio avviso, che anche a livello di Giunta questo avvenga. Quindi credo che il Consiglio sia d'accordo su un emendamento in tal senso, perchè è giusto che i consiglieri siano essi assessori o no abbiano lo stesso trattamento, quando svolgono la funzione nell'interesse della collettività. Questa è la mia opinione personale. Quindi io sono sempre pronto a trovare questa soluzione globale a livello dei tre enti autonomi, che operano nella nostra regione. Volevo ancora aggiungere che del resto tutti i capigruppo erano presenti quando questa cosa è stata discussa, quindi forse è mancato un aspetto di coordinamento.

Metto in votazione l'emendamento letto prima: è approvato all'unanimità.

E' stato presentato un altro emendamento, a firma Pasquali, Dalsass, Nicolodi, che dice: sostituire lire 25 mila con lire 30 mila e lire 32 mila con lire 40 mila. Chi chiede la parola su questo emendamento? Nessuno.

Metto in votazione l'emendamento preletto: è approvato all'unanimità. Metto in votazione l'art. 8: è approvato all'unanimità.

E' stato presentato un art. 8 bis,

dai cons. Avancini, Crespi e Pancheri, il quale recita:

"Il primo comma dell'art. 19 della l.r. 26 agosto 1968, n. 20 è sostituito dal seguente: "Il personale del ruolo tecnico carriera ausiliaria, divenuto inabile al servizio di istituto per cause di servizio, può, a domanda, essere assunto nel ruolo amministrativo della carriera ausiliaria, purchè fisicamente idoneo allo svolgimento di mansioni d'ufficio.

L'inquadramento verrà disposto anche in soprannumero, nella qualifica della carriera ausiliaria del ruolo amministrativo corrispondente a quella rivestita nel ruolo tecnico, conservando l'anzianità di carriera e di qualifica acquisite.

Il 4° comma dell'art. 19 citato viene abrogato.

Le norme di cui sopra operano dalla data di entrata in vigore della legge regionale 26 agosto 1968, n. 20 e si applicano anche al personale già collocato a riposo".

Chi chiede la parola sull'emendamento? La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Sì, molto brevemente, signor Presidente, perchè si tratta di un unico caso. Io non so se sia giusto collocare questo articolo come art. 8 bis, ma comunque in sede di coordinamento la Presidenza potrà metterlo al posto giusto. Qui si tratta di un ca

so unico, che esiste in Regione, che i vecchi consiglieri conoscono benissimo e che quindi non ha bisogno di essere commentato e di essere illustrato. Si tratta di sistemare una vecchia questione di un nostro dipendente, che è stato dichiarato inabile al lavoro per cause di servizio e che, pur nel suo interesse, è stato poi licenziato e riassunto con la qualifica di usciere, quindi con la qualifica minima. Io chiedo adesso che lui possa usufruire dell'art. 31 del decreto del 28 dicembre 1970 n. 1077, il quale, regolando i casi analoghi, prevede il transito del dipendente inabile nella carriera ausiliaria amministrativa con l'inquadramento nella qualifica corrispondente a quella già rivestita quando è stato collocato a riposo e con la conservazione della relativa anzianità di carriera e qualifica possedute. Risulta evidente la sperequazione di trattamento fra quanto previsto dalla norma regionale e quanto previsto dalla norma statale. Mi rendo conto che si tratta di un caso singolo, ma in passato abbiamo fatto leggi sul personale difficili e complesse, e quindi io chiedo al Presidente della Giunta di voler esaminare questo caso e di volerlo accogliere, così avremo sistemato una volta per tutte questa vertenza che va avanti peraltro da molti e molti anni. L'onere sarà molto modesto e pertanto chiedo di accogliere questo semplicissimo emendamento, che, ripeto, tende a sistemare una questione che

si trascina da molti anni.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Io mi rendo conto delle ragioni umanitarie che hanno dettato probabilmente la presentazione di questo emendamento. Pregherei tuttavia i presentatori dello stesso di rendersi conto anche dell'imbarazzo nel quale la Giunta innanzi tutto, ma penso anche il Consiglio viene posto, e non tanto per il caso in sé, ma perchè non è possibile che una cosa di questo genere, venga esaminata su due piedi; per vedere come egualmente può essere assunto quel certo autista al quale evidentemente si riferisce il disposto, anche se poi il disposto essendo legge, per fortuna, e la legge ha valore permanente fino a quando non viene abrogata e quindi non vale solo per quel caso, sarà per tutti i casi, ecc., ma adesso vedere come è possibile uno collocato a riposo, io mi domando, può darsi che tutto sia facile; uno collocato a riposo, riprenderlo, inabile totalmente al servizio, riprenderlo, ricostruire la carriera, metterlo in un'altra carriera. Io non lo so perchè non ho avuto neanche il tempo di consultare i colleghi di Giunta, e d'altra parte bisognerebbe esaminarlo dal punto di vista giuridico, prima. Io sono ten

tato di risponderle, io mi rimetto a quello che il Consiglio vuole decidere, però pregherei seriamente i presentatori di voler riesaminare la cosa, perchè se il disegno di legge dovesse cadere per una disposizione di questo tipo, così, credo che si debba ripensarci. Da parte della Giunta, se i colleghi non hanno niente in contrario, io dichiaro la disponibilità a vedere nel contesto della legge cui accennavo prima parlando dell'altro emendamento presentato dai colleghi del gruppo comunista, di esaminare anche questo caso, ma essere certi quanto meno che nell'ipotesi in cui una disposizione di questo tipo si collochi, che abbia una sufficiente garanzia per essere legittimamente valutata, perchè diversamente fa cadere la legge. Quindi questa disponibilità a riesaminare, magari sentendo anche i presentatori dell'emendamento, perchè il caso al quale fa riferimento è certamente un caso che da parte di tutti, penso, così, può essere unanimemente valutato, ma, ripeto, in questa disponibilità io inviterei a ritirarlo in questo momento, salvo ripresentarlo, come ho detto; diversamente per parte mia mi astengo e lascio la responsabilità eventualmente a coloro che lo votano.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Il Presidente Kessler dice che è un ca-

so conosciuto e io non credo che questo provochi un precedente, in quanto non si tratta di riassumerlo, ma si tratta di ricostruirgli la carriera. Quindi non è problema di riassunzione, ma è un problema di ricostruzione della carriera. Non vedo poi il perchè dovrebbe essere illegittimo, in quanto si recepisce una legge nazionale, che ha già regolato la materia, in maniera legittima. Quindi io non ho niente in contrario, se la Giunta insiste a ritirarlo e regolamentarlo in altra occasione, ma, ripeto, è una questione che va avanti da anni, è un caso che lei stesso, Presidente Kessler, ha analizzato e il Presidente Grigolli a suo tempo e che i vecchi consiglieri conoscono, e se si potesse metterci sopra una pietra e risolverlo una volta per tutte, sarebbe una cosa molto opportuna e anche molto umana.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Innanzi tutto forse non ci siamo compresi, cons. Avancini, leggendo di certo deve essere riassunto. Perchè dice: "può, a domanda, essere assunto nel ruolo amministrativo della carriera ausiliaria, purchè fisicamente idoneo allo svolgimento di mansioni d'ufficio".

AVANCINI (P.S.D.I.): E' una cosa formale.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Ma come formale? "L'inquadramento verrà disposto anche in soprannumero, nella qualifica della carriera ausiliaria del ruolo amministrativo corrispondente a quella rivestita nel ruolo tecnico, conservando l'anzianità di carriera, e di qualifiche acquisite". Quindi non è formale. È sostanziale, cioè si tratta di riassumerlo addirittura in soprannumero, affidando mansioni, ecc. Adesso, detto questo, mi dispiace perché qui ci capisco ben poco di leggi del personale. Ma detto questo, un esame fatto in sede tecnica non escludo che possa concludere nel senso che possa andar bene anche così. Però mi pare in questo momento, a detta anche dei funzionari, assolutamente abbisognevole quanto meno di un approfondimento serio, per vedere se è questo, se c'è una disposizione nella legge dello Stato, allora quella è da presumere che sia legittima, basterebbe richiamare sic et simpliciter quella, ragione per cui credo che insistere su quanto prima ho proposto e cioè d'accordo nell'esaminare questa fattispecie, ma vederla un momento con serietà o con il tempo necessario per poterlo approfondire...

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Se nessun altro chiede la parola, devo mettere in votazione

AVANCINI (P.S.D.I.): Mi posso consultare...

PRESIDENTE: Sospendiamo l'art. 3

bis e andiamo avanti...

Art. 9

Con effetto dal 1° gennaio 1974 le misure dell'indennità prevista dagli articoli 8 e 10 della legge regionale 11 luglio 1966, n. 11, come modificata dall'art. 32 della legge regionale 26 aprile 1972, n. 10, sono fissate come segue:

- lire 53 a chilometro per autovetture fino a 800 cc. di cilindrata;
- lire 65 a chilometro per autovetture di cilindrata superiore;
- lire 18 a chilometro per motoscooter fino a 125 cc. di cilindrata;
- lire 24 a chilometro o motoscooter di cilindrata superiore.

L'indennità di cui al precedente comma è costituita di una quota fissa ragguagliata a:

- lire 38 per le autovetture fino a 800 cc. di cilindrata;
- lire 50 per le autovetture di cilindrata superiore;
- lire 13 per i motocicli o motoscooter fino a 125 cc. di cilindrata;
- lire 18 per i motocicli o motoscooter di cilindrata superiore, e di una quota variabile per la differenza.

Con deliberazione della Giunta regionale la quota variabile può essere variata in aumento o in diminuzione: essa dovrà essere contenuta nel limite del 10 per cento del costo della benzina super.

A questo articolo sono stati presentati due emendamenti, da parte della Giunta: il 1° comma viene sostituito dal seguente:

"Con effetto dal 1° gennaio 1974, rispettivamente dal 7 luglio 1974, le misure dell'indennità prevista dagli artt. 8 e 10 della legge regionale 11 luglio 1966, n. 11, come modificata dall'art. 32 della legge regionale 26 aprile 1972, n. 10, sono fissate come segue:

- lire 53, rispettivamente lire 57, a chilometro per autovetture fino a 800 cc. di cilindrata;
- lire 65, rispettivamente lire 70, a chilometro per autovetture di cilindrata superiore;
- lire 18, rispettivamente lire 20, a chilometro per motocicli o motoscooter fino a 125 cc. di cilindrata;
- lire 24, rispettivamente lire 26, a chilometro per motocicli o motoscooter di cilindrata superiore".

All'ultimo comma, dopo le parole: "contenute nel limite", si dirà: "contenute nel limite del dieci per cento per gli automezzi e del cinque per cento per i motomezzi del costo della benzina super".

La Giunta vuole illustrare questo emendamento?

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Credo che non sia necessario. Il 6 luglio è una data che ormai conosciamo un pochino tutti, pur troppo.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'

emendamento preletto: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Metto in votazione l'art. 9 così emendato: è approvato a maggioranza con 1 astenuto. Sono stati presentati due emendamenti di art. 9 bis. Uno a firma Dalsass, Ladurner, Oberhauser, che dice:

"Tra il primo e il secondo comma dell'art. 17 della legge regionale 26 aprile 1972, n. 10, è inserito il seguente:

"Le variazioni della misura dell'indennità integrativa speciale di cui al precedente comma, si applicano ai dipendenti regionali annualmente con decorrenza dall'1 luglio immediatamente successivo al periodo di valutazione dell'indice del costo della vita considerato nell'apposito decreto del Ministero del Tesoro".

E' stato presentato un altro emendamento da parte della Giunta, art. 9 bis:

"Il personale assunto in base all'art. 17 della legge regionale 26 agosto 1968, n. 20, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, può essere inquadrato, a domanda, nel limite dei posti disponibili, tra il personale di ruolo, previo concorso per esame speciale da bandirsi entro tre mesi dalla data predetta.

In deroga a quanto previsto dal precedente comma, il personale che esplica mansioni

della carriera ausiliaria può essere inquadrato in ruolo senza esame, previo parere favorevole del Consiglio di amministrazione.

Le materie d'esame e le modalità dei concorsi saranno stabilite con apposito regolamento. Per i concorsi riguardanti l'inquadramento in carriere e ruoli già previsti dal regolamento di esecuzione dell'art. 8 della legge regionale 11 giugno 1971, n. 9, valgono le norme del regolamento stesso.

Nei confronti del personale che pur avendo superato l'esame non fosse possibile inquadrare in ruolo per indisponibilità di posti, sono applicabili le disposizioni di cui all'art. 7 della legge regionale 26 agosto 1968, n. 20.

Il rapporto d'impiego temporaneo del personale attualmente in servizio è prorogato per tutto il tempo di validità della graduatoria del concorso.

Al personale di cui al presente articolo è riconosciuto sia ai fini giuridici che economici il servizio non di ruolo prestato in base al rapporto temporaneo d'impiego previsto dall'art. 17 della legge regionale 26 agosto 1968, n. 20.

Il personale di cui al primo comma del presente articolo, attualmente assegnato alla carriera ausiliaria, che sia in possesso del titolo di studio prescritto, può essere ammesso al concorso per il ruolo della carriera esecutiva. Il restante personale può essere ammesso al concorso per la carriera corrispondente per la quale è assunto".

Debbo precisare che sono stati letti i due emendamenti, uno a firma Dalsass e altri e uno a firma della Giunta, però l'emendamento a firma della Giunta è nel contenuto assimilabile a quell'emendamento, art. 9 ter, a firma Dalsass e altri. Ma siccome era scritto sull'emendamento 9 bis l'ho letto sempre assieme al primo. Quindi discutiamo allora il 9 bis del cons. Dalsass e altri, e poi passiamo alla discussione del 9 ter, Dalsass e altri e Giunta.

La parola al cons. Dalsass, sull'art. 9 bis.

DALSASS (S.V.P.): Ich möchte mir ganz kurz diesen Abänderungsantrag erläutern. Die Sonderergänzungszulage oder, besser gesagt, die Teuerungszulage wird allen öffentlichen Angestellten gewährt aufgrund der früher eingetretenen Teuerung. Jedoch wird diese Teuerungszulage mit sehr großer Verspätung den Beamten ausbezahlt. So hat die Landesverwaltung in Bozen - der Landesausschuß und der Landtag in Bozen - das entsprechende Personalgesetz dahingehend abgeändert, daß diese Auszahlung der Teuerungszulage nicht mit so großer Verspätung erfolgen soll, sondern ein klein wenig früher. Ich möchte dies anhand eines praktischen Beispiels erläutern. Die Teuerung, die beispielsweise im Jahre 1972 festgestellt wird oder festgestellt wurde für das Jahr 1972, diese Zulage für diese Teuerung kommt erst mit 1. Jänner 1974 zu tragen, also mit sehr großer Verspätung. Man könnte somit diese Teuerungszulage wenigstens sechs Monate vorher auszahlen

mit allen positiven Nebenerscheinungen, die damit für das Personal verbunden sind. Das war eigentlich der Sinn und Zweck dieses Antrages!

(Vorrei illustrare brevemente questo emendamento. Agli impiegati degli uffici pubblici, l'indennità integrativa speciale viene concessa a posteriori, cioè dopo l'aumento dell'indice del costo della vita e pertanto in notevole ritardo. In considerazione di tale fatto, l'amministrazione provinciale di Bolzano, vale a dire il Consiglio e la Giunta provinciale, ha modificato la relativa legge sul personale, al fine di anticipare di qualche tempo la liquidazione dell'indennità in parola. Desidero spiegarmi meglio alla mano di un esempio pratico. L'aumento dell'indice della vita stabilito per l'anno 1972 si ripercuote sull'indennità integrativa speciale soltanto a partire dal 1° gennaio 1974, dunque con grande ritardo. Si potrebbe pertanto anticipare di sei mesi l'erogazione dell'indennità aggiornata con i conseguenti effetti positivi a favore del personale. Questo è in definitiva il senso e lo scopo di tale proposta.)

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Io penso che per il personale sia più favorevole una situazione quale è quella che potrebbe derivare dall'approvazione di questo

emendamento, non è chi non veda. Tuttavia prima l'ho detto senza successo in quel separato colloquio, che mi è costato la rampogna del Presidente del Consiglio regionale, fra il resto, devo adesso esprimere ulteriormente anche il parere pubblicamente della Giunta regionale. D'accordo, ripeto, che per il personale sarebbe meglio così, ma voglio anche dire che potrebbe essere più giusto. Tuttavia io dico, c'è prima di tutto una questione di principio, se proprio non vogliamo totalmente applicare una certa funzione che una classe dirigente deve pur fare. La legge dello Stato è comodissima per il personale regionale quando stabilisce delle belle cose, come per esempio la dirigenza, con tutto quello che poi questo ha comportato. Là dove la legge statale è stata applicata perchè si affermava che bisognava in quanto il nostro congegno legislativo prevede un meccanico di agganciamento alla legge statale, è stato obbligatorio tirar fuori tutta quella semina di milioni. Adesso qui in questo caso invece la legge statale prevede, io non dico giustamente, cons. Dalsass, constato che la legge dello Stato prevede appunto che questi aumenti di contingenza vengano pagati con questi sei mesi di ritardo, ecc. Adesso qui fa comodo evidentemente non applicare questa norma della legislazione statale, ma invece applicare una molto più comoda, una più utile, evidentemente, e forse anche più giusta, io non dico. Dico la questione di prin

cipio, fare riferimento a certe leggi, quando bisogna ricavare un beneficio, van sempre bene. Se però c'è anche un qualche cosa che non è beneficio, allora le leggi non valgono più. Ma a parte questo, io devo dire - e qui veramente il discorso si chiude -, un conto presuntivo fatto oggi, porta a considerare che l'onere a carico del bilancio regionale che deriverebbe dall'applicazione di questo emendamento, se votato, sarebbe come minimo di 180-200 milioni di lire. Ebbene il bilancio regionale è sotto gli occhi di tutti, non ci sono. E quindi la festa è finita. Dico non ci sono e quindi anche per questa ragione è impossibile, anche se non ci fosse una volontà politica di accoglierlo. Quindi prego i signori consiglieri che hanno presentato questo emendamento, di volerlo ritirare, perchè ripeto, il bilancio è sotto gli occhi di tutti, non ci sono 180 milioni nel nostro bilancio da poter ricavare, a meno che non si decurti qualche altra parte che ora non vedo, nè chiedo ai consiglieri presentatori, anche perchè non sembri ricattatorio, il dire dove si andrebbe a prendere i soldi. Credo che obiettivamente tutti possiamo ammettere che 200 milioni non ci sono.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Ich habe mir jetzt die Ausführungen des Präsidenten Kessler angehört und ich möchte dazu nur sagen, daß es hier nicht um einen Grundsatz geht, der unbedingt gleich gehandhabt werden muß bei der Region wie beim Staat, denn wenn der Staat den Grundsatz anerkennt, daß man aufgrund der Teuerung eine Zulage geben muß und nicht in der Lage ist, diese Zulage rechtzeitig, also vorher zu geben, wir jedoch als Region in der Lage wären, wie die Provinz Bozen es auch bereits bewiesen hat, sie früher zu geben, dann glaube ich, entspricht es nur einem Grundsatz der Gerechtigkeit, daß wir dies so machen. Aber ich sehe vollkommen ein, daß eine Belastung für den Haushalt der Region mitverbunden ist. Wenn diese Belastung nicht möglich ist, weil man ja die entsprechenden Mittel nicht aufbringen kann, so ist es klar, daß ich, daß wir auf diesen Abänderungsantrag nicht bestehen werden. Nur sind wir der Meinung, daß man etwa darüber noch reden muß, weil es, glaube ich, gerecht ist, daß man die Teuerung so schnell als möglich auszahlt und nicht mit einem oder eineinhalb Jahren Verspätung. Aus diesem Grunde möchte ich sagen, daß wir diesen Abänderungsantrag zurückziehen.

(Prendo atto delle esposizioni del Presidente Kessler e vorrei aggiungere che nella fattispecie non si tratta di una massima che la Regione deve applicare analoga mente allo Stato, poichè, riconoscendo il medesimo la validità di tale principio e cioè che al

dipendente deve essere data un'indennità commisurata all'aumento del costo della vita, pur non riuscendo a liquidarla in tempo, vale a dire prima dell'attuale termine, mentre noi come Regione saremmo in grado di provvedervi in tempo - come è stato dimostrato dalla Provincia di Bolzano - ritengo che un simile provvedimento, che significherebbe anticipare la menzionata indennità, corrisponderebbe al principio di giustizia. Comprendo comunque che ciò costituirebbe un maggior onere per il bilancio della Regione, e pertanto è chiaro che, non potendo reperire i necessari fondi, non insisteremo su questo emendamento. Siamo comunque dell'opinione che si dovrà ritornare su questo argomento, essendo giusto che si provveda al più presto a suddetta liquidazione, senza attendere 12 o 18 mesi. Per questo motivo ritiriamo l'emendamento.)

PRESIDENTE: Allora l'emendamento è considerato ritirato. Passiamo all'emendamento art. 9 ter. Il 9 bis rimane 9 bis, perchè è stato ritirato il 9 bis precedente. C'è un altro emendamento, che era 9 ter e diventa 9 bis, a firma Dalsass, Ladurner, Oberhauser, che dice:

"Il personale assunto in base all'art. 17 della l.r. 26 agosto 1968, n. 20, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, può essere inquadrato, a domanda, occorrendo anche in soprannumero, tra il per-

sonale di ruolo della corrispondente carriera per la quale è stato assunto, previo parere del Consiglio di amministrazione del personale.

Il personale di cui al presente articolo, attualmente assegnato alla carriera ausiliaria, può essere inquadrato nei corrispondenti ruoli della carriera esecutiva, purchè in possesso del titolo di studio prescritto e ne espliciti di fatto e con carattere di continuità le mansioni.

La domanda dovrà essere presentata entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Al personale di cui al presente articolo è riconosciuto sia ai fini giuridici che economici l'intero servizio non di ruolo prestato in base al rapporto temporaneo d'impiego previsto dall'art. 17 della l.r. 26 agosto 1968, n. 20".

Sono due emendamenti, sia quello della Giunta che quello del cons. Dalsass e altri di analogo contenuto. Quindi facciamo discussione unica sui due emendamenti.

Chi chiede la parola? La parola al Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Prendo la parola soltanto per dichiarare che l'emendamento che la Giunta regionale ha presentato è un emendamento-difesa, nel senso che siamo venuti a conoscenza, perchè ci ha informati il cons. Dalsass, che il gruppo della S.V.P. avrebbe presentato un

emendamento, che è quello poi in effetti presentato. A fronte di questo, sulle modalità del quale la Giunta regionale ha dichiarato di non essere d'accordo, cioè di immettere quel personale senza un esame, allora abbiamo presentato l'emendamento che ora è anche in discussione congiuntamente, che prevede, diversamente da quello dei consiglieri della S.V.P., prevede un esame, le cui modalità dovranno essere stabilite con regolamento. Quindi soltanto per questo la Giunta regionale ha presentato questo emendamento, che è un emendamento correttivo dal nostro punto di vista, dell'emendamento del cons. Dalsass.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Daß der Abänderungsantrag, den der Regionalausschuß eingebracht hat, etwa ein verbesserter Antrag wäre oder der bessere Antrag wäre, darüber müßte man schon noch ein bißchen reden. Ich bin der Meinung, daß es viel einfacher ginge, wenn man hier von Prüfungen absieht. Aber ich möchte keineswegs darauf bestehen, denn wenn man hier innerhalb kürzester Zeit dieses Personal auch eine Prüfung ablegen läßt, so hat es doch irgendwie die Gewißheit, endlich eingestuft zu werden wie das übrige Personal, das ja früher eingestuft wurde.

Nur etwas möchte ich den Regionalausschuß fragen, ob es nicht möglich wäre - und mir kommt vor, es wäre einfacher -, daß man hier sagt, wie ich in meinem Abänderungsvorschlag ge-

sagt habe, daß im Notfall auch "in soprannumero" diese Leute eingestuft werden könnten. Also wenigstens diesen Abänderungsantrag, glaube ich, könnte man schon akzeptieren, ohne dieses Personal - ich weiß nicht, ob es vorkommt, daß es nicht unbedingt sofort in die Planstelle hineinkommen kann - so an einem Faden aufzuhängen und es dort zu belassen, bis etwa noch eine Stelle frei wird. Also auch in Überzahl könnte man dieses Personal einstufen, wenn es diese Prüfung bestanden hat. Damit würde man die Situation für alle auf einem Schlag klären.

(E' discutibile se l'emendamento presentato dalla Giunta regionale sia da considerarsi un emendamento migliorato o la miglior modifica. Sono dell'avviso che sarebbe comunque più semplice se tralasciassimo gli esami. Non intendo insistere su questo punto se si ha in animo di ammettere il personale interessato al più presto ad un esame, per offrirgli in certo qual modo la certezza di essere finalmente inquadrato alla pari del personale inserito precedentemente nel ruolo organico. Vorrei inoltre chiedere alla Giunta regionale se non fosse più semplice prevedere - come ho indicato nel mio emendamento - la possibilità di inquadrare il personale in parola, se necessario anche in soprannumero. Credo che si potrebbe accettare almeno quest'emendamento per non tener sulla corda il personale in parola - non sono al corrente, se l'inquadramento sia immediato o

meno - finchè si renda disponibile un posto. Ritengo pertanto che previo esame l'inquadramento possa avvenire anche in soprannumero, la qual cosa ci permetterebbe di chiarire con un unico emendamento tutta questa situazione).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): L'osservazione del cons. Dalsass è corretta e giusta, certo che bisogna che non siano appesi a un filo: o si dice di sì o si dice di no. Tuttavia le posso assicurare che a conti fatti, appunto perchè l'emendamento l'abbiamo potuto esaminare un pochino prima, i posti ci sono anche qualora tutti superassero regolarmente gli esami. E siccome diversamente, includendo quella frase, bisognerebbe pensare anche all'adeguamento finanziario, quindi anche ad aumentare l'onere finanziario, mentre non è necessario, ecco che non abbiamo introdotto quella frase, però si può stare tranquilli che il posto c'è per tutti.

PRESIDENTE: Allora l'emendamento presentato da Dalsass e altri è ritirato.

Metto in votazione l'emendamento della Giunta: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

C'è un altro emendamento, art. 9 quater, che diventa 9 ter, presentato dai cons. Dalsass, Lardner, Oberhauser, e dice:

"Con decorrenza 1° gennaio 1974 l'indennità prevista dalla legge regionale 10 dicembre 1963, n. 32, e successive modificazioni, è elevata a lire 50 mila mensili".

Apro la discussione sull'emendamento preletto.

Chi chiede la parola? La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Es wäre gar nicht notwendig, diesen Abänderungsantrag noch zu erläutern, aber ich will es ganz kurz machen. Seinerzeit im Jahre 1963 ist eine Zulage eingeführt worden, und zwar hauptsächlich für die Südtiroler, die in Trient Dienst leisten und in Bozen wohnhaft und ansässig sind. Und zwar hat man diese Zulage eingeführt, weil für diese Leute Mehrkosten entstehen, welche Mehrkosten sie auch nicht leicht vermeiden können, weil die Südtiroler, wenn sie in ihrem Milieu weiterleben wollen, wenn sie Kinder haben und diese in den Kindergarten oder in die deutsche Schule schicken wollen, dies nur in der Provinz Bozen tun können, also müssen sie sich dort aufhalten, wenn sie nicht ihre Eigenart als Südtiroler aufgeben wollen. Aus diesem Grunde ist seinerzeit vom Regionalrat mit diesem Gesetz vom Jahre 1963 diese Zulage eingeführt worden. Nun sind wir der Meinung, daß durch die Teuerung, die auch diesbezüglich zu verspüren ist, es an gebracht ist, diesen Betrag von 30.000 Lire auf 50.000 Lire zu erhöhen. Aus diesem Grunde haben wir diesen Abänderungsantrag eingebracht.

(Non sarebbe nemmeno necessario illustrare questo emendamento, per cui sarò molto breve. A suo tempo, e precisamente nell'anno 1973 era stato previsto un assegno soprattutto per i sudtirolesi, dipendenti della Regione, che svolgono servizio a Trento, pur mantenendo la propria residenza a Bolzano. Simile provvedimento era stato motivato con il fatto che gli interessati non potevano certamente sottrarsi a sostenere maggiori spese, se volevano continuare a vivere nel loro ambiente, mandando i propri figli in un asilo o in una scuola di lingua tedesca, la qual cosa è possibile soltanto in Provincia di Bolzano, per cui sono tuttora costretti a mantenere la propria residenza di Bolzano, se non vogliono rinunciare alla loro caratteristica di sudtirolesi. Per questo motivo con una legge che risale al 1963, è stato previsto suddetto assegno. Sono quindi dell'avviso che in seguito all'aumento del costo della vita, che si fa sentire anche in questo caso, sarebbe opportuno aumentare l'importo da 30.000 a 50.000 lire. Per questo motivo abbiamo presentato questo emendamento).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Prendo la parola su questo e-

mendamento, così mi sbrigo anche per parlare sull'emendamento successivo che verrà e di cui conosco il tenore. In altre parole da parte del gruppo della S.V.P. erano stati annunciati due emendamenti: uno è quello cui testè stiamo discutendo, che è stato illustrato dal cons. Dalsass; un altro è quello che riguardava l'adeguamento delle indennità, che verrà dopo, l'adeguamento dell'indennità di bilinguismo a quanto previsto dalla legge dello Stato. Relativamente alla discussione fatta col gruppo della S.V.P., la Giunta si è dichiarata certamente d'accordo nell'adeguare l'indennità di bilinguismo a quella dello Stato, per quella norma cui prima dicevo, oltre che per giustizia sostanziale e anche perchè bisogna effettivamente incentivare coloro che conoscono la lingua tedesca. Tuttavia, contemporaneamente, io pregavo il gruppo della S.V.P. a volere per il momento quanto meno soprassedere a un contestuale aumento anche di questa indennità, che è stata ritoccata nel '73; non si disconosce che ci siano stati dopo il '73 evidentemente degli incrementi, ecc. ecc., tutti lo sappiamo; si considerava, facciamo l'aumento per l'indennità di bilinguismo e per ora lasciamo stare l'altra indennità cercando eventualmente di esaminare e adeguarla successivamente. L'onere finanziario è modesto, questo lo dico, cons. Dalsass, perchè si tratta di dieci persone e certamente è modesto; non è un problema che riguardi la sta

bilità del bilancio. Tuttavia sembrava a me, e ancora lo sottopongo per un'ultima valutazione, che in momenti come questi, di fronte a altre categorie, che pur in presenza di aumenti, ecc. ecc., non tutte così, una doveva sembrare sufficiente. Tuttavia io prego quanto meno, se i presentatori vogliono insistere su questo emendamento, sapendo che l'altro da parte della Giunta, di certo verrà accettato, quanto meno, se volete insistere, io vi prego a mettere 40, non passare da 30 a 50 mila lire, perchè sarebbe veramente ingiustificato e ripeto non per l'onere finanziario che è modesto, ma per ragioni di principio che valgono di più che non i soldi; se volete insistere. Se invece non insistete in questo momento, io dico, la disponibilità della Giunta a rivedere in un momento successivo anche questo, sono perfettamente d'accordo, la Giunta lo dichiara. Comunque la Giunta, sia chiaro, si rimette su questo emendamento, si rimette tranquillamente, io mi astengo e mi rimetto alla volontà del Consiglio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Ich habe mir die Ausführungen des Präsidenten aufmerksam angehört und ich möchte hier sagen, daß wir als Fraktion doch Wert darauf legen, daß man diesen Abänderungsantrag aufrechterhält, aber andererseits würde ich ohne weiteres den Vorschlag akzeptieren, anstatt 50.000 Lire 40.000 Lire vorzusehen, also nicht 50.000 Lire, sondern 40.000 Lire.

(Ho seguito attentamente le esposizioni del signor Presidente e vorrei dire che come gruppo consiliare riteniamo importante di non ritirare questo emendamento, ma d'altra parte accetterei senz'altro la proposta di ridurre l'importo a 40 mila lire, dunque non 50 mila lire, ma 40 mila lire).

PRESIDENTE: Allora questo emendamento deve essere modificato: anzichè 50 mila è portato a 40 mila.

Metto in votazione questo emendamento: è approvato all'unanimità.

Prima di passare all'altro emendamento, volevo dire agli egregi colleghi, che, dopo la votazione di questa legge, vi sono ancora delle leggi che hanno bisogno di una particolare maggioranza. Il Consiglio è stato convocato almeno fino alle 18.30, e i signori consiglieri dovrebbero rendersi conto che anche questo è un impegno che riguarda la loro attività. Altrimenti se non possiamo portare avanti le altre due leggi, si creano delle remore, perchè le elezioni comunali sono abbastanza imminenti, quindi il Consiglio non arriva a modificare queste leggi prima delle elezioni. Quindi io prego i capi-gruppo, per lo meno di maggioranza, e anche di minoranza se ci sono, di far rimanere i signori consiglieri.

E' stato presentato a firma Dalsass, Avancini e altri un emendamento, art. 9 quater, del seguente tenore:

"Il beneficio previsto dall'

art. 53 della legge regionale 26 aprile 1972, n. 10, è esteso al personale riadesso in servizio, a termini dell'articolo 132 del D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, dopo l'entrata in vigore della legge medesima e comunque in data anteriore al 1° luglio 1973.

Il suddetto beneficio è applicato pure, nella nuova carriera, al personale transitato, ai sensi dell'articolo 43 della legge medesima, dal ruolo degli operai nel ruolo del personale amministrativo della carriera ausiliaria.

Gli effetti giuridici ed economici delle promozioni, anche se conferite ora per allora, con i benefici di cui ai precedenti commi, non potranno comunque avere decorrenza anteriore al 1° luglio 1974.

Nei confronti del personale, riadesso in servizio ai sensi dell'art. 132 del D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, trova applicazione il quarto comma dell'art. 2 del D.P.R. 28 dicembre 1970, n. 1079, purchè lo stesso sia stato in servizio alla data del 1° gennaio 1967".

Chi lo illustra? La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Brevemente, per dire che anche qui si tratta di sanare alcune situazioni, che sono già in atto. E cioè la disposizione, di cui al 1° comma di questo emendamento, estende il beneficio dell'art. 53 della legge regionale 26 aprile 1972, n. 10, al personale dime-

sosi dal servizio e riadesso ai sensi dell'art. 132 del D.P.R. 10 gennaio 1957, in data anteriore al 1° luglio 1973. La disposizione è pure integrata dall'estensione del predetto personale - 3° comma dell'articolo in riferimento, - della riduzione dell'anzianità necessaria per conseguire la II^ classe di stipendio nella seconda qualifica della carriera esecutiva e di concetto, di cui al 4° comma dell'art. 2 della legge 28 dicembre 1970, n. 1079. La norma è ispirata da criteri equitativi, in quanto si tratta di dipendenti che erano già in servizio presso l'amministrazione regionale, e non assunti ex novo e che restano esclusi dai benefici in discorso, solo perchè al momento dell'entrata in vigore della legge n. 10 non erano in servizio. La disposizione di cui al 3° comma ha più che altro valore di interpretazione per fugare ogni dubbio sulla applicazione o meno del beneficio previsto. La disposizione di cui al 2° comma dell'articolo in parola, estende l'applicazione dei benefici dell'art. 53 al personale del ruolo operaio transitato nella carriera ausiliaria del ruolo amministrativo, ai sensi dell'art. 43 della citata legge 10. Senza l'applicazione di detto beneficio il personale predetto subirebbe un indubbio svantaggio, in quanto personale facente parte della medesima carriera e in possesso di minore anzianità di servizio potrebbe sopravanzarlo nel ruolo a seguito di promo-

zione e quindi io mi auguro che la Giunta accolga questo emendamento o questo nuovo articolo.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento: è approvato all'unanimità.

C'è un altro emendamento, art. 9 quinquies, che dice:

"Con effetto dal 1° gennaio 1974 l'ultimo comma dell'art. 19 della legge regionale 7 settembre 1958, n. 23, modificato con l'art. 8 della l.r. 23 gennaio 1964, n. 3, viene sostituito dal seguente:

"Al personale addetto ai servizi di cui al 3° comma è concessa un'indennità mensile di bilinguità nelle seguenti misure:

- personale della carriera direttiva lire 30.000.-
- personale della carriera di concetto lire 25.000.-
- personale della carriera esecutiva lire 20.000.-
- personale della carriera ausiliaria lire 18.000.-"

Questo emendamento è a firma Dalsass e altri.

Chi lo illustra? La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Ganz kurz: Die Region hat seinerzeit diese Doppelsprachigkeitszulage eingeführt und einige Zeit später hat auch der Staat für gewisse Leute die Doppelsprachigkeitszulage eingeführt und zwar in einem ganz präzisen Ausmaß. Dieses Ausmaß ist hier angeführt. Man hat nichts anderes mit diesem Änderungsantrag getan, als die Doppelsprachigkeitszulage auf

dieselbe Ebene zu stellen, wie der Staat sie seinen eigenen Angestellten gibt. Die Region hat früher weniger gegeben und somit sind wir der Meinung, daß es richtig ist, die Regionalangestellten gleich zu behandeln wie die Staatsangestellten, die sich in derselben Lage befinden.

(Brevemente: la Regione aveva introdotto a suo tempo questa indennità di bilinguismo e qualche tempo più tardi anche lo Stato ha provveduto ad introdurre per certe persone un'indennità di bilinguismo e cioè in una ben precisa misura, che è stata qui elencata. Con questo emendamento si vuole niente altro che adeguare la indennità prevista dalla Regione a quella, che lo Stato concede ai propri dipendenti. La Regione ha concesso finora un'indennità di bilinguismo inferiore, ma riteniamo giusto riservare ai dipendenti della Regione lo stesso trattamento attribuito agli statali, che si trovano nella loro stessa situazione).

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 9 quinquies: è approvato all'unanimità.

Art. 10

Per l'anno finanziario in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, la spesa annua per missioni e trasferimenti non può superare quella prevista nel bilancio di previsione per l'esercizio medesimo.

Metto in votazione l'art. 10: è approvato all'unanimità.
E' stato presentato un emendamento, art. 10 bis, da parte della Giunta regionale, che dice:

"All'onere derivante dall'attuazione degli artt. 9 bis e 9 ter della presente legge, previsto in lire 5 milioni in ragione d'anno, si provvede mediante riduzione di pari importo del fondo speciale iscritto al capitolo n. 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso".

Metto in votazione l'emendamento preletto: è approvato all'unanimità.

L'emendamento precedente all'art. 3 bis del cons. Avancini e altri, è stato ritirato e sostituito con il seguente:

"Al personale nei cui confronti ha trovato applicazione l'art. 19 della legge regionale 26 agosto 1963, n. 20, ed attualmente in quiescenza, deve essere ricostruita la carriera a decorrere dal collocamento a riposo, mediante inquadramento, anche in soprannumero, nella qualifica della carriera ausiliaria del ruolo amministrativo corrispondente a quella rivestita nel ruolo tecnico, e con il riconoscimento ai fini giuridici ed economici dell'anzianità di qualifica già acquisita nel ruolo di provenienza, maggiorata dell'anzianità maturata dal momento della riassunzione nel ruolo amministrativo, carriera ausiliaria".

La firma è Avancini, Pancheri e altri.

La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Ho tentato adesso di preparare un articolo che non sollevi i problemi di prima. Considerandolo pure anche una cosa transitoria, risolviamo un unico caso, che, come dicevo prima e lo ripeto, si trascina da tanto tempo in Regione, e così avremo fatto giustizia.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Per dichiarare, in coscienza, che siccome non sono in grado di valutare giuridicamente di che cosa si tratti, io mi astengo e mi rimetto alla volontà del Consiglio.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento art. 3 bis: è approvato a maggioranza con 14 astensioni.

Art. 11

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'art. 55 del D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670, ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Ricordo che per la clausola d'urgenza è sempre necessaria la maggioranza assoluta degli assegnati al Consiglio.

Metto in votazione l'art. 11: è approvato a maggioranza con 51 voti favorevoli e 4 astenuti. Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.
Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 46 -

40 sì

5 no

1 scheda bianca.

La legge è approvata.

Passiamo al punto 8) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 9: "Costituzione del nuovo Comune di 'Senale - S. Felice'".

La parola all'assessore Bertorelle per la lettura della relazione della Giunta.

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): La presentazione dell'allegato disegno di legge trae la sua ragione d'essere dalla situazione contabile-amministrativa venutasi a creare in entrambi i Comuni interessati e che ha posto in essere il verificarsi dell'ipotesi prevista dall'art. 6 della l.r. 31 marzo 1971, n. 6, che ha modificato l'art. 8 della l.r. 21 ottobre 1963, n. 29 sull'ordinamento dei Comuni. Infatti, come risulta dalla documentazione acquisita dalla Giunta provinciale di Bolzano, sia il Comune di S. Felice, sia quello di Senale da oltre tre anni registrano nel proprio bilancio un deficit costante, per sanare il quale in passato hanno regolarmente attinto dall'apposito stanziamento previsto dalla legge regionale 31 ottobre 1964, n. 34.

Stante questa situazione, la Giunta provinciale di Bolzano,

richiamandosi al terzo comma del citato art. 6 della l.r. 31 marzo 1971, n. 6, ha rappresentato ai responsabili delle amministrazioni comunali interessate la determinazione di negare in futuro ai due Comuni qualsiasi ulteriore intervento ad integrazione dei rispettivi bilanci, qualora da parte loro i Consigli comunali, rendendosi conto di una situazione economico-finanziaria divenuta ormai insostenibile e senza prospettiva alcuna di un ragionevole e prevedibile risanamento, non avessero assunto l'iniziativa di richiedere la riunione in un unico Comune, prima che tale riunione venga determinata d'ufficio dalla Giunta regionale.

Conseguentemente, il Consiglio comunale di S. Felice, con deliberazione del 21 aprile 1973, n. 9 e quello di Senale, con deliberazione del 15 aprile 1973, n. 8, deliberarono di chiedere la riunione in un Comune unico. In ordine a tale decisione e al fine di chiarire talune implicazioni di natura procedurale ed amministrativa, due funzionari dell'Ispettorato regionale degli enti locali si recavano il 18 febbraio 1974 nella sede municipale di S. Felice, dove erano convenuti i sindaci e le giunte comunali dei due Comuni. In quella sede fu stilato e sottoscritto un documento, in cui, riaffermata la riconosciuta necessità di procedere alla riunione dei due Comuni, si esprimevano talune indicazioni circa la

formulazione delle domande da sottoporre a referendum, convenendo, inoltre, sulla opportunità che venga aperto, almeno un giorno alla settimana, un ufficio-recapito per il servizio anagrafico e di stato civile nell'ex Comune dichiarato non capoluogo; da parte loro, i rappresentanti di S. Felice chiedevano per i propri amministrati il mantenimento dell'amministrazione separata dei beni di uso civico.

Per parte sua, la Giunta provinciale di Bolzano, già in data 28 maggio 1973, con propria deliberazione n. 16912/n.spec. 2278, aveva espresso parere favorevole alla riunione dei due Comuni, indicando come sede del nuovo Comune unificato la frazione capoluogo di S. Felice.

Acquisiti gli atti dell'istruttoria, la Giunta regionale, con deliberazione n. 536 del 9 maggio 1974, ordinava la votazione per referendum, sottoponendo agli elettori di entrambi i Comuni cinque formule. La consultazione popolare si è svolta regolarmente domenica 16 giugno 1974 ed ha fornito i seguenti risultati:

Comune di S. FELICE

Formule sottoposte alla votazione	Elettori iscritti	Voti positivi SI	Voti negativi NO	Schede nulle	Schede bianche	Totale votanti	Astenuti
I ^a Formula: E' d'accordo l'elettore che i Comuni di S.Felice e di Senale siano riuniti in un unico Comune?	220	53	31	2	111	197	23
II ^a Formula: E' d'accordo l'elettore che la sede del nuovo Comune unificato venga fissata a S. Felice?	220	184	3	3	7	197	23
III ^a Formula: E' d'accordo l'elettore che la sede del nuovo Comune unificato venga fissata a Senale?	220	3	27	-	167	197	23
IV ^a Formula: E' d'accordo l'elettore che il nuovo Comune unificato, qualora la sede venga fissata a S.Felice, assumi la denominazione di "Comune di Senale-S.Felice"?	220	11	7	1	178	197	23
V ^a Formula: E' d'accordo l'elettore che il nuovo Comune unificato, qualora la sede venga fissata a Senale, assumi la denominazione di "Comune di S.Felice-Senale"?	220	10	5	-	182	197	23

Comune di SENALE

Formule sottoposte alla votazione.	Elettori iscritti	Voti SI	Voti negativi NO	Schede nulle	Schede bianche	Totale votanti	Astenuti
I^ Formula: E' d'accordo l'elettore che i Comuni di S. Felice e di Senale siano riuniti in un unico Comune?	230	95	27	6	40	168	62
II^ Formula: E' d'accordo l'elettore che la sede del nuovo Comune unificato venga fissata a S. Felice?	230	48	33	6	76	168	62
III^ Formula: E' d'accordo l'elettore che la sede del nuovo Comune unificato venga fissata a Senale?	230	86	17	5	60	168	62
IV^ Formula: E' d'accordo l'elettore che il nuovo Comune, qualora la sede venga fissata a S. Felice, assuma la denominazione di "Comune di Senale-S. Felice"?	230	31	29	1	107	168	62
V^ Formula: E' d'accordo l'elettore che il nuovo Comune unificato, qualora la sede venga fissata a Senale, assumi la denominazione di "Comune di S. Felice-Senale"?	230	30	17	5	116	168	62

Dalle risultanze della votazione, si deduce che l'affluenza alle urne è stata dell'89,55% a S. Felice e del 73,04% a Senale, per cui la consultazione è da considerarsi valida. Per quanto riguarda i risultati relativi alle varie formule sottoposte a referendum, va rilevato che quella di maggiore interesse era la prima, con la quale si intendeva verificare la volontà degli elettori sulla riunione o meno in un unico Comune dei due attualmente esistenti. Il responso delle urne ha dato in merito risultati differenziati. Mentre, infatti, a Senale si è registrata una maggioranza favorevole (95 sì e 27 no su 168 votanti), a S. Felice si sono avuti 53 voti favorevoli, 31 contrari e ben 111 schede bianche su 197 votanti. Tale risultato di per sé non sindacabile, appare tuttavia quanto meno strano se posto a confronto con quello relativo alla seconda formula (sede del nuovo Comune a S. Felice), in ordine alla quale i voti favorevoli (184) rappresentano pressochè la somma matematica dei voti positivi, di quelli negativi e delle schede bianche registrati per la prima domanda. L'analisi e l'interpretazione di questi come degli altri risultati del referendum viene, comunque, lasciata al Consiglio regionale, al quale non sfuggerà il notevole numero di schede bianche deposte nelle urne anche per le altre formule sottoposte al voto degli elettori di entrambi i Comuni.

Per parte sua, la Giunta regionale, valutando con realismo la situazione di bilancio precaria e praticamente insanabile dei due Comuni e ritenendo, pertanto, valide le ragioni che hanno determinato il parere favorevole alla decisione dei Consigli comunali dei due Comuni interessati per la loro riunione espresso dalla Giunta provinciale di Bolzano, sottopone al Consiglio regionale l'allegato disegno di legge, con il quale si propone la riunione dei Comuni di S. Felice e di Senale in un unico Comune con la nuova denominazione di "Comune di Senale S. Felice".

PRESIDENTE: La parola al cons. Vettorazzi per la lettura della relazione della I^a commissione legislativa affari generali.

VETTORAZZI (D.C.): La Commissione ha esaminato il disegno di legge indicato nella seduta del 4 luglio 1974, e lo ha approvato a maggioranza con 1 astensione.

Il provvedimento viene trasmesso al Consiglio regionale per l'esame e l'approvazione.

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta.

Chi chiede la parola? Nessuno. Metto in votazione il passaggio all'esame articolato: è approvato all'unanimità.

Art. 1

Le circoscrizioni comunali dei Comuni di S. Felice e Sena

le in provincia di Bolzano sono unificati nel nuovo Comune, che assume la denominazione di "Comune di Senale-S. Felice" ed ha la sua sede nella frazione capoluogo di S. Felice.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato all'unanimità.

Art. 2

I rapporti patrimoniali ed economico-finanziari conseguenti alla modifica territoriale di cui all'articolo precedente, saranno regolati dalla Giunta provinciale di Bolzano, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 12 della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29 e successive modificazioni.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 45 -

44 sì

1 scheda bianca.

La legge è approvata.

Punto 9) dell'ordine del giorno:

a) Ratifica della deliberazione della Giunta regionale di limitare il referendum per il distacco della frazione di Foresta dal Comune di Marlengo e sua aggregazione al Comune di Lagundo ai soli elettori del Comune di Marlengo;

b) Disegno di legge n. 11: "Distacco della frazione di Foresta dal Comune di Marlengo e sua aggregazione al Comune di Lagundo".

In base alla legge, per ratificare la delibera della Giunta, devono essere presenti 53 componenti del Consiglio, almeno $3/4$ sui 70 assegnati. Ora, per non dover rinviare e fare tutte le operazioni di referendum, ecc., vorrei prima verificare se questa maggioranza c'è, altrimenti conviene sospendere, per non dover rifare tutte le operazioni.

Quindi prego di fare l'appello e contare quanti consiglieri sono presenti.

(Segue l'appello nominale).

La deliberazione della Giunta regionale non può essere ratificata perchè manca il numero prescritto dalla legge.

Ora la Giunta ha chiesto comunque di poter fare una seduta di Consiglio, per portare avanti questi due disegni di legge, perchè poi chiede l'inserimento all'ordine del giorno della legge riguardante il Comune di Isera, ecc.

Quindi si tratta di mettersi d'accordo quando riusciamo a fare una seduta di Consiglio per queste cose. Non è colpa della Presidenza se oggi il numero legale non c'è, ma è colpa dei gruppi che non sono capaci di far partecipare al Consiglio i propri consiglieri.

La Presidenza è disponibile per una seduta del Consiglio per poter varare questi provvedimenti, che poi si ripercuotono sulle elezioni del novembre prossimo;

quindi si tratta di mettersi d'accordo con i capigruppo o, meglio ancora, con i Presidenti dei Consigli provinciali, che hanno i loro impegni, per vedere quando si può trovare un'ora, un'ora e mezzo per fare una seduta del Consiglio regionale. Quindi io do la parola ai presidenti dei Consigli provinciali e ai capigruppo. La Presidenza è disponibile in qualsiasi momento.

La parola al Presidente del Consiglio provinciale di Trento, Margonari.

MARGONARI (D.C.): Tutta la settimana prossima, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, ci sarà Consiglio provinciale. Ho anche distribuito un pro memoria ai signori consiglieri, dopo aver convocato i capigruppo e aver trattato con loro. Non so se sia il caso di fare qualche cosa lunedì, magari lunedì pomeriggio. Io proporrei lunedì pomeriggio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Molignoni, quale facente funzioni di Presidente del Consiglio provinciale di Bolzano.

MOLIGNONI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Il Consiglio provinciale di Bolzano lavora martedì tutto il giorno e in caso di necessità, mercoledì mattina. Quindi mercoledì pomeriggio, a una certa ora, anche nel tardo pomeriggio, si potrebbe fare una rapida seduta del Consiglio regionale e concludere. Basterebbe che il Con-

siglio provinciale di Trento rinunciasse a quell'ora, ora e mezzo che adopera il Consiglio regionale. Sarebbe tutto risolto, io propongo mercoledì nel tardo pomeriggio.

CONSIGLIERE: Ci sono le commissioni legislative...

MOLIGNONI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Ci sono mercoledì le commissioni legislative.

PRESIDENTE: Allora siamo d'accordo. Mercoledì convochiamo il Consiglio regionale...

(INTERRUZIONE)

PRESIDENTE: Allora, signori consiglieri, se siamo d'accordo, io direi di fare per mercoledì alle ore 17 Consiglio regionale. I signori capigruppo sono impegnati a far partecipare i loro colleghi di gruppo. Manderemo l'avviso, però i signori capigruppo lo sanno già.

La seduta è tolta e riconvocata per mercoledì alle ore 17.

(Ore 18.35).